

JUGOSLAVIA, IN UN CLIMA DIFFICILE LA VISITA DI ANDREOTTI

Secessione della Slovenia? Belgrado lancia l'ultimatum

Dall'inviato

Paolo Rumiz

«Lubiana attenta». Alla vigilia della visita di Andreotti, che oggi qui in Istria si incontra con il capo del governo jugoslavo Markovic, Belgrado lancia alla Slovenia un cupo avvertimento. Se i propositi di secessione si attueranno — sentenza la presidenza federale — il Paese si troverà di fronte a una scelta gravissima: «anticostituzionale» e «inaccettabile». Le conseguenze sono sottaciute, ma sarebbero automatiche. A norma di Statuto — negli ultimi mesi l'Armata lo ha ripetuto fino alla nausea — spetta all'esercito intervenire a tutela dell'integrità territoriale e costituzionale della federazione. Non sarebbe necessario un putsch: basterebbe una firma della presidenza della Repubblica. Non è un caso che proprio il capo dello Stato jugoslavo abbia messo sull'avviso il presi-

dente Cossiga nell'incontro del mese scorso a Venezia. Fra le righe dei colloqui è emersa una forte preoccupazione di Janes Drnovsek, che è sloveno, per la crescente divaricazione delle posizioni fra Nord e Sud del Paese e per le decisioni che egli sarebbe tenuto a prendere in sede collegiale nel caso queste spinte disgregatrici dovessero arrivare alle conseguenze estreme. Una preoccupazione grave, per le sue pesanti implicazioni sul piano internazionale. Che un piano di «normalizzazione» della Slovenia sia già sul tavolo dei generali, è un dato di fatto acquisito. I giornalisti che lo rivelarono, un anno fa, vennero tutti incarcerati per violazione di segreto militare, ma, più verosimilmente, puniti per aver visto giusto. A Lubiana, quei giornalisti, sono diventati il simbolo della lotta del popolo sloveno per la trasformazione del Paese da Sta-

to di polizia in Stato di diritto. «Non vorremmo che quel processo si ripetesse — ci aveva dichiarato qualche settimana fa un rappresentante del comitato dei diritti umani nato sull'onda dell'emozione popolare — anche perché non vorremmo, magari fra breve, che anche in Slovenia ci trovassimo a contare i morti». Ormai, il braccio di ferro Nord-Sud sembra senza via d'uscita. Di fronte ai fulmini di Belgrado, Lubiana non ha fatto una piega, e nella notte ha egualmente approvato in commissione parlamentare le modifiche statutarie che sanciscono il diritto alla secessione. Il 27 il parlamento sloveno le voterà, e non vi è dubbio alcuno che si arriverà a un'approvazione. I due milioni di abitanti della Repubblica subalpina sono infatti compattamente schierati a difesa della loro autonomia. Quell'autonomia sancita nella costituzione federale che oggi la Serbia

vuole ridiscutere per imporre la legge del più forte. Con il più importante degli emendamenti, la Slovenia si arroga il diritto di decidere sull'uso delle truppe di stanza sul proprio territorio. È un atto inaudito per un Paese che oggi sembra non avere più niente altro che l'esercito come baluardo di unità. Ma Lubiana ha fatto i suoi calcoli: così come sono stati spediti in Kosovo, i carri armati potrebbero arrivare anche a Lubiana, e reprimere, nella piena legalità, l'esplosione democratica del «laboratorio sloveno». Di fronte a questa possibilità, Lubiana non ha altra scelta che forzare la mano e passare il Rubicone. L'uso della forza contro la Slovenia innescherebbe, questo è certo, una reazione a catena assolutamente imprevedibile. Gli sloveni sono determinati a non farsi piegare. «Siamo per la federazione jugoslava, ma

se la situazione diverrà insopportabile, ne usciremo» ha detto il leader del locale partito comunista Milan Kucan. «Si vuole demonizzare il processo di democratizzazione — ha fatto eco la segreteria locale del partito — da parte di forze che vogliono una risposta repressiva e militarizzata». Nei giorni del sangue nel Kosovo, quattro sloveni su cinque firmarono un appello contro la criminalizzazione delle differenze politiche e l'uso dei carri armati nel Paese: un plebiscito che in futuro lascia prevedere risposte ancora più eccezionali. Oggi il presidente del consiglio italiano avvierà col suo collega jugoslavo una nuova fase dell'«intesa adriatica». E la prima volta che un capo del governo italiano viene in visita ufficiale in Istria. Secondo lo stesso Andreotti, si tratta di «una tappa fondamentale» verso un quadro di collaborazione che si conta possa

estendersi su tutto lo scacchiere danubiano, Austria e Ungheria comprese. Si preannunciano impegni su più fronti: comunicazioni, pesca, cultura, ambiente. Impegni che richiedono garanzie di stabilità sul piano politico. Ebbene, non è senza significato che Lubiana abbia deciso la sua prova di forza proprio alla vigilia di questo momento storico. La speranza è che Belgrado, di fronte alle premure del vicino, e alle aspettative che esso ripone nel ruolo internazionale della Jugoslavia, non se la senta di usare il pugno di ferro con la più occidentale delle Repubbliche jugoslave, quella più legata all'Italia per i rapporti commerciali e frontalieri. Ma a Belgrado la Serbia preme sulla presidenza federale perché metta in riga i «traditori» di Lubiana. Cosa accadrà? I prossimi dieci giorni potrebbero essere decisivi per il destino del Paese.

ACCUSE A DISTANZA

Forlani-Occhetto: scontro duro sul Campidoglio

PRI
E Gunnella contesta
Vivace polemica con La Malfa

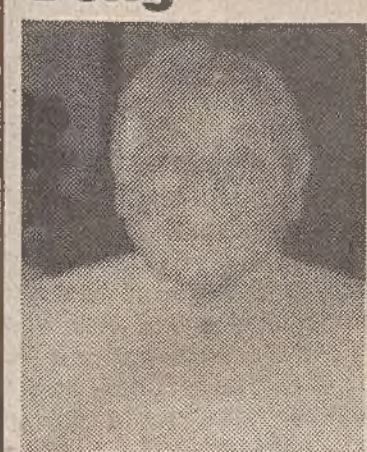
ROMA — Gunnella ha attaccato senza mezzi termini il segretario nazionale del Partito repubblicano, Giorgio La Malfa, definendolo «un piccolo Stalin». Nel corso dei lavori del consiglio nazionale, il leader siciliano ha criticato La Malfa sia per la gestione del partito sia per l'appoggio a De Mita in funzione antisocialista, e ha chiesto la convocazione di un congresso straordinario del partito. Se questa posizione non è stata condivisa dagli altri esponenti del partito intervenuti nell'accesso dibattito, la necessità di una modifica dell'atteggiamento repubblicano nei confronti del Partito socialista, dopo il fallimento del «polo laico», è stata sottolineata anche dal presidente del partito, Visentini e dal ministro Battaglia. Così come Susanna Agnelli, e gli stessi Gunnella, Visentini e Battaglia hanno difeso la partecipazione del Pri al governo presieduto da Andreotti, contestata invece vivacemente da molti esponenti della «base» repubblicana.

Servizio a pagina 2

ROMA — Forlani spara a zero su Occhetto e sul Pci. su Roma esiste una «grande trama» contro il governo Andreotti, e a imbastirla sarebbe stata «Botteghe Oscure» che punterebbe alla crisi facendo convergere sull'obiettivo «forze di interessi diversi ed eterogenei». Forlani, dopo l'incontro con Craxi ad Amelia, ha giocato una carta molto pesante, collegando direttamente la polemica che sta investendo la Dc romana per la lista per le prossime elezioni amministrative con le sorti dello stesso governo di fresca nomina. Occhetto gli ha subito risposto: isolare la Dc di Sbardella e Giubilo è diventata una questione morale. Ma in precedenza il leader del Pci aveva usato toni inconsueti (alla Festa nazionale dell'Unità) per criticare l'operato della Dc. Fra i due maggiori partiti è stata dissotterrata l'ascia di guerra?

Servizi a pagina 2

CINA
Riappare
Deng



PECHINO — Lo dicevano gravemente ammalato, quasi morente, ma Deng Xiaoping è riapparso in pubblico dopo tre mesi di assenza. L'occasione, un incontro con uno scienziato statunitense. Deng era stato visto in pubblico l'ultima volta il 9 giugno scorso per elogiare le forze armate.

Servizio a pagina 7

STORIA
Chi uccise
Mussolini?

ROMA — Il giornale diretto dal senatore del Msi-Dn Giorgio Pisanò, «Candido», nel numero in edicola da ieri contiene un'inchiesta che, secondo lo stesso Pisanò, provverebbe che a uccidere Mussolini è Claretta Petacci furono Luigi Longo (ex segretario del Pci) e Sandro Pertini. «Pertini — dice Pisanò — in ogni caso conosce perfettamente come si svolsero i fatti e dovrebbe ormai, a quasi mezzo secolo di distanza da quei giorni, rendere testimonianza per la storia». Resta da vedere quali prove abbiano raccolto i redattori di «Candido», perché sulle ultime ore di Mussolini esistono varie versioni ma finora nessuno è riuscito a stabilire l'esatta verità.

Petacco a pagina 5

CINEMA
Monica sarà
la «mantide»



TRIESTE — Cosa significa per Monica Guerrieri portare sullo schermo Gigliola Guerrieri, la «mantide» di Cairo Montenotte? L'attrice spiega in un'intervista il suo atteggiamento verso il fatto di cronaca e le difficoltà del «doppio ruolo», al cinema e a teatro («Riccardo III»).

Servizio a pagina 8

I CAMIONISTI HANNO ABBANDONATO I TIR ALLE FRONTIERE

Brennero: blocco a oltranza

Più di trenta chilometri di coda mentre la situazione si aggrava di ora in ora

ROMA — Fino a domani la situazione al Brennero è destinata a peggiorare: gran parte degli autisti dei tir fermi sulle carreggiate dell'autostrada ha infatti abbandonato gli autocaricoli e se n'è andata a casa per il fine settimana. Al Brennero la colonna di vetture è lunga quasi trenta chilometri, tra Bressanone e Vipiteno. Sono per la maggior parte turisti tedeschi, austriaci e dell'Europa settentrionale, che stanno rientrando in patria dopo le vacanze. Al valico di Resia, per entrare in Austria la colonna è lunga quattro chilometri e l'attesa è di un'ora. Sette i chilometri di coda sulla statale della Vennosta.

La situazione non lascia prevedere alcuno sbocco, anche perché gli autotrasportatori sembrano aver fatto blocco sulla linea dell'intransigenza. Lo provano le polemiche dichiarazioni dei dirigenti dell'Anita, che si dicono disposti a non entrare più in Austria con i loro veicoli pesanti, a patto che i vettori austriaci non entrino in Italia. La richiesta è di condizioni di reciprocità, in mancanza delle quali si invita il governo a denunciare l'accordo bilaterale. Il ministro degli Esteri De Michelis ha già risposto no a queste richieste, definendo «fuori di ogni ragionevolezza politica» eventuali ritorsioni nei confronti dell'Austria per la mancata concessione di un maggior numero di permessi di transito. Una soluzione, ma a lungo termine, potrebbe arrivare dall'adesione dell'Austria alla Comunità economica europea.

Servizi a pag. 4

LA STRAGE DI NAPOLI
Preso l'assassino
E' un giovane: aveva litigato

NAPOLI — E' un giovane incensurato che avrebbe agito in preda a un raptus conseguente a un violento litigio. Il presunto autore del triplice omicidio avvenuto nel residence di Lago Patria, nel napoletano. Si chiama Antonio di Giacomo, e ha 22 anni. Ha raccontato ai carabinieri che l'altro giorno si era recato nella casa di Delia Valentini, che ostacolava il suo fidanzamento con Giovanna Cadman, figlia di primo letto dell'ingegnere inglese Giorgio Cadman, mari-

to attuale di Delia Valentini. In preda all'ira ha ucciso la donna, poi anche sua cugina Alessandra, e la piccola Francesca, figlia di quest'ultima, entrambe testimoni del delitto. Quindi è fuggito, dopo aver portato fuori dalla villetta la piccola Vittoria, figlia di pochi mesi di Delia Valentini e dell'ingegnere inglese, e la ha abbandonata, forse perché i vicini la trovassero. Adesso il giovane è in stato di fermo.

Servizio a pagina 4

PESCARA
Identificata la madre
Il caso del neonato morto in mare

PESCARA — Sono stati identificati dalla squadra mobile il neonato trovato morto tre giorni fa su una scogliera frangiflutti e la madre, una giovane donna nubile che da due giorni è irripetibile. La polizia sta cercando in varie città d'Italia. Il bimbo morto si chiamava Lorenzo Morelli, e aveva poco meno di tre mesi. La madre, Rita Morelli, di 29 anni, era originaria di Chieti e abitava a Montebelluna (Pescara). La polizia pensa che il bimbo sia

morto per cause accidentali, forse una caduta, e che la donna abbia cercato di nascondere il corpicino per non pregiudicare l'esito di un processo di adozione di un'altra sua figlia naturale di due anni, che avrebbe dovuto essere adottata da una coppia di coniugi, mentre la madre la riveleva con sé. Rita Morelli infatti è una ragazza madre e da tempo soffre di turbe psichiche.

Servizio a pagina 4

SI PROFILA UNA BATTAGLIA PARLAMENTARE

Droga, una legge contrastata Forse si ricorrerà al decreto

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE INGLESE
Lockerbie, in Italia l'attentatore?
Sarebbe il palestinese Birawi già arrestato dai carabinieri

LONDRA — Sarebbe detenuto in Italia secondo il settimanale britannico «Sunday Express» il terrorista considerato presunto responsabile dell'attentato di Lockerbie in Scozia, dove il 23 dicembre scorso una bomba nascosta su un aereo americano della «Pan Am» provocò la morte delle 259 persone a bordo e di altre 11 nel villaggio sul quale precipitò l'apparecchio. Sempre secondo il «Sunday Express», il controspionaggio britannico è convinto che la bomba sia stata confezionata da Khalid

Hassan Thamer Birawi, di 29 anni, il palestinese arrestato il 4 settembre dai carabinieri italiani in un covo delle Brigate rosse. «Un rapporto sui primi interrogatori sarebbe già stato inoltrato a Londra dalle autorità italiane». Birawi viene definito dal settimanale «uno dei più esperti di esplosivi e uno dei principali agenti in Europa di Abu Nidal, il terrorista più temuto del mondo». Il «Sunday Express» scrive che gli investigatori britannici «credono che l'attentato di Lockerbie porti la firma di Birawi» per-

ché somiglia a tutte le sue operazioni precedenti. Quattro anni fa, Birawi fu arrestato a Francoforte con una valigia di Semtex, l'esplosivo usato contro l'aereo caduto sulla Scozia. Nel 1985, dopo essere stato condannato in Germania per possesso di esplosivi, Birawi venne estradato in Italia dove era ricercato per una serie di attentati, tra cui l'attacco alla sinagoga di Roma. Nell'agosto 1988 venne liberato per decorrenza dei termini; nel dicembre avveniva l'attentato di Lockerbie.

ROMA — Il governo gioca la sua immagine nella legge contro la droga. Tra il segretario della Dc, Forlani e il segretario del Psi, Craxi, c'è intesa ma non basta. Oltre all'opposizione anche all'interno della stessa Dc sono affiorati dubbi e ripensamenti. Dalla sinistra del partito si chiedono approfondimenti e miglioramenti definiti «indispensabili» al testo della legge.

C'è dunque il rischio che una legge già bloccata da cinque anni e definita ormai urgente e caratterizzante delle iniziative del nuovo governo, finisca con l'arenarsi fra un migliaio di emendamenti e un dibattito tirato all'estremo. Proprio in questa prospettiva sarà forse necessario ricorrere al decreto legge, un intervento che contraddistingue ormai da tempo, fra poli-

VIGILIA
Scuola

Pagina 3 Si torna a scuola, e nel Friuli-Venezia Giulia il primo giorno è fissato per giovedì. Alla vigilia del nuovo anno scolastico il presidente della Repubblica Cossiga ha rivolto un messaggio ai dieci milioni di ragazzi che stanno per tornare sui banchi, alle loro famiglie e al personale docente e non docente, lanciando un appello all'impegno di tutti. Ma nella scuola italiana non mancano i problemi.

Bertuccioli a pagina 2

TRIESTE
Spazio

Pagina 4 Rilancio dei progetti spaziali triestini. Lytle Broadfoot dell'Università dell'Arizona, uno dei responsabili della missione «Voyager 2» su Nettuno, è a Trieste per definire lo spettrometro all'ultravioletto realizzato per lo Shuttle in collaborazione con l'équipe di Roberto Stalio, del Dipartimento di astronomia. Domani Broadfoot e Stalio saranno a Madrid per discutere il progetto del satellite astrofisico «Santa Maria».



Attentato a Baku

BAKU — Tre persone hanno perso la vita e numerose altre sono rimaste ferite in quello che sembra segnare una svolta nella tensione in Azerbaigian verso il terrorismo. Una bomba è stata fatta esplodere su un autobus in servizio sulla linea Baku-Tbilisi. La regione è da tempo al centro di aspri scontri etnici e in aperta ribellione a Mosca. Nella foto: due giovani alzano la bandiera della loro nazionalità in segno di indipendenza.

Servizio a pagina 6

A a

Arabica

L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.

NUOVE DISPOSIZIONI PER I MEZZI PUBBLICI

Bus, non se ne vedranno più di tutti i colori

ROMA — Gli autobus di linea pubblici non vestiranno più «casual» o «Arlecchino». Quando andremo a spasso per la Penisola dovremo vedere bus dello stesso colore. La fantasia degli amministratori è stata definitivamente frustrata da un decreto del ministero dei Trasporti, già pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Lo stesso testo precisa il cromatismo «di stato»: giallo-arancio per i bus urbani e suburbani; azzurro per le linee interurbane a concessione regionale; rosso o azzurro per le linee interurbane a concessione statale; e infine celeste e grigio chiaro per il gran turismo. Dopo i mezzi della polizia municipale, ora tocca agli autobus. Proprio in questi giorni, infatti, sono arrivati a Trieste i primi mezzi bianconeri che lentamente prenderanno il posto di quelli biancorossi. Non stiamo parlando dei gagliardetti delle squadre di calcio e probabilmente tutta questa efficienza statale (non presente in molti altri campi) potrà far sorridere. Ma l'Italia sta diventando la patria della moda e quindi non poteva trascurare il look urbano e suburbano. A guadagnarci sarà il cittadino che — con il prontua-

rio dei colori in mano — saprà se quel pullman è «da città» o per linee intercontinentali... In altri Paesi (soprattutto europei) si è deciso diversamente: tram e bus sono diventati delle tavolozze di colori (sponsorizzate e pagate a peso d'oro) che ravvivano l'habitat cittadino di solito smorto. L'Europa, insomma, in questo campo va alla deregulation, mentre da noi si vuole razionalizzare la tavolozza, la fantasia.

E i taxi, allora? Non c'è città italiana che non lotti per avere le autotubercle di un colore diverso dalle altre. In quelle più piccole (e anche a Trieste), invece, motivi economici (chi andrebbe ad acquistare una vettura gialla usata di un tassista?) hanno spinto alla scelta del «colore selvaggio».

Il legislatore, insomma, vuole che a colpo d'occhio il cittadino riconosca il mezzo pubblico che gli serve e si rifà a una tacita regola che aveva contraddistinto gli anni ruggenti dell'automobile, quando le vetture da corsa italiane «dovevano» essere rosse, quelle inglesi verdi, quelle francesi blu e quelle germaniche d'argento. Sui circuiti polverosi dell'anteguerra non occorre-

vano i binocoli per conoscere la nazionalità dei bolidi. Ma ci sembra di accoppiare il sacro con il profano.

Torniamo a noi, anzi, agli autobus: una cosa è certa, per evitare di avere un parco bus variegato, ne avremo uno come il vestito di Arlecchino: l'introduzione del nuovo cromatismo, infatti, sarà graduale (sempre per ovvi motivi di borseggio) e per anni — anzi, per decenni (i nostri bus vengono «spremuti» come in pochi Paesi occidentali) — avremo mezzi pubblici in «multicolor». Nella più assoluta confusione.

FLASH

Internazionale democristiana

CITTA' DEL GUATEMALA — Un Guatemala scosso da una nuova ondata di violenza estremista, che mette ancora una volta in pericolo il ritrovato impegno democratico del Paese, ospita da domani a mercoledì l'assemblea generale dell'Internazionale democratico-cristiana, impegnata nel rinnovo dei suoi programmi e delle cariche dirigenziali.

Dominerà l'Europa

CERNOBBIO — Nei prossimi mesi e anni la questione europea dominerà la vita politica italiana e sarà il «criterio cuore» per affrontare tutte le questioni. L'opinione è stata espressa dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis illustrando ai giornalisti i lavori del «workshop» economico dello studio Ambrosini a Cernobbio.

Capolavori ferraresi

FERRARA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha inaugurato a Ferrara — prima di intervenire alla cerimonia di consegna del «Premio estense» — la mostra «Quadri in vetrina. Invito al museo», promossa dal comune e allestita dalle civiche gallerie d'arte moderna per promuovere i capolavori dei maestri ferraresi tra l'800 e il '900.

Professionisti e «dilettanti»

ROMA — I professionisti della politica costituiscono il 41 per cento dei parlamentari italiani, mentre solo il 5 per cento di deputati e senatori è espressione diretta della società civile, persone cioè i cui interessi prevalenti restano quelli di carattere professionale e privato. E' ciò che emerge da un'indagine compiuta da Epoca, scorrendo le biografie dei 630 deputati e dei 315 senatori del Parlamento italiano.

DC E PCI DISSOTTERRANO L'ASCIA DI GUERRA

Forlani: ora i comunisti tramano per minare il governo Andreotti

ROMA — «Su Roma si sta sviluppando la grande trama contro il governo Andreotti». Forlani, dopo l'incontro con Craxi ad Amelia, ha giocato una carta molto pesante. Ha collegato direttamente la polemica che si sta dispiegando intorno alla difficoltà della Dc romana per la lista per le prossime amministrative nella capitale con le sorti dello stesso governo. Ha sostenuto che a capo della «grande trama» è Botteghe Oscure, che mira a «coinvolgere forze di interessi diversi ed eterogenei per farli convergere sull'unico obiettivo».

Forlani, che ha parlato in provincia di Pesaro individuando nel Pci il nemico per eccellenza ha alzato i toni della polemica politica. E questo perché una sconfitta elettorale della Dc romana, nelle amministrative di fine ottobre, finirebbe alla lunga per riverberarsi sul governo Andreotti, e tutti i partiti sono consapevoli della posta in gioco.

Le attuali difficoltà della Dc nella individuazione del proprio capofila (ieri anche Roso Russo Jervolino ha negato di essere stata interpellata in proposito, ma ha opposto un «grosso no» a un'eventuale richiesta in merito) e nella stessa gestione romana del partito, stanno mettendo in imbarazzo le forze politiche alleate nel governo che stentano a far finta di nulla. Il segretario della Dc getta acqua sul fuoco. A suo avviso i problemi della capitale sono quelli difficili e drammatici di tutte le grandi città del mondo e possono essere «affrontati razionalmente e risolti solo in un rapporto di forte corresponsabilità con il governo nazionale. Ma ciò che interessa al Partito comunista è battere Andreotti e far saltare l'alleanza di governo».

L'ammonimento di Forlani è chiaramente indirizzato agli alleati. Una amministrazione romana di segno diverso dal pentapartito metterebbe in difficoltà la maggioranza di governo e non servirebbe a risolvere i problemi di Roma. Non bisogna dare quindi spazio alla strumentale trama comunista. La risposta del Pci è venuta direttamente da Occhetto. «Quale trama, ha osservato. Noi lo diciamo con chiarezza da tempo lo dicono anche Poletti e i cattolici democristiani. Forse fanno parte della trama anche loro? In realtà è la Dc a essere isolata dalla società politica e dalle persone per bene. E a Cabras, del-

la sinistra Dc, anch'egli in predicato come capofila, che aveva accusato il Pci di voler fare maturare, a Roma, un'alternativa laicaista, il segretario comunista, da Genova, ha replicato che «un'esclusione della Dc di Giubilo e Sbardella non rappresenterebbe una pregiudiziale perché si fonderebbe su un preciso contenuto: la questione morale. Per questo, prosegue Occhetto, poteva e può avere un senso l'iniziativa unitaria da parte di tutte le forze che intendono combattere quello che anche alcuni esponenti democristiani hanno definito un comitato d'affare». Occhetto si chiede se sia possibile prendere ancora in esame la proposta di una «lista Nathan», avanzata a suo tempo da Pannella, e risponde che «sarebbe ancora possibile qualora altre forze democratiche, laiche e cattoliche, manifestassero in proposito una seria e impegnata volontà di convergenza».

Proprio ieri Mammì, capofila repubblicano al comune di Roma, ha rilanciato la sua proposta di una «giunta di triage» e di emergenza programmatica «che superi contrapposizioni esasperate e paralizzanti». L'esponente repubblicano ha negato, in polemica con il liberale Battistuzzi, che questa proposta sia una riedizione del compromesso storico. E Spadolini, chiesto di guidare le affermazioni del cardinale Poletti, ha osservato che «tutta la vicenda romana ha rivelato dissapori e divergenze tra il mondo della gerarchia e la Dc, cui non eravamo abituati, di segno opposto di quello che caratterizzò gli anni '50. Questa volta è stato il rovescio dell'operazione Sturzo». Operazione che, come si ricorda, voleva per Roma il accordo della Dc con i missini.

Intanto, Giovanni Goria, in un'intervista torna sui rapporti interni. L'ex presidente del Consiglio ritiene che la Dc dovrebbe fare a meno delle correnti e trovare «un nuovo punto dirigente con un ampio consenso e, soprattutto, con una grande sensibilità per le questioni che ci stanno davanti, non per quelle che ci stanno alle spalle».

Goria ritiene in crisi la sinistra Dc, ma precisa che questa «è anche la più attenta ai problemi del che cosa fare per il paese. Credo che De Mita sia l'unico capo possibile della sinistra organizzata come corrente in mezzo ad altre correnti».

PER FRONTEGGIARE L'OSTRUZIONISMO
Droga, forse si ricorre al decreto
Ma nella Dc non tutti la pensano come il segretario

Vincenzo Muccioli e don Gelmini («don Pierino») durante i lavori del convegno sulla droga, ad Amelia. Don Gelmini ha ricevuto delle minacce di morte che preoccupano gli stretti collaboratori del fondatore di «Comunità Incontro». Lui, invece, teme «i riflessi psicologici che esse potrebbero avere sui ragazzi della comunità».

Servizio di

Beatrice Bertolucci

ROMA — Per la legge sulla droga si profila una rovente battaglia parlamentare. Contro la legge fermamente voluta da Craxi e Forlani spara a zero l'opposizione ma anche all'interno della stessa Dc non tutti la pensano come il segretario. Per questo, per aggirare ostacoli e lungaggini, sarà forse necessario ricorrere ad un decreto. Lo ha annunciato il sottosegretario alla Sanità, la democristiana Maria Pia Garavaglia, intervenendo ieri ad Amelia al convegno della comunità di don Gelmini. Più ottimista invece l'altra sottosegretaria alla Sanità, la senatrice socialista Elena Marinucci. «Preoccupa che ci siano difficoltà anche all'interno della stessa Dc», ha sottolineato la Marinucci. «Ma penso che la legge possa essere condotta in porto — è la sua previsione — entro la fine dell'anno».

Le dichiarazioni del senatore Paolo Cabras, membro della direzione democristiana ed esponente della «sinistra» del partito di piazza del Gesù, rivelano un dissenso rispetto alla linea della segreteria. «La maggioranza deve fronteggiare l'ostuersionismo adoperando gli strumenti regolamentari ma non è pensabile — ha sottolineato Cabras — che una legge di grande rilevanza sociale come quella sulla droga, venga approvata senza un confronto serio e senza i miglioramenti indispensabili del testo governativo».

Polemizza con Craxi il senatore dc Domenico Rosati. «Nel 1987 fu sulle navi nel golfo; l'anno scorso sul voto segreto — ha osservato polemicamente Rosati — quest'anno il Parlamento è messo alle strette sulla droga: o passa quel che Craxi vuole o succede il finimondo». «Sarà bene disporsi ad un esame sereno e approfondito della questione droga. E ciò si ottiene — ha ricordato — se si evita di criminalizzare quanti, anche tra gli operatori sociali, non condividono l'opinione di Bush, per cui la colpa di ciò che vediamo appena usciti da casa è prima di quelli che consumano droga e poi di quelli che la vendono o si girano dall'altra parte».

«Bush ha dimostrato coraggio e dobbiamo combattere insieme a lui», è invece l'opinione del presidente del Psdi Luigi Preti. «Occorre una maggioranza compatta — ha proseguito — per superare l'ostuersionismo dei comunisti e di altri al disegno di legge».

Ma il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia afferma che «non è pensabile chiedere la fiducia del Parlamento a priori». «Su una legge di enorme rilevanza come quella della droga — ha precisato — è indispensabile che ci sia l'accordo della maggioranza. E solo sugli articoli sui quali è unanime il giudizio del pentapartito si può eventualmente chiedere la fiducia».

«Allo strumento della fiducia si può ricorrere perché è giusto porre l'accento sulla lotta alla droga», sostiene il segretario del Pri Giorgio La Malfa.

AL CONSIGLIO REPUBBLICANO

Gunnella «sgrida» il leader La Malfa

ROMA — Una vivace polemica tra l'on. Aristide Gunnella e il segretario del Pri, La Malfa, ha caratterizzato la riunione del Consiglio nazionale repubblicano. La principale contestazione mossa dal parlamentare siciliano al leader del partito ha riguardato il rapporto con il Psi che, per Gunnella, deve essere «essenziale». Ma tutta la gestione lamalfiana del partito, prima e dopo il congresso, è stata oggetto di critica da parte di Gunnella che ha chiesto la convocazione di un congresso straordinario.

Se questa posizione non è stata condivisa dagli altri esponenti del partito intervenuti nel dibattito, la necessità di una modifica dell'atteggiamento repubblicano nei confronti del Psi, dopo il fallimento dell'operazione «polo laico», è stata sottolineata anche dal presidente del partito, Bruno Visentini e dal ministro Battaglia. Così come Susanna Agnelli, inoltre, sia Gunnella che Visentini e Battaglia hanno difeso la partecipazione del Pri al governo Andreotti, contestata invece da esponenti della base del partito.

Gunnella ha accusato senza mezzi termini Giorgio La Malfa di contraddittorietà nell'atteggiamento tenuto con le altre forze politiche. L'esponente siciliano ha giudicato una vera e propria «riformulazione» della politica della segreteria nei rapporti con il Psi una recente intervista di La Malfa, ricordando come il segretario avesse fatto apparire il partito come un «supporter» della Dc di De Mita: «Cosa che non poteva essere e che non è». Così, secondo Gunnella, nella vicenda del governo il Pri ha dovuto accettare la mediazione di Andreotti, tra Craxi e La Malfa, anziché il dialogo diretto.

Inoltre, per Gunnella la federazione laica è stato un «errore elettorale», soprattutto perché «conteneva in sé una impostazione socialista che ne riduceva le possibilità». Una terza critica Gunnella ha mosso a La Malfa relativa alla gestione del partito. «Rilevato che «dove c'è mugugno c'è un regime non democratico», l'esponente siciliano ha parlato di «clima minialista».

L'intervento di Gunnella ha provocato l'immediata replica di La Malfa, il quale si è chiesto se alla luce dell'adesione data dallo stesso Gunnella alla linea del congresso di Rimini, egli intendesse

Chiesta anche la convocazione di un congresso straordinario

votare contro la mozione conclusiva del consiglio. Ed è stato a questo punto che Gunnella ha chiesto un congresso straordinario per dibattere la linea politica. La posizione dell'esponente siciliano non è stata condivisa dalla «platea» che lo ha contestato. In suo aiuto è intervenuto Visentini, che ha rivolto al partito l'invito a lasciare parlare tutti «con assoluta libertà». E se il presidente del Pri non ha fatto sue le critiche di Gunnella alla gestione del partito, anch'egli ha sottolineato l'opportunità di un migliore rapporto con il Psi, soprattutto in vista dell'alternativa, anche se essa, ha precisato, «non rientra nei progetti politici attuali».

Quando ci sarà, ha precisato poi, essa dovrà vedere una

REGIONE Dimissioni in Sicilia

PALERMO — Le dimissioni del governo regionale sono state decise ieri a Palermo dalle delegazioni della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Il governo regionale, presieduto dal democristiano Rino Nicolosi, è formato appunto da Dc e Psi, in base all'«intesa raggiunta» ieri, rassegnata il mandato alla riapertura dell'Assemblea regionale prevista, dopo le ferie estive, per mercoledì 27. Il governo bicolor Dc-Psi venne eletto nel gennaio 1988. Nicolosi è presidente della Regione dal febbraio 1985. Quello che si accinge a rassegnare il mandato è il quarto presieduto dallo stesso Nicolosi. I primi due erano a formula pentapartita; il terzo, durato solo pochi giorni, fu un monocolore cristiano.

forte presenza di repubblicani e socialisti senza egemonia del Pci. Quanto alla Dc, essa, secondo Visentini, per la capacità di governo periferico e centrale pur conservando la sua forza elettorale.

Anche Spadolini, che interverrà oggi nella giornata conclusiva del Consiglio, concordando con i giornalisti ha sostenuto la necessità di instaurare un rapporto di emulazione e collaborazione con il Psi e di collaborazione condizionata con la Dc.

Quanto alla decisione di partecipare al governo Andreotti, essa è stata opportuna, per il presidente del Senato, in quanto «ha evitato quasi sul ciglio estremo le elezioni anticipate».

E' intervenuto anche Mammì: nessun congresso straordinario del Pri, ma una serie di consigli nazionali su temi monografici «in questi il partito deve contare: non sugli schieramenti o altro. Potremmo anche contarci sui risultati elettorali o sull'alleanza o sul polo laico ma, credo, che si tratti di problemi alle nostre spalle di cui mi assumo peraltro la mia parte di responsabilità».

Il ministro delle Poste ha richiamato l'attenzione sui problemi di schieramento che, ha ricordato, non sono i problemi della gente, sono i nostri e a questo proposito ha detto che il Pri ha impedito alla Dc di scivolare verso posizioni non democratiche. «Un rapporto con il Psi — ha proseguito — lo dobbiamo tenere evitando che esso scivoli verso posizioni che lo hanno portato a collocare con Ci o su posizioni come quelle assunte sull'istruzione pubblica e privata».

Verso il Pci Mammì ha esortato a tenere aperto il dialogo per evitare che il principale partito di opposizione possa assumere posizioni non movimentiste.

Tornando sui problemi romani, il ministro ha polemizzato con il capofila per il Pri alle amministrative Battistuzzi che in un'intervista a un settimanale ha già presenunciato alleanze per il dopo elezioni senza sapere chi guiderà la lista democristiana. Mammì ha anche polemizzato con la Dc esprimendo preoccupazioni per l'intreccio tra lo scudo crociato e la curia quasi sembri, ha detto, che sia Poletti a decidere con una parte della Dc la lista democristiana.

LA FESTA DELL'UNITÀ A GENOVA

Occhetto spara a zero sulla Dc

Il segretario proclama «la guerra di liberazione dal vecchio sistema politico»

GENOVA — Il Partito comunista lancia da Genova «una vera e propria lotta di liberazione dal vecchio sistema politico». Achille Occhetto, ad undici anni dallo storico intervento con il quale Enrico Berlinguer ruppe da questa città l'esperienza della solidarietà nazionale, chiama a raccolta «tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche» per «sconfiggere questa Democrazia cristiana e per creare le condizioni preliminari del nuovo sistema di alternanza».

I comunisti, ha detto Occhetto al comizio di chiusura della Festa nazionale dell'Unità, ci sono «anche se alcuni speravano di farci sparire dalla vita politica del Paese; anche se c'è chi continua a voler mettere in discussione il valore, il significato della nostra presenza nella società italiana».

Gli elettori, alle Europee, ha proseguito il segretario del Pci, «ci hanno dato ragione: hanno voluto dar forza all'opposizione». La sfida lanciata dai comunisti è rivolta innanzitutto «alla Dc dell'on. Forlani che non perde occasione per dare dimostrazioni di arretratezza e di arroganza. Forlani dice — ha dichiarato — che avremmo la pretesa di salire in cattedra e questo solo perché intendiamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo di opposizione. Un tale atteggiamento dice lunga sullo spirito di intolleranza di questa Dc verso le regole del gioco e verso la dialettica democratica».

Secondo la Dc, ha sottolineato Occhetto, i comunisti non avrebbero diritto di avere la loro voce perché avrebbero «sbagliato in tutti questi 40 anni. Capite — ha aggiunto Occhetto — avrebbe avuto sempre ragione la Dc, la Dc degli Scelba, dei Tambroni, dei Lima. La Dc che ha condotto le istituzioni italiane al punto in cui sono giunte».

Nel Paese, secondo Occhetto, si sente crescere «un clima pesante, torbido, poco chiaro. C'è puzza di muffa e di sporco nell'aria. Tornano ad aleggiare i fantasmi di poteri occulti, delle vecchie trame di tipo poldistico». Per questo la «questione morale» rimane «una grande questione, sempre più aperta e sempre più drammaticamente attuale. Su di essa i comunisti non faranno sconti a nessuno», perché «la questione morale resta la pietra di paragone della credibilità di ogni politica e di ogni partito».

Per questo Occhetto, chiamando direttamente in causa il presidente del Consiglio, chiama Andreotti a rispondere sulla vicenda Ligato e sullo scandalo della Banca nazionale del Lavoro. Bisogna comunque, ha proseguito Occhetto, «dirlo con ogni chiarezza: ciò che è marcio, ciò che infetta la nazione è il sistema di potere che domina da 45 anni l'Italia». «La Dc è una vera alternativa non può basarsi soltanto su un avvicendamento di forze politiche, ma deve comportare il ritorno al rispetto delle regole

e l'introduzione di regole nuove nel funzionamento dello Stato. Su tema della riforma della politica e della questione morale, quindi, ha detto ancora Occhetto, «non si può scherzare, al contrario tutti devono essere coerenti e andare fino in fondo, non è sufficiente dichiararsi più di sinistra di altri».

L'opposizione del Pci al governo Andreotti è quindi «un'opposizione netta e intransigente, non è solo l'opposizione ad un esecutivo, ma a tutto un vecchio sistema politico che si incarna in questo patto di potere presieduto dall'on. Andreotti». Occhetto si rivolge in modo particolare all'area cattolica ed annuncia che della questione si occuperà in modo particolare il prossimo comitato centrale del partito. «I cattolici — dice Occhetto — sono chiamati a valutare con grande rigore morale la congruenza tra valori e comportamenti».

più ampio. Tanto che il «garofano» è disposto a cedere alla lista una delle sue commissioni. «La Democrazia cristiana mi deve spiegare — ha detto il vicepresidente della giunta, Gianfranco Carbone — perché considera alleata di serie A l'Us e di C1 la Lpt». Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, parla di «richiesta di sorpresa». «Gli accordi erano finalizzati a una maggioranza programmatica a otto — ha commentato — e a una politica espressa dai vecchi partner».

«La richiesta socialista — ha affermato — è divenuta pregiudiziale e non ha reso possibile raggiungere l'intesa sull'assetto delle giunte». «Noi non chiudiamo nei confronti di nessuno — ha concluso — ma vogliamo precisare con chiarezza il significato politico degli accordi».

Domeni intanto è in calendario anche la riunione plenaria per la firma del programma. Ma prima si dovrà risolvere il nodo commissario che rischia di provocare ritardi. Mercoledì è convocato il Consiglio regionale per eleggere l'esecutivo. La lista stamane andrà invece in assemblea dove deciderà se continuare o meno le trattative. Qualora il movimento autonomista non si autosclu-



Achille Occhetto ha usato toni inusuali nel criticare la Dc di Forlani e Andreotti.

DISAGIO FRA MAGISTRATI E AVVOCATI

Rinvio o non rinvio? Questo il dilemma «Ma il codice è solo un palliativo...»

ROMA — «Prendiamo atto di quanto detto nell'ultimo comunicato dal Guardasigilli e speriamo che l'impegno per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale per il 25 ottobre prossimo venga mantenuto». Questo il primo commento formulato dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertonio dopo la nota ministeriale diffusa l'altro ieri sera che escludeva il rinvio dell'entrata in vigore della nuova normativa.

«Lo abbiamo sempre detto e sostenuto — ha continuato Bertonio — e abbiamo fatto anche uno sciopero per l'osservanza dei termini pretabili. Le carenze peraltro ci sono ma penso che possano essere affrontate man mano...d'altra parte il ministro si è assunto le proprie responsabilità perché il 25 ottobre le cose siano a posto».

Interpellato poi in merito all'emancipazione di un'amnistia, Bertonio, pur dicendosi stavo-

revole a titolo personale, non è voluto entrare più di tanto nel merito e si è proposto di riapprofondire tutti gli aspetti del problema in un secondo momento, nell'ambito di una valutazione complessiva da parte dell'associazione magistrati. Comunque, il nuovo processo non è un toccasana in grado di fare uscire dal come la giustizia malata. Gli avvocati lo considerano soltanto un palliativo e temono che, dopo la sua introduzione, imminente o meno che sia, governo e politici tornino a dimenticare il problema di tanti colleghi che sono stati, nella giornata conclusiva del congresso giuridico forense di Catanzaro, l'avvocato Titta Mazzuca, presidente della Camera Penale di Roma. Ancor prima di essere messo alla prova-verità dei fatti, il nuovo sistema processuale di rito accusatorio trovi pochi convinti e incondizionati ammiratori tra la classe forense.

«Intendiamoci, nessuna marcia indietro — ha precisato Giuliano Pella, il segretario della «Federazione dei sindacati degli avvocati edei procuratori» —. Questo codice, finalmente, ci mette al passo con l'Europa verso la quale anche noi dobbiamo guardare. Ma ci sono molte previsioni che non ci convincono e che andranno riviste». Di «inevitabili, future correzioni» ha parlato anche Titta Mazzuca. Il penalista romano ha fatto riferimento soprattutto alla prolifera di proroghe e di eccezioni, con un dilazionamento pressoché generale di tutti i termini previsti. Ed ha parlato di norme che «riflettono ancora un spirito manifestamente inquisitorio e di altre che «contraddicono il principio della parità tra difesa e accusa».

Ancora una volta la responsabilità per queste discrasie rilevate nel nuovo codice di procedura sono attribuite allo scarso peso politico su cui può

contare la categoria forense. «Nella commissione — ha proseguito Titta Mazzuca — era qualificata la rappresentanza accademica, era forte la presenza dei magistrati, ma era debole, la rappresentanza dei penalisti militanti, che vivono quotidianamente il processo». Una difesa d'ufficio per il «Cross examination» è venuta dal professor Giandomenico Pisapia, che ha presieduto la commissione ministeriale per la redazione del nuovo codice. «Il provvedimento restituisce — ha detto — autonomia e dignità alla figura del difensore, rendendone più impegnativi i doveri e la responsabilità».

Da Catanzaro, poi, è tornato a levare in alto il grido d'allarme per il rischio, sempre meno aleatorio, soprattutto in regioni martoriata dalla delinquenza organizzata come la Calabria, che il cittadino, del tutto sfiduciato dall'istituzione, ricorra alle cosiddette «giustizie alternative», spesso più efficienti.

gestire, con nuova collegialità i problemi della comunità». Una fortissima critica ai contenuti degli accordi politici per risolvere la crisi è giunta dal comitato regionale del Pci. Ad avviso del Pci gli accordi prevedono addirittura tre livelli di espressione: giunta, politico e di programma. I comunisti parlano di punti programmatici generici e di uno spostamento a destra della maggioranza con l'ingresso della Lpt. Secondo il Pci il cambio di presidente del consiglio è una legislatura «e di presagio di insipienza e di dispregio delle regole democratiche».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 150.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 15 settembre 1989 è stata di 67.750 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Regione, Dc e Psi più lontani per il «caso Lista»

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Dc e Psi da venerdì notte sono più lontani. La richiesta socialista di una commissione per la Lpt ha bloccato il vertice regionale a sei (è stato aggiornato a domani, sempre a Udine), aperto a pentapartito e Unione slovena. Secondo la Dc sarebbe infatti questa la maggioranza politica, in quanto Verdi della margherita e Lista per Trieste dovrebbero firmare solo il programma. Il Psi naturalmente non è dell'avviso: «margherita e Lpt dovrebbero invece essere coinvolti con un impegno

possibile raggiungere l'intesa sull'assetto delle giunte». «Noi non chiudiamo nei confronti di nessuno — ha concluso — ma vogliamo precisare con chiarezza il significato politico degli accordi».

Domeni intanto è in calendario anche la riunione plenaria per la firma del programma. Ma prima si dovrà risolvere il nodo commissario che rischia di provocare ritardi. Mercoledì è convocato il Consiglio regionale per eleggere l'esecutivo. La lista stamane andrà invece in assemblea dove deciderà se continuare o meno le trattative. Qualora il movimento autonomista non si autosclu-

desse, Dc e Psi per superare lo stallo dovrebbero giungere dunque a una mediazione. Anche perché? Il segretario del movimento autonomista, Giulio Staffieri, su qualsiasi intesa vorrà l'assenso dei democristiani.

Quale soluzione allora? Potrebbe essere l'assunzione di un impegno formale per l'attribuzione di una commissione alla Lpt che verrebbe a scattare dopo la sua entrata nella maggioranza triestina (n.d.r. pentapartito).

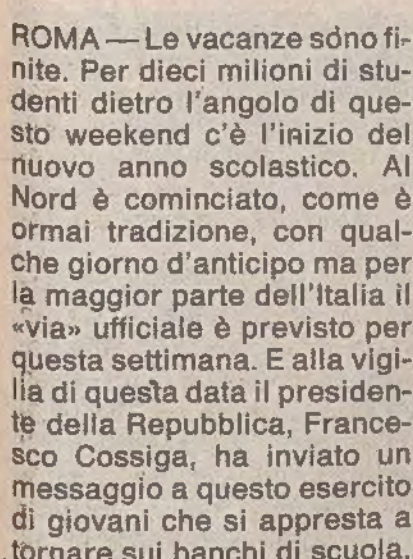
Ieri sera la Lpt ha svolto un direttivo, sembra abbastanza movimentato, in vista dell'as-

semblea odierna. «Mi auguro che «margherita» e Lista — ha detto da parte sua il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani — partecipino alla maggioranza programmatica». La direzione provinciale della Dc triestina ha fra l'altro chiesto in una lettera a Biasutti e a Longo, in considerazione del ruolo di capoluogo regionale e della sua funzione politica, un aumento della presenza in giunta, indicando come assessori i consiglieri Calandrucio e Rinaldi. «Risulterebbe politicamente e anche democraticamente inspiegabile per tutti — conclude però la nota — la scelta di non inseri-

ISTRUZIONE / IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SI RIVOLGE AI GIOVANI

E' tempo di scuola e di impegno

La ripresa delle lezioni vista come momento di riflessione per istituzioni, corpo docente e famiglie



ROMA — Le vacanze sono finite. Per dieci milioni di studenti dietro l'angolo di questo weekend c'è l'inizio del nuovo anno scolastico. Al Nord è cominciato, come è ormai tradizione, con qualche giorno d'anticipo ma per la maggior parte dell'Italia il «via» ufficiale è previsto per questa settimana. E alla vigilia di questa data il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato un messaggio a questo esercito di giovani che si appresta a tornare sui banchi di scuola. In pratica ha augurato loro un buon anno scolastico e li ha invitati a «rimbocarsi le maniche».

«La ripresa dell'attività delle scuole — afferma il messaggio di Cossiga reso noto attraverso il ministero della Pubblica Istruzione — è un appuntamento assai importante per il personale docente e non docente, per le famiglie, per milioni di giovani chiamati a un impegno costante e severo, il cui ambizioso traguardo è il raggiungimento della maturità civile e morale dell'individuo, che si realizza in primo luogo attraverso la capacità di impiegare strumenti validi per la comprensione della realtà e per l'analisi dei valori». Non è mancato poi un invito ad adeguare la scuola ai tempi e alle nuove metodologie. «La Costituzione della Repubblica — si legge ancora nel messaggio — ha indicato con chiarezza i fondamentali principi di libertà di pluralismo, di pari opportunità per tutti, cui deve ispirarsi il sistema scolastico in un grande paese democratico rivolto al progresso. Il precetto costituzionale rimarrebbe tuttavia in gran parte eluso se, insieme con tali fini, non venisse con pari determinazione perseguito l'obiettivo dell'efficienza che, nel campo dell'istruzione, significa capacità di adeguare i contenuti e i metodi della formazione e dell'insegnamento all'evoluzione della cultura, della tecnologia del costume, della coscienza collettiva».

Ed ecco l'appello all'impegno. «Il nostro Paese — ha precisato Cossiga — è già parte integrante di un mercato a dimensione planetaria, entro il quale ha saputo meritare un posto di rilievo in virtù della capacità e laboriosità del suo popolo. Per confermare tali lusinghieri risultati e per rispondere con successo alle sfide, sempre

più severe, dell'avvenire, è indispensabile che l'intero sistema produttivo accresca la sua competitività, assicurata in larga misura dalla creatività e dalla vivacità intellettuale degli italiani. E in questo contesto una responsabilità primaria spetta alla scuola, non solo in quanto dispensatrice di nozioni ma, ancor più, in quanto promotrice di capacità progettuali e innovative. Quello dell'educazione non è, del resto, compito che si esaurisce con il completamento del ciclo scolastico. Si tratta di un processo permanente, che non può ignorare nessun componente della collettività, chiamato ad offrire il contributo della sua esperienza da arricchire attraverso un cammino di formazione riguardante la società nel suo insieme e non solo i giovani».

«Questi ed altri temi — ha concluso il capo dello Stato — si propongono all'attenzione degli operatori della scuola, ben al di là delle scadenze legate all'anno scolastico. La ripresa delle lezioni è, tuttavia, occasione propizia per approfondire una riflessione che accomuna istituzioni, corpo docente e famiglie. A quanti nella scuola e per la scuola lavorano desidero ribadire la fiducia e la riconoscenza del Paese per un servizio di elevatissimo valore, talora reso in condizioni non facili, ma sempre con profonda dedizione al suo intimo carattere di missione ed esempio».

Rispondendo al messaggio di Cossiga, il ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella ha sottolineato come «l'ordinamento scolastico è chiamato a compiere i passi necessari per far corrispondere alle attese una più alta qualità educativa e formativa».

«Si tratta di un impegno che assume ormai una importanza decisiva anche in vista del prossimo appuntamento europeo del 1993. E in questa ottica — ha concluso Mattarella — il ministero sta perseguendo un'opera volta da una parte a realizzare il necessario adeguamento alle strutture, e dall'altra a favorire una autentica comunicazione e partecipazione culturale nell'ambito della Cee».

La macchina scolastica appare però destinata a rimettersi in moto senza aver risolto gli immancabili problemi che si porta dietro da anni. [Valerio Pietrantonio]



Nel Friuli-Venezia Giulia la riapertura delle scuole è fissata per giovedì 21 settembre.

ISTRUZIONE / VIGILIA DEL NUOVO ANNO Ma qui non mancano i problemi

Si attende la conversione in legge del decreto sui precari

Servizio di
Dino Pieraccioni

ROMA — Domani 18 settembre, secondo il calendario fissato dalle Soprintendenze scolastiche regionali, saranno già a scuola buona parte degli studenti italiani (i primi sono stati, giovedì 14, quelli della provincia di Bolzano), dalla Lombardia al Veneto all'Emilia Romagna alla Toscana alle Marche e alla Sardegna; martedì 19 sarà la volta dell'Umbria, del Lazio della Sicilia; giovedì 21 del Piemonte, del Friuli-Venezia Giulia, della Calabria, dell'Abruzzo e del Molise; infine lunedì 25 tutti gli altri alunni della Val d'Aosta alla Campania, alle Puglie e alla Basilicata, i quali tutti si vedranno, ovviamente, ridotte le vacanze, dovendosi comunque assicurare nel corso dell'anno almeno 200 giorni effettivi di lezione.

Il nuovo anno comincia purtroppo, come i suoi predecessori, con una serie di problemi tutti di notevole rilievo, a cominciare da quelli del personale: ben difficilmente (si pensi soltanto alla complessa applicazione del decreto-legge sui precari) tutti i giovani che si recheranno a scuola il 18 settembre troveranno tutti i docenti al loro posto e sarà necessaria da parte dei presidi la nomina di supplenti temporanei.

L'unica grossa novità è quest'anno la presenza del nuovo ministro Sergio Mattarella a capo della Pubblica Istruzione, una presenza da tutti largamente apprezzata. Ma occorrerà attendere i suoi primi interventi alla ripresa dei lavori parlamentari o qualche intervista di spicco a questo o a quel giornale, per avere un'idea precisa sulla politica scolastica del nuovo governo.

Sull'argomento abbiamo per ora soltanto le concise dichiarazioni di Andreotti nel suo discorso programmatico alle Camere, con l'elencazione pura e semplice dei provvedimenti già presentati o in corso di pre-

sentazione. Una concisione che è nello stile di Andreotti: «evitare (ha detto) di tracciare programmi onnicomprensivi, destinati a restare sulla carta, ma individuare concretamente le cose che veramente si possono e si debbono realizzare, facendo convergere su di esse l'azione concorde e convinta dei ministeri in un rafforzato spirito di collaborazione col Parlamento».

Nessun accenno, ad esempio, alla tanto attesa legge sulla «parità» scolastica, un adempimento costituzionale che era già nel programma del governo De Mita, ma che il ministro Galloni, per quanti sforzi facesse, non riuscì mai a tradurre in una proposta di legge.

Andreotti ha troppo «finto» politico per non rendersi conto che manca ancora al governo quel consenso preliminare fra i partiti che solo può far giungere in porto una proposta di legge.

Il primo appuntamento importante del nuovo governo sarà la conversione in legge del noto decreto-legge sui precari, che il Consiglio dei ministri ha molto ragionevolmente deciso di ripresentare quasi integralmente in sostituzione del precedente decaduto lo scorso 8 settembre e che ha già cominciato ad avere in parte i suoi effetti giuridici.

Nella sua prima parte esso costituisce infatti l'ade- pimento di patti ed accordi liberamente sottoscritti fra governo e sindacati, che ben difficilmente si potrebbero rimettere in discussione. La seconda parte invece (ruolo unico degli ispettori tecnici, passaggio dei presidi supplenti a presidi di ruolo senza concorso, eccetera) è invece un'aggiunta di norme clientelari che con i precari non hanno nulla a che fare, che nuocciono al governo che le ha proposte e che il nuovo governo e il Parlamento farebbero bene ad eliminare.

Gli altri argomenti del pro-

gramma scolastico annunciato da Andreotti non hanno bisogno di commenti; ad esempio, il provvedimento sull'autonomia universitaria è in avanzata preparazione al ministero per l'Università e la ricerca; quello sulla riforma delle elementari è già stato approvato dalla Camera il 10 gennaio scorso ed è ora all'esame del Senato; il disegno di legge sulla riforma della maturità è stato presentato alla Camera il 17 gennaio ed è già presso la commissione competente cultura e scuola, e così via.

Un ultimo punto: quanti saranno gli studenti 1989-90? L'anno scorso erano complessivamente 8.509.915. 3.247.594 nelle elementari, 2.493.637 nelle medie e 2.778.684 nelle superiori. Quest'anno vi sarà certamente, come in quelli scorsi, un forte calo negli alunni degli asili e delle elementari (questi ultimi erano quasi cinque milioni appena quindici anni fa), una minore diminuzione nelle medie, ancora un certo aumento negli alunni delle superiori (l'anno scorso, dicevamo, 2.778.684 contro i 2.546.772 dell'anno precedente).

Si tratta, per quest'ultimo, di aumento destinato a durare ben poco, soltanto finché giungeranno alle superiori i nati dei primi anni Settanta, quando la natalità raggiungeva coefficienti ben più alti di quelli dei nostri giorni.

Da rilevare, se mai, l'aumento costante degli studenti di alcuni istituti tecnici e soprattutto dei ginnasi licei (da 206.648 nell'84-85 a 217.282 nell'87-88), un ritorno agli studi classici, che non è solo un fatto italiano, ma va dall'Italia agli Stati Uniti ad alcuni Paesi africani fino all'Estremo Oriente, come s'è visto all'affollatissimo Congresso della Federazione internazionale degli studi classici svoltosi a Pisa sul finire di agosto: oltre mille studiosi da cinquanta Paesi di ogni parte del mondo.

ISTRUZIONE Ma quale politica?

ROMA — Il responsabile scuola di Democrazia proletaria, Raul Mordenti ha rilevato in una nota che l'anno scolastico che si apre deve essere «l'anno del diritto allo studio, della laicità e della valorizzazione del lavoratore della scuola fin dal prossimo contratto». Commentando il messaggio del Presidente Cossiga l'esponente demoproletario ha rilevato che «è deprimente che si debba ancora parlare, come nel messaggio di Cossiga, dell'impegno degli insegnanti, dei non docenti, degli studenti, usando espressioni quali "protetta dedizione" e "carattere di missione", quando un autentico riconoscimento dell'importanza della scuola e della dignità di chi lavora passa, ora più che mai, per un'inversione nella politica scolastica del governo».

IL TEMPO ED IL SOLE SOTTO CONTROLLO

La scienza dà scacco all'età

NEW YORK — Gli scienziati di tutto il mondo si sono riuniti a Tokyo per discutere sugli effetti nocivi dei raggi solari. Ed ancora una volta ci si domanda «se davvero l'esposizione al sole faccia male alla salute, e provochi la precoce comparsa delle rughe. Studi effettuati su popolazioni che vivono in campagna e perciò esposte al sole più a lungo delle altre, hanno rilevato che effettivamente i raggi solari incidono sul deterioramento della pelle».

Il professor Manfred Puschmann della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo ha sperimentato su persone che abitano in città, perciò meno esposte ai raggi solari e persone che abitano in campagna e quindi più esposte, una pomata al retinolo, sostanza che aveva già dimostrato una forte efficacia contro le rughe. I volontari (particolarmente quelli che abitano in campagna, più esposti al sole), dopo i test effettuati dal professore, hanno potuto constatare una riduzione nel numero e nella profondità delle rughe.

Dopo il clamore suscitato in America ed in Europa, la pomata contro le rughe del professor Puschmann è arrivata anche in Italia. Vendita in farmacia, ha il nome commerciale di Anti Age Retard ed è della multinazionale della Koff. Viene formulata per classi di età: da 35, 45 ed anche 55 anni in su.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

ISTRUZIONE / LA SCUOLA COSTRETTA A CONFRONTARSI CON TANTI MESSAGGI MENZOGNERI

L'ultima innocente fonte del conoscere

ISTRUZIONE / LIBRI Il prezioso manuale

Per il resto un anno carico di attese

ROMA — L'anno che inizia è, nel settore dei libri di testo, ancora in parte un anno di attesa e quindi di ordinaria amministrazione. Gli aumenti in termini di prezzi, già fissati come sempre a gennaio, si limitano a coprire il gap inflazionistico: sette per cento in più dell'anno precedente. Quanto alla sostanza, dopo la bufera sessantottina e postumi, oggi il libro di scuola non è più costato da nessuno, anzi. Esso per unanime giudizio è lo strumento principe del lavoro didattico dal momento che sono ancora in alto mare i nuovi programmi dei vari ordini di scuola e quindi tanto agli insegnanti e al testo «dettare legge» sul che cosa e come insegnare.

Il mercato editoriale tuttavia segnala ripercussioni negative per il fortissimo calo di alunni (in cinque anni circa il 5% in meno per anno), ora in lieve accenno di stabilizzazione. Tale calo, sensibile nella scuola elementare, comincia ora a toccare (sempre per la ripercussione della ridotta natalità) la scuola media mentre non ha ancora investito le scuole superiori. Per contro, la nuova legge che presto fisserà la scolarità obbligatoria fino a sedici anni, aprirà nuovi orizzonti numerici per gli editori di libri di testo.

Nella scuola elementare gli editori si stanno rapi-

damente preparando. Le nuove disposizioni di riforma prevedono l'abbandono del testo unico. Ora uno sguardo alla sostanza dei libri di testo. In sintesi si può dire che domina il vero e proprio manuale, sempre più ricco e vario per offrire diverse opzioni all'insegnante. Meno forte appare quella progettualità e novità di movimento in senso culturale generale e in senso didattico stretto che aveva animato la fine degli anni Settanta. C'è una sorta di ritorno all'ordine, con meno idee nuove, ma anche una maggiore serietà di intenti. Insomma anche se, in modo tradizionale si è tornati a studiare di più. Due fenomeni si registrano in questo ambito: la ricerca da parte dei testi migliori di inserire anche la contemporaneità (storia, letteratura, ecc.) nel curriculum scolastico, sebbene spesso la scuola non riesca — per ragioni di ordine — ad arrivare a comprendere nello svolgimento del lavoro scolastico l'oggi. Il secondo fenomeno è la caduta del cosiddetto «parascostituzionale», cioè di quei testi e quelle collane di ausilio che avevano distinto i movimenti innovativi e sperimentali degli anni Settanta nella scuola italiana. Oggi è il testo, inteso come manuale, a far la parte del leone. [p. 1.]

Commento di Pier Francesco Listri

ROMA — Mentre avanza l'autunno e le giornate fatalmente abbreviano, la scuola riapre le sue porte. Un quarto di cervelli italiani si rimettono in moto, in questo paese curiosamente per metà all'avanguardia e per metà afflitto da terribili ataviche magagne. Vien da chiedersi che cosa, oltre i libri che profumano di nuovo, i ragazzi portino nelle loro cartelle. Forse la noia di sempre, temperata da quel piccolo sprazzo di curiosità che induce ogni cosa che dovrebbe essere così.

Da sempre si ripete, senza ragione, che la nostra scuola coltiva pecche clamorose. Si constata che fra mondo della scuola e mondo della produzione v'è un dannoso lato che non tende a colmarsi. Che scuola e cultura contemporanea non si incontrano mai. Si depreda il nozionismo, la ripetitività, una sorta di ingessato tradizione che sta fuori le aule. In più — almeno dagli anni Sessanta in avanti (e sempre più in futuro) — i sociologi riconoscono, come definitiva prova di riduzione di importanza, che la scuola non è più l'unica (né forse la principale) «agenzia formativa» dei giovani: la tv, le mode, i viaggi, «l'anno culturale» e introducono i giovani nel mondo adulto.

Tutto vero. Eppure. Eppure si trascurano altre verità, patenti fin quasi all'ovvio, che ribattono questo bilancio liquidatorio e dovrebbero renderci cara e preziosa la scuola. Non credo sia illusa fede illuministica pensare addirittura che nella scuola possa annidarsi la salvezza del paese.

In un mondo di totale «sponsorizzazione» della cultura essa resta l'unica o quasi sede del sapere disinteressato, dove le tempeste delle ideologie partitiche o consumistiche non prevalgono. Su uno scenario quotidiano che tende ad essere travolto dall'informazione generica e martellante, parentoria quanto provvisoria, solo i banchi di scuola (o quasi) restano innocenti e solidi baluardo del conoscere essenziale, delle nozioni primarie decisive per organizzare un giudizio. In un'epoca di gerghi provvisori e volgari, di pseudocultura, di linguaggi smozzicati da clan, la scuola conserva e tramanda con umiltà l'uso corretto della Parola che nomina la realtà per conoscerla.

E più di tutto oggi, la ventata non casuale del postmoderno tende ad azzerare ogni memoria e liquidare il passato in una sorta di ludico, totalizzante presente continuo che trascura e irride la tradizione, nesso necessario fra ogni ieri e ogni possibile oggi. Solo la scuola invece coltiva la capacità organizzativa e sistematica del sapere che è presupposto di cultura all'interno di una società.

Certo, il nuovo è fascino e necessario, e la sua ricchezza molteplice e confusa è il vero nostro pane di ogni giorno, così come le sue scomposte tensioni sono prezioso alimento del futuro. Ma sono gli strumenti necessari per interpretarlo e capirlo, quelli che scarseggiano oggi e che, guarda caso, la vecchia bistrattata scuola cerca di conservare e tramandare. Guai dunque a giudicarla «bassa routine». Con una certa reverenza e con passione civile, diciamo invece volentieri buongiorno, scuola.

ISTRUZIONE / DATI Il calo demografico

Riguarda soprattutto le elementari

ROMA — Un'erosione progressiva: nessuna scuola può dare quanto le elementari il punto della situazione in termini di calo demografico. Non è affidabile il dato della frequenza alle materne, dovuto a motivi contingenti, come la possibilità o meno di usufruire del servizio. Quello delle medie è inquinato dal tasso di disaffezione o evasione scolastica; alle superiori si capovolge addirittura il discorso: aumentano le iscrizioni perché aumentano la domanda di cultura, non la popolazione scolastica. Le elementari diventano dunque un osservatorio privilegiato: sono obbligatorie e al di là di una fisiologica percentuale di evasione, non c'è ancora la fuga per disaffezione. Ecco i dati degli ultimi decenni.

Dal 1950 a oggi mancano all'appello più di un milione di scolari, per l'esattezza 1.360.552. Anno scolastico '50-'51, 4.608.146; '60-'61, 4.339.500; '70-'71, 4.840.761;

'80-'81, 4.422.888. Da notare come all'inizio degli anni Settanta ci sia invece un notevole aumento: effetto del boom economico del precedente decennio. Con gli anni '80 ricomincia la discesa. Vediamola, anno per anno, dall'85 a oggi: '85-'86, 3.715.597; '86-'87, 3.530.825; '87-'88, 3.370.709; '88-'89, 3.247.594.

Frequenza scuole: '88-'89: Totale alunni 10.060.198; scuole statali 8.665.931; scuole private 1.394.267.

Popolazione scolastica: '86-'87, 10.524.822; '87-'88, 10.295.580; '88-'89, 10.060.198.

Scuole materne: '86-'87, 1.621.471; '87-'88, 1.586.858; '88-'89, 1.550.283.

Elementari: '86-'87, 3.530.825; '87-'88, 3.370.709; '88-'89, 3.247.594.

Medie: '86-'87, 2.714.038; '87-'88, 2.618.679; '88-'89, 2.778.684.

Superiori: '86-'87, 2.658.588; '87-'88, 2.719.334; '88-'89, 2.778.684.

ISTRUZIONE / INCHIESTA Insegnanti ignoranti

Di storia ne sanno davvero poco

ROMA — Due terzi di docenti di materie umanistiche delle scuole medie superiori e inferiori non conoscono bene la storia. E' il risultato di un sondaggio, commissionato alla società Svc, che il settimanale «Epoca» pubblicherà nel numero in edicola domani. «Che cos'era il comune medievale?», «Chi liberò Mussolini da campo imperatore?», «Che cosa garantiva la Magna Charta?», queste alcune delle dieci domande poste al campione di 300 insegnanti. Per ogni domanda sono state fornite tre risposte: una corretta, una falsa, una non del tutto vera.

In media solamente il 33,5 per cento degli intervistati ha scelto la risposta corretta; il 31,6 per cento ha risposto in maniera ambigua e il 23,6 per cento ha sbagliato. I rimanenti hanno risposto: «Non so». La domanda che ha fatto registrare il maggior numero di risposte errate è stata quella che riguarda le streghe durante il Seicento: il 41,3 per cento degli insegnanti, ha risposto che durante quel secolo «Tutti perseguitavano le streghe». Falso: già all'epoca, alcuni scienziati consideravano la stregoneria come malattia mentale (e lo sa solo il 20 per cento degli insegnanti). Anche in materia di storia contemporanea la preparazione dei docenti italiani è lacunosa: secondo il

20,7 per cento degli intervistati a far evadere Benito Mussolini da campo imperatore non fu il maggiore Skorzeny, bensì il feldmaresciallo Kesselring. A dare le risposte esatte sono per lo più docenti di mezza età. Dei giovani insegnanti tra i 24 e i 35 anni, soltanto il 23,5 per cento ha saputo rispondere in modo corretto. «Epoca» pubblica inoltre sui problemi della scuola un'intervista al ministro dell'Interno, del Pci Aureliano Alberici (moglie del segretario del partito Achille Occhetto). Per la Alberici l'anno scolastico che sta per cominciare sarà un anno particolarmente difficile. Per la «situazione di caos in cui si trova la scuola italiana». Al fallimento del piano per l'edilizia scolastica e alla carenza di locali si deve aggiungere che quest'anno nella scuola secondaria — prosegue la Alberici — avremo gravissimi ritardi di uno o due mesi, per l'assegnazione del personale docente alle classi, perché provvedimenti che dovevano consentire di coprire i posti vacanti sono rimasti bloccati dall'ultima crisi di governo. Nelle elementari e nelle medie inferiori si è deciso poi di mettere in mobilità un enorme numero di insegnanti che risultano eccedenti rispetto alla realtà attuale della scuola. Intere classi saranno costrette a cambiare insegnanti, compagni e programmi.

TRASPORTI / LA SITUAZIONE NON SI SBLOCCA

I camionisti contro tutti

Vienna non vuole cedere: offre più treni, ma di permessi neanche uno

TRASPORTI / IL GOVERNO

De Michelis: niente rappresaglie
Sconfessata la linea della protesta a oltranza



Servizio di
Fabio Negro

Roma — Gli austriaci non debbono temere rappresaglie italiane per la vicenda del passaggio dei nostri Tir alla frontiera fra i due paesi. «Non voglio sentir parlare di ritorsioni», dice il ministro degli Esteri Gianni De Michelis — perché è un problema delicato nel quale qualche giustificazione l'abbiamo noi, altre loro: tra l'altro le ragioni ecologiche sono anche le nostre. Ma è un problema che, se si vuole affrontarlo, si può risolvere».

Il ministro ha aggiunto che l'Italia è favorevole all'ingresso dell'Austria nella Comunità europea: è un traguardo ambito per il governo di Vienna che nello stesso tempo lo costringerà ad adottare regole comuni a quelle del resto d'Europa; così verrà a cadere la possibilità che l'Austria possa darsi norme antinquinamento come quelle forse troppo severe che oggi bloccano file di Tir ai transiti stradali con l'Italia. De Michelis ha anche ricordato che la chiusura della frontiera austriaca potrebbe rappresentare per il nostro paese la perdita di due terzi dei benefici derivanti dall'apertura dei mercati europei prevista per il 1992 perché l'unico punto di collegamento fra l'Italia ed il resto d'Europa resterebbero i valichi francesi.

Ma l'Austria non può concedere più permessi di transito di quelli che ha già dato. «Abbiamo ottenuto il massimo possibile ha detto a Vicenza il ministro dei trasporti Carlo Bernini — e

nonostante la decisione austriaca di non rilasciare neppure un 'passi' in più abbiamo sbloccato la situazione: i 32 mila permessi in più ci sono, abbiamo ottenuto la conversione valida per tutto il territorio nazionale di alcune migliaia di permessi solo locali e c'è la disponibilità austriaca a rinegoziare tutto l'accordo l'anno prossimo».

Il segretario generale della Federazione autotrasportatori italiani Paolo Ugge ricorda però che con l'Austria deve valere il principio della reciprocità. «Se non sarà trovato un accordo — dice — gli autotrasportatori austriaci non potranno entrare in territorio italiano con 200 mila viaggi come fanno oggi».

Mentre si discute, i Tir fanno fila alla frontiera e all'orizzonte appaiono prospettive poco piacevoli anche per i cittadini comuni. Sarà il prezzo del latte il primo a risentire le conseguenze: così il problema e investirà tutti perché sono poche le tavole italiane dalle quali mancano latte o latticini.

«Il buon latte italiano di cui parla tanto la pubblicità ironizza Gaudenzio Marrocchi segretario generale dell'ANITA, altra associazione di autotrasportatori viene quasi tutto dalla Germania: il ci sono nostre autobotti che si riforniscono di latte 24 ore su 24; è un vero fiume bianco che prende, via autostrada, la direzione delle nostre aziende».

Questo latte è la materia prima dell'industria casearia di buona parte dell'Italia centro settentrionale:

secondo quello che dice Gaudenzio Marrocchi la situazione potrebbe diventare difficile anche per le aziende emiliane del settore.

I pericoli per i consumatori non sono per l'immediato futuro: i silos delle aziende casearie italiane sono ancora ben riforniti di scorte, ma una volta che queste saranno esaurite la situazione può diventare difficile. Se la frontiera austriaca continuerà a rimanere chiusa le autobotti cariche di latte dovranno essere diramate addiritura attraverso la Francia, il costo del trasporto aumenterà del 30 per cento e così lievitare fino al 10 per cento il prezzo del prodotto finito.

Dopo il latte gli aumenti più probabili saranno quelli della carne e, più in là nel tempo, quelli dei prodotti di arredamento costruiti con semilavorati di legno. Conosciamo pensando che l'Austria importa dall'Italia soprattutto derivati del petrolio: se il blocco continuerà gli austriaci avranno poco da stare allegri.

Ma, per l'appunto, il governo italiano, per bocca di De Michelis, ha già fatto capire che non intende imboccare la via della ritorsione, anche perché sarebbe un pessimo avviò della nuova stagione di rapporti fra due Paesi confinanti destinati a rapporti politici ed economici sempre più stretti se l'Austria entrerà a far parte della Comunità economica europea: ed infatti è proprio l'ingresso nella Cee la vera soluzione di tutta la faccenda. Ma è una cosa lontana nel tempo, mentre una soluzione è urgente.

La conferma viene dal ministro dei Trasporti Bernini: gli austriaci non intendono far passare neanche un Tir oltre a quelli già autorizzati. Questa è la linea dell'intransigente ministro Streicher, appoggiato ufficialmente dal premier Franz Vranitzky: «Precedenza assoluta alla protezione della gente e dell'ambiente». In cambio però l'Austria offre pialani ferroviari in più per trasportare i Tir su rotaia attraverso il suo territorio troppo intasato dal traffico

ROMA — Fino a domani la situazione al Brennero è destinata soltanto a peggiorare: su gran parte degli autisti dei «Tir» fermi sulle carreggiate dell'autostrada ha abbandonato gli autocarri e se ne è andata a casa per il fine settimana. Sulla statale del Brennero è ferma una colonna di vetture lunga 30 chilometri tra Bressanone, dove vengono fatte uscire dall'autostrada, a Vipiteno.

Sono in massima turisti tedeschi, austriaci e dell'Europa settentrionale che, finite le vacanze in Italia, stanno tentando di rientrare in patria. Al valico di Resia per entrare in Austria bisogna mettersi in coda a una colonna lunga otto chilometri e attendere più di un'ora. Quattro chilometri è invece lunga la coda in Val Pusteria per l'afflusso di veicoli diretti al valico di Prato Drava, dove l'attesa per entrare in Austria è di mezz'ora.

La situazione non lascia prevedere alcuno sbocco anche perché gli autotrasportatori sembrano aver fatto blocco sulla linea dell'intransigenza. Lo provano le polemiche dichiarazioni dei dirigenti dell'Anita che si dicono disposti a non entrare in Austria con i loro veicoli pesanti a patto che i vettori austriaci non entrino in Italia. I trasportatori chiedono compatti condizioni di reciprocità, e in mancanza di queste condizioni invitano il governo a denunciare l'accordo bilaterale.

Ma la risposta del governo è il secco «no» pronunciato dal ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, (come riferiamo più ampiamente nel servizio a fianco), che ha detto di considerare «fuori di ogni ragionevolezza politica» eventuali ritorsioni nei confronti dell'Austria per la mancata concessione di un maggior numero di permessi di transito.

«Si tratta di un problema difficile» — ha ammesso De Michelis — in cui hanno qualche ragione tutti», anche perché le decisioni dell'Austria sono dettate da esigenze ecologiche che l'Italia condivide.

Una soluzione, a lungo termine, potrebbe venire dall'adesione dell'Austria alla Comunità europea che comporterebbe l'adesione alle norme comuni in materia di trasporti. De Michelis ha d'altra parte riconosciuto che i vantaggi dall'Italia nell'aderire all'atto unico europeo si ridurrebbero di due terzi, se la frontiera austriaca non fosse aperta, poiché rimarrebbe liberamente transitabile soltanto il confine con la Francia. Un modo questo per sollecitare i paesi amici a premere su Vienna perché mostri maggiore ragionevolezza.

TRASPORTI
I Tir?
Sul treno

BONN — Un treno carico di autocarri pieni di merci tedesche federali, diretti in Italia ma impossibilitati a portare a termine il viaggio a causa del blocco della frontiera del Brennero, da parte dei camionisti italiani, ha lasciato Monaco di Baviera diretto in Italia. Secondo quanto ha annunciato ieri un portavoce delle ferrovie tedesche, il treno trasporta ventisei autocarri.

Intanto, anche il presidente della giunta provinciale altoatesina, Luis Durnwalder (Svp), con un comunicato stampa sulla questione della «guerra dei Tir» e del divieto di transito notturno previsto dal primo dicembre prossimo sulle strade austriache, ha voluto puntualizzare il proprio punto di vista. «Io approvo il divieto deciso dall'Austria — dice Durnwalder — ritengo infatti che concentrare solo di giorno il traffico non risolva nulla. L'Austria con questa decisione ha richiamato l'attenzione su un problema, quello del traffico merci su strada e delle sue conseguenze sull'ambiente, sul quale si era discusso inutilmente per un decennio».

La munita europea che comporterebbe l'adesione alle norme comuni in materia di trasporti. De Michelis ha d'altra parte riconosciuto che i vantaggi dall'Italia nell'aderire all'atto unico europeo si ridurrebbero di due terzi, se la frontiera austriaca non fosse aperta, poiché rimarrebbe liberamente transitabile soltanto il confine con la Francia. Un modo questo per sollecitare i paesi amici a premere su Vienna perché mostri maggiore ragionevolezza.

Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha confermato ieri che non ci saranno permessi in più. «L'Unica deroga a questa posizione è l'incentivo promesso dall'Austria per la trasformazione del trasporto da strada a rotaia, un premio — ha però aggiunto — che fino ad oggi non abbiamo mai meritato».

I motivi di disagio denunciati dall'Austria — ha riconosciuto Bernini — sono comprensibili. Il problema ambientale creato dal transito dei «Tir» accomuna infatti quel paese all'Italia che è attraversata dai mezzi pesanti provenienti da Grecia, Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Ungheria.

E da Vienna infatti non è arrivato alcun segno di ammorbidimento della linea dura del ministro dei Trasporti, che ha ricevuto l'esplicito appoggio del cancelliere austriaco, Franz Vranitzky. La protezione della popolazione e dell'ambiente, ha detto il cancelliere, deve avere «la precedenza assoluta». Gli austriaci insistono nell'offerta di pialani per il trasporto dei «Tir» su rotaia e si dichiarano pronti a raddoppiare fin da martedì prossimo le disponibilità di treni navetta sul percorso Monaco-Vercena. Al posto degli attuali 68 camion potranno trasportati 136.

LE «PISTE SPAZIALI» DI TRIESTE

Dal gelido Nettuno ai piani Italia-Usa



Gli anelli scoperti da Voyager 2 attorno a Nettuno «raccontati» da Lyle Broadfoot, dell'Università dell'Arizona, all'Area di ricerca di Trieste. (Foto Montenegro)

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — E' un canadese sulla sessantina il «padre» degli spettrometri all'ultravioletto che hanno consentito la trionfale odissea delle sonde Voyager. Lyle Broadfoot lavora al Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona e ha presentato a Trieste, all'Area di ricerca, una splendida rassegna dei primi piani di Nettuno e del suo satellite Tritone rilanciati a Terra tre settimane fa da Voyager 2. «Con quel suo colore azzurro-mare, con quella sua macchia nera, Nettuno è stato un bersaglio tremendamente fotografico», dice Broadfoot. «Sarà interessantissimo studiare la dinamica delle nubi in un'atmosfera di metano a 200 gradi sotto zero».

Voyager ha scoperto che l'asse del campo magnetico di Nettuno è inclinato di 30 gradi rispetto all'asse di rotazione e che non coincide con il centro del pianeta. Un fenomeno dovuto presumibilmente a discontinuità interne molto forti. Altri elementi di sorpresa sono venuti dai sei anelli: soprattutto quello più esterno, che inizialmente pareva costituito da «arcati» isolate, e che le immagini ravvicinate hanno rivelato essere invece composte da un alternarsi di regioni più spesse e altre sottilissime. Stradordarie, poi, le zoomate sulla «luna rossa» Tritone, un corpo gelato con crateri, catene montuose e lunghi solchi.

«Ma — ha osservato Broadfoot — forse la scoperta più sorprendente Voyager l'aveva fatta su Giove, trovando quei «campi toroidali» di plasma che circondano il satellite. Uno spettacolare laboratorio naturale che ricorda su scala planetaria gli esperimenti di fusione nucleare che cerchiamo di realizzare sulla Terra. Voyager 2 trasmetterà fino al 2015. I suoi spettrometri continueranno così

a mandarci informazioni sulle stelle calde e sulle stelle binarie, preparando la strada al grande telescopio spaziale che lo Shuttle dovrebbe piazzare in orbita l'anno venturo».

Mister Broadfoot è però venuto a Trieste anche per altri scopi. La sua équipe collabora con un gruppo di ricercatori triestini guidati da Roberto Stallo, del Dipartimento di astronomia dell'Università. L'obiettivo: realizzare un raffinato spettrometro all'ultravioletto per lo Shuttle, che dovrebbe volare nella missione prevista nel gennaio '92. Lo strumento studierà pianeti, stelle e galassie e verrà realizzato dalle Officine Galileo di Firenze, che assieme all'Ateneo di Trieste hanno dato vita al consorzio CARSO, un bell'acronimo inglese che sta per «Centro di ricerca avanzata in ottica spaziale». L'amministratore delegato della Galileo, Pier Francesco Guaragnoli, era in questi giorni a Trieste per definire i termini della convenzione tra CARSO (che fa capo al professor Stallo) e Area di ricerca.

Ma c'è dell'altro. Gli studiosi triestini e quelli dell'Arizona hanno in cassetto un satellite astrofisico da realizzare assieme agli spagnoli, battezzato Santa Maria e che si conta di lanciare nel 1992 (l'«anno colombiano») dal nostro poligono equatoriale San Marco, al largo del Kenya. Il progetto ha subito purtroppo una battuta d'arresto, ma ora lo stesso Broadfoot si dice ottimista: «La Divisione planetaria della Nasa potrebbe assumere la gestione del progetto, affidando la costruzione del veicolo al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, mentre la strumentazione sarebbe italiana e spagnola».

Proprio allo scopo di impostare su rinnovate basi la discussione sul Santa Maria, Stallo e Broadfoot saranno domani a Madrid per un confronto con scienziati e industriali spagnoli.

TRASPORTI / LA SITUAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Seicento «bestioni» fermi a Coccau

Le forze dell'ordine tengono costantemente sotto controllo la situazione per evitare incidenti

UDINE — Prosegue all'incirca il blocco degli autotrasportatori al valico di Tarvisio-Coccau dove la situazione, con il passare delle ore, si fa sempre più pesante. Nella tarda serata di ieri, infatti, i Tir bloccati nella zona erano oltre 600: una quarantina dirottamente al valico autostradale di Coccau e altrettanti allo sbocco della strada statale 13 «Pontebbana». Gli altri automezzi sono parcheggiati in diverse aree: 200 a San Leopoldo, all'uscita del casello autostradale di Pontebba, 250 a Chiassaforte, 60 a Resiutta, 25 ad Amaro e una trentina a Carnia. Una nuova area, in caso di emergenza, è stata allestita per altri cento camion a Chiassaforte. Al casello di Amaro, invece, vengono fatti uscire i Tir in arrivo. Secondo le forze dell'ordine che tengono costantemente sotto controllo la situazione ai valichi di confine, per la giornata di oggi, non circolando gli autotreni, non dovrebbero verificarsi ulteriori peggioramenti.

Gli autotreni che ieri erano ancora in arrivo venivano fatti uscire al casello di Amaro. Oggi giornata di tregua

ta di oggi, non circolando gli autotreni, non dovrebbero verificarsi ulteriori peggioramenti.

Sempre duramente polemici, i rappresentanti degli autotrasportatori internazionali aderenti all'Anita, Fita, Cna, Unital e all'Unione artigiani e Confartigianato. «Il ministro Bernini — si legge in una nota — non ha ottenuto alcuna concessione. Ha solo avuto quanto previsto dall'accordo bilaterale vigente e poi non corri-

sposto per arbitrio degli austriaci sin dai primi giorni di agosto. Con i permessi ottenuti, infatti, non si arriverà alla fine dell'anno». Secondo gli autotrasportatori, inoltre, il problema dei rapporti con l'Austria non va considerato tenendo conto del solo scambio di autorizzazioni. «Paghiamo pedaggi e tasse sul loro territorio — continua la nota — in misura di gran lunga superiore a quanto gli austriaci pagano in Italia. Gli organi tutori italiani, poi, permettono loro di viaggiare

con pesi superiori a quelli concessi nel nostro Paese e con irregolarità nella lunghezza dei mezzi e nelle sporgenze del carico. Nulla di tutto ciò è certamente possibile per gli italiani in Austria».

Secondo i rappresentanti territoriali, inoltre, il transito sui treni prepara un'altra occasione di profitto per gli austriaci. «Bisogna smascherare i loro pudori ecologisti — tuonano ancora — e toccare i loro interessi economici come loro fanno con noi! La proibizione del transito notturno, per esempio, vuole favorire logisticamente quanti possono far base in Austria. In tale ottica, la limitazione a livelli irreali dei permessi vuole solo accrescere la quota di nolui acquistabile dai vettori austriaci limitando la capacità di lavoro degli italiani».

[Roberta Missio]

TRASPORTI / REAZIONI

I turisti stanno in fila
Dieci chilometri di coda al Brennero

BOLZANO — Mentre alla barriera di Vipiteno, a dieci chilometri dal posto di confine del Brennero, i camionisti italiani stanno portando avanti la loro azione di protesta, su tutte le direttrici altoatesine si registra un completo tracollo del traffico. Particolarmente caotica è la situazione lungo la statale del Brennero.

Tra Bressanone e il confine in direzione nord, si è formata una colonna di quasi trenta chilometri di autovetture. Si tratta per la maggior parte di turisti germanici, i quali dopo aver trascorso le ferie nella penisola, stanno rientrando in patria: per raggiungere il posto di confine del Brennero impiegano la bellezza di quattro ore.

Anche al valico di confine di Resia, i turisti per poter entrare in territorio austriaco devono attendere circa un'ora. L'ammassamento delle auto raggiunge una lunghezza di quattro chilometri. Sette chilometri di coda si registrano anche sulla statale della Venosta, nel tratto fra Merano e Naturno. Difficoltà anche lungo i passaggi stagionali di Passo Stalle e Passo Rombo, dove la polizia ha provveduto a indirizzare parte del traffico turistico.

LA SICUREZZA DEI VOLI

Gli agenti di viaggio: «Una legge ci garantisca il rispetto dei contratti»

ROMA — Una legge che obblighi le compagnie aeree italiane e straniere a non cambiare il tipo di aeromobile indicato per lo svolgimento di un collegamento turistico e, più in genere, al rispetto degli impegni contrattuali assunti con le agenzie di viaggio, verrà chiesta al governo dalla Fiafet (Federazione associazioni e imprese di viaggi e turismo), che ha sollecitato un incontro con il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli.

«Le agenzie di viaggio che fanno parte della Fiafet — ha dichiarato il presidente federale, Guido Scanziani, con riferimento alla presidenza del Consiglio — indicano già, chiaramente, nei depliant che vengono consegnati alla clientela sia il nome della compagnia aerea cui è affidato il volo, sia il modello e il paese di immatricolazione dell'aeromobile. Il problema è quello di evitare che qualche compagnia non rispetti gli impegni assunti, cambiando all'ultimo momento il vettore. E ciò non può avvenire che con una legge, che obblighi le compagnie stesse al mantenimento degli impegni assunti al momento della firma del contratto».

La Fiafet ha intanto avuto un incontro con il direttore generale del ministero del Turismo, Torda. «La nostra proposta di istituire un fondo nazionale di garanzia per il turista scontento — ha detto Scanziani — è stata accolta e ci è stato assicurato che verrà trasformata in un disegno di legge».

In pratica, i turisti che lamentano disagi, mancato rispetto di quanto previsto nel contratto e quanto altro, potranno rivolgersi, al rientro dal viaggio, ad un apposito ufficio, presieduto da un magistrato, avendo la garanzia di una sentenza entro 45 giorni dall'invio dell'esposto. In caso di decisione a lui favorevole, il rimborso sarà contestuale alla decisione dei giuristi.

PESCARA

Identificata la madre del neonato morto in mare

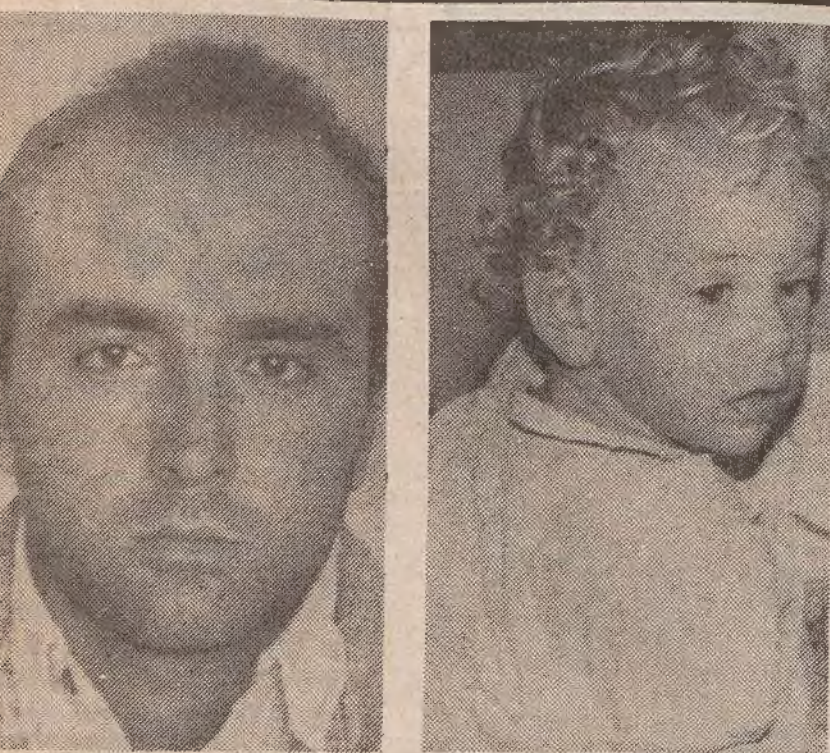
PESCARA — E' stata identificata la madre del bimbo trovato morto giovedì scorso sugli scogli della battaglia di Montesilvano (Pescara), con un eschimoso alla testa.

Si chiama Giovanna Rita Morelli, di 29 anni, nata a Chiatti, ma residente a Montesilvano, nell'appartamento del padre, dove viveva sola con il bimbo morto e un'altra figlia, Lucrezia, di due anni, che tempo fa era stata sottratta dal tribunale dei minori dell'Aquila e affidata al tribunale dei minori di Roma.

La donna non svolge alcuna attività nonostante sia diplomata al Dams di Bologna; vive con l'aiuto del padre pensionato. Giovanna Morelli, che tempo fa ha avuto un esaurimento nervoso, viene adesso attivamente ricercata da polizia e carabinieri a Roma, Bologna e Firenze dove ha amici e conoscenti. Nel suo confronto non è stato ancora adottato alcun provvedimento giudiziario perché non si esclude da parte dei medici che hanno eseguito l'autopsia sul corpo del piccolo Lorenzo, di appena tre mesi di vita, che il suo decesso possa essere stato causato da una caduta accidentale.

Si ipotizza da parte degli inquirenti che la donna possa aver agito per difendersi dal corpo del bimbo gettandolo in acqua sotto il timore che la sua morte potesse, in qualche modo, influire sulla restituzione dell'altra figlia da parte del tribunale dei minori.

Tra qualche giorno, infatti, avrebbe dovuto sottoporsi a perizia psichiatrica, richiesta dal tribunale dei minori, prima della decisione sul futuro destino della bimba. Giovanna Rita Morelli è una ragazza madre: ha avuto i due bambini da altrettante relazioni con uomini che l'hanno poi abbandonata. Il riconoscimento del piccolo Lorenzo è stato eseguito dal nonno.



Antonio Di Gennaro e la piccola Maria Vittoria, che l'omicida ha risparmiato solo perché non sa parlare.

CATTURATO L'OMICIDA DI NAPOLI

Una lite causata dall'amore è sfociata nella strage

NAPOLI — L'assassino torna sempre sul luogo del delitto. Stavolta, però, è arrivato troppo presto e la sua disperazione è stata troppo immediata. Gli investigatori sono arrivati così a Antonio Di Giacomo, 22 anni, dipendente dell'Alfa Romeo Avio, che — dopo un lungo interrogatorio — ha confessato di essere lui il «mostro di Lago Patria» e di avere ammazzato Delia Valentini, la figlia della sua ex fidanzata Giovanna, e poi la cugina Alessandra Valentini e sua figlia Francesca Taormina perché lo avevano riconosciuto. Poi l'assassino ha raccolto la

sorellina di Francesca, Vittoria, di 13 mesi, e l'ha portata fuori. Lei, unica testimone del delitto, non parla ancora e per lui non costituiva un pericolo. Gli investigatori, in ogni caso, hanno agito di astuzia: hanno interrogato Antonio Di Giacomo assieme ad altri parenti delle vittime, poi lo hanno rilasciato. Contemporaneamente hanno diffuso un identikit di una persona che non somiglia nemmeno lontanamente all'indiziato, che quindi non si è meravigliato di essere stato richiamato all'altra sera in caserma. Ma la sua disperazione, finta, il suo giungere sul luogo

del delitto, troppo presto, prima che fosse diffusa addirittura la notizia dell'omicidio e prima ancora che giungesse il marito di Delia Roger Cadman dal posto di lavoro, lo ha tradito. Messo davanti alle prove che gli inquirenti avevano trovato contro di lui, ha ammesso di aver compiuto lui la strage. Delia Valentini era la matrigna di Giovanna, nata dal primo matrimonio dell'ingegnere inglese. Giovanna era stata per un anno la fidanzata dell'omicida. I due per qualche mese avevano vissuto addirittura assieme, poi Giovanna, 22 anni, alta, bionda, ha interrotto i

legami ed è tornata a vivere nella villetta con la matrigna e il padre.

Proprio a cercare Giovanna è andata Antonio Di Giacomo, quella tragica mattina di tre giorni fa. Lei era l'obiettivo di quella spedizione. Invece ha trovato Delia con la quale ha avuto una violenta discussione, ha afferrato un coltello raccolto in cucina, e l'ha uccisa. Poi l'attenzione si è rivolta contro Alessandra Valentini e la figlia Francesca, che come ogni giovedì passava una giornata con la madre. Fosse stato un altro giorno si sarebbero

salvate, invece erano pericolose testimoni e le uccise una dopo l'altra.

Non rimaneva che Vittoria, 13 mesi appena. Lei era l'unica testimone del delitto, ma non poteva e sapeva parlare. L'ha presa in braccio, l'ha portata fuori sporcandola di sangue i vestimenti. L'ha poggiata per terra ed è fuggito via. Qualcuno però ha notato il suo volto familiare. Dopo la scoperta del delitto ha ricordato di aver visto nei paraggi un volto noto, proprio quell'ora del delitto. Poi Antonio Di Giacomo ha voluto strafare, ha cercato di sviare i sospetti ed è tornato

sul luogo del delitto. Gli è stato fatale.

Tutto chiaro, tutto messo a verbale dagli inquirenti che hanno risolto un caso in 60 ore, proprio mentre si pensava che anche questo sarebbe stato un delitto impunito. Ora si raccolgono le prove per il processo: l'asciugamano trovato sporco di sangue lungo la tangenziale, i capelli trovati sotto le unghie di Delia, una delle vittime, la sceneggiata con la quale Antonio Di Giacomo si è procurato graffi alla faccia per giustificare quelli che già aveva e che gli erano stati fatti dalla sua prima vittima.

IL CASO PALERMO

Il Csm è nell'imbarazzo

«Ma andremo in fondo»

SCANDALO FERROVIE

«Ritornate i soldi»

La famiglia Ligato nei guai

ROMA — Nuovi particolari sullo scandalo delle «spese facili» dell'ex consiglio di amministrazione delle Ferrovie sono contenuti nella citazione a giudizio del vertice amministrativo dell'ente da parte della Corte dei Conti di cui Palermo, in edicola lunedì, fornisce ampi stralci.

A Ludovico Ligato, l'ex presidente assassinato a Reggio Calabria (e per il quale dovranno rispondere la moglie e i figli) lo stato intende chiedere la restituzione di 17 milioni di lire per viaggi aerei emessi anche a nome della moglie e di un'altra donna, Rosanna Pacenti. Il documento della Corte dei Conti annota: «In alcuni casi i biglietti sono stati utilizzati lo stesso giorno per lo stesso percorso e lo stesso volo; in altri ancora vi è un duplice rimborso».

11 milioni di lire risultano

spesi per alberghi e anche in questo caso il servizio non è stato utilizzato solo da Ligato ma dalla moglie e da amici. Tra le spese varie ci sono fatture per il noleggio di auto nome di Alberto Ligato, uno dei tre figli dell'ex presidente delle Ferrovie, e di Eugenia Ligato. Giovanni Colletti, ex direttore generale ha speso 43 milioni di lire, oltre 16 milioni in viaggi aerei utilizzati non soltanto da lui ma anche da Claudia Coletti, Anna Staiano, Stefania Tondinelli, Marcello Colletti. Molti di questi viaggi aerei includevano anche le spese d'albergo, per esempio tre notti all'hotel Plaza di Amman, o tre giorni in Sardegna per i signori Cosentino e Coletti. Sei milioni sono per fatture d'albergo sulle quali non compare nemmeno il nome di Coletti.

ROMA — «C'è una situazione oggettivamente assai delicata», dichiara il portavoce della Prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, riferendosi all'atmosfera arroventata che ha accompagnato le audizioni di ieri al Csm. Atmosfera che proseguirà nei prossimi giorni perché il comitato antimafia convocherà a Roma il pool antimafia dell'ufficio istruzione e i sostituti della procura che non erano venuti nei giorni scorsi. Intanto Pignatone, Carrara, Morvillo, Sciacchitano e Ayala, tutti membri del pool della procura che sono stati già ascoltati ieri, hanno manifestato forti perplessità sulla presenza di Contorno in Sicilia nei giorni precedenti l'arresto. C'è chi ha dichiarato di aver previsto da mesi e mesi le tensioni che l'accentramento di poteri del pool avrebbe causato, mentre altri hanno sottolineato i rischi della «gestione» dei pentiti. Ayala, infine, ha smentito punto per punto le accuse mossegli da Di Pisa.

Poche frasi, poche parole che sono bastate a trasformare, dal primo pomeriggio Palazzo dei Marescialli in un bunker con i giornalisti confinati nell'androne o in una saletta stampa senza telefoni, con i magistrati convocati a Roma guardati a vista dai commissari per evitare che fossero avvici-

nati da qualcuno, con i Consigli chiusi a riccio a ogni domanda. In questa atmosfera il componente del Consiglio La Penta scende dall'aula delle audizioni e affronta la stampa con poche battute che sottolineano l'incertezza e la difficoltà del Csm: «La prima commissione non potrà non farsi carico di cercare elementi per una decisione» dice sibilino, e tira di fioretti con i giornalisti per dare risposte senza «rispondere» al fuoco di fila di domande.

Ma il messaggio finale è chiaro: «Si riparte la prossima settimana con le audizioni di Curti Giardina (il procuratore di Palermo) lunedì, e con Di Pisa martedì». E l'audizione di quest'ultimo è «assai importante» dice La Penta — per capire se sarà possibile assumere una certa decisione — (il trasferimento d'ufficio del presidente «corvo») —, ma avverte La Penta, «bisognerà avere il rigore di sottrarsi a ogni forma di strumentalizzazione». Insomma, conclusa la «tre giorni» i giochi sono ancora aperti; niente conferma che Di Pisa debba essere trasferito, ma molte voci indicano che potrebbe chiedere lui lo spostamento ad altra sede; dopo «aver detto tutta la verità» sul caso Contorno e sugli uffici giudiziari di Palermo.

POLEMICHE STORICHE

Chi uccise Mussolini?

Un giornale di destra sostiene che furono Longo e Pertini

Articolo di

Arrigo Petacco

A quarantatré anni di distanza da quei fatti misteriosi accaduti in un pomeriggio d'aprile del 1945 sulle rive del lago di Como, il cadavere di Benito Mussolini ancora non trova pace.

Puntualmente, vuoi per un libro, vuoi per una trasmissione televisiva, vuoi per l'improvviso sussulto di memoria di qualche sopravvissuto, i giornali tornano di tanto in tanto ad occuparsi della misteriosa fine dell'uomo più amato — più odiato d'Italia. E, ogni volta, si cerca di offrire una versione diversa di quei fatti lontani assicurando che si tratta della risposta definitiva agli interrogativi ancora in sospeso da quasi mezzo secolo. Ossia: chi ha ucciso Mussolini? Come si svolsero esattamente i fatti? Chi si nascondeva sotto lo pseudonimo di «colonnello Valerio»?

Ultimo in ordine di tempo, ci si prova ora il senatore missino Giorgio Pisanò, un ex ufficiale dell'esercito repubblicano, il quale si propone di dimostrare che i responsabili della fucilazione di Mussolini (e di Claretta e di altri quindici gerarchi fascisti) furono Luigi Longo e Sandro Pertini.

In attesa delle prove che il combattivo parlamentare missino si propone di presentare, si rende necessaria una precisazione. Sulla morte di Mussolini e di Claretta Petacci, avvenuta presumibilmente nel pomeriggio del 28 aprile 1945 a Giulino di Mezzegra, nei pressi di Dongo, ne sono state raccontate di tutti i colori (c'è persino chi afferma che Mussolini e Claretta non furono fucilati ma che si suicidarono). La versione di Pisanò comunque non è affatto nuova. Essa ricalca pari pari un'affermazione fatta una decina d'anni or sono da Giorgio Almirante il quale, seccamente smentito dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, interruppe la polemica evidentemente per mancanza di consistenti argomentazioni.

Giorgio Pisanò avrà ora documenti necessari per riprenderla e portarla avanti? Personalmente ne dubito. Probabilmente tutto si risolverà col solito polverone destinato a lasciare le cose come stanno. Ossia avvolte nel più fitto mistero.

Perché, e questo va detto subito, che la morte di Mussolini

«L'eliminazione di Mussolini e della Petacci venne materialmente eseguita da Luigi Longo e Sandro Pertini, il quale, in ogni caso, conosce perfettamente come si sono svolti i fatti e dovrebbe ormai, a quasi mezzo secolo di distanza da quei giorni, rendere testimonianza per la storia». Lo ha scritto la rivista «Candido» in edicola ieri. Il direttore del giornale, senatore Giorgio Pisanò (Msi-DN), sostiene che un'inchiesta iniziata nel giugno scorso è arrivata a questa conclusione

ni sia avvolta nel mistero più nessuno dubita, visto che la versione ufficiale dei fatti offerta a suo tempo dal Pci attraverso il quotidiano «L'Unità» fa ormai acqua da tutte le parti e più nessuno gli presta fede.

Ma vediamo ora per quanto possibile, di fare almeno chiarezza sui fatti certi di questa confusa vicenda. Mussolini, Claretta e altri gerarchi fascisti furono catturati dai partigiani nel pomeriggio del 27 aprile 1945 a Dongo. Successivamente, mentre gli altri prigionieri erano trattenuti nella cittadina lacustre, Mussolini e Claretta furono trasferiti in una casa di campagna dove trascorsero la notte insieme (una curiosità: era la prima volta che i due amanti trascorre-

vano una notte nello stesso letto). Il giorno seguente giungeva a Dongo accompagnato da altri partigiani il misterioso «colonnello Valerio» con l'ordine di prendere in consegna i prigionieri. «Valerio» era l'inviato del CLN (di cui facevano parte il generale Cadorna, Luigi Longo, Sandro Pertini, Leo Valiani e molti altri) dal quale era stata emanata fin dal 12 aprile l'ordinanza relativa all'immediata fucilazione dei capi fascisti catturati. Di conseguenza, l'inviato del CLN agiva su ordini precisi e legittimi. Saputo che Mussolini non era a Dongo, «Valerio» raggiunse in macchina il luogo dove era stato trasferito facendosi accompagnare da Aldo Lampredi, luogotenente di Luigi Longo, e da Pietro Moretti, di Como, commis-

sario politico della brigata che aveva catturato i gerarchi. La comitiva rientrò a Dongo alle 17.30 del pomeriggio. «Giustizia è fatta» annunciò «Valerio», mostrando il mitra adoperato per la trista bisogna (si trattava di un Masca libro 7.65 che in seguito il Pci invierà in dono a Giuseppe Stalin). Altre spiegazioni non ne furono fornite, anche perché «Valerio» e i suoi furono subito impegnati in un'altra operazione, ossia la fucilazione dei quindici gerarchi che ebbe luogo un'ora dopo sul lungolago di Dongo.

Fin da quel pomeriggio, sulla morte di Mussolini e di Claretta cominciarono a circolare versioni confuse e contraddittorie. Chi diceva che si era trattato di un'esecuzione in piena regola, chi parla-

va di una raffica partita per errore, chi di un tentativo di resistenza da parte di Claretta, chi di altro. Gli unici depositari della verità erano, oltre «Valerio», il partigiano Aldo Lampredi e il commissario Pietro Moretti. In seguito come si è detto il Pci fornì una versione ufficiale affermando, fra l'altro, che «Valerio» era il ragioniere Walter Audisio. Ma questa versione venne ben presto smentita dai fatti. Fu subito chiaro che si trattava di una versione di comodo. Per esempio è ormai certo che «Valerio» non era Audisio, ma un altro personaggio di cui non si voleva evidentemente far conoscere il nome.

Oggi, a ben vedere, si può serenamente affermare che se il Pci avesse fornito allora la reale versione dei fatti, la vicenda sarebbe ormai chiusa e relegata nei libri di storia. Ma non è andata così e come conseguenza, il mistero insoluto di Giulino di Mezzegra continua a stuzzicare le fantasie e a offrire spazio alle strumentalizzazioni politiche.

Torniamo ora all'ultima versione dei fatti avanzata da Pisanò. Per quanto riguarda Sandro Pertini, egli ha tutta la più responsabile (e il merito di avere firmato con tutti gli altri membri del CLN la nota ordinanza emanata — occhio alle date — il 12 aprile 1945, ossia in tempo di guerra. Per Luigi Longo la situazione è meno chiara. C'è chi sostiene, per esempio, che il «colonnello Valerio» fosse proprio lui (lo ha affermato in una mia recente trasmissione televisiva anche il partigiano Urbano Lazzaro, l'uomo che arrestò personalmente Benito Mussolini). Risulta ancora che quel giorno, mentre Pertini, Valiani e gli altri erano presenti a Milano, Longo risultava in missione nella zona di Como. Inoltre non va sottovalutata la presenza di Giulino di Mezzegra di Aldo Lampredi, inseparabile collaboratore di Longo. Ma tutto questo può essere sufficiente allo storico per affermare che Luigi Longo e «Valerio» erano la stessa persona? Francamente ne dubito. La verità su questi fatti lontani è altrettanto lontana. I testimoni oculari di quella vicenda sono tutti morti. Tranne uno: l'ottantenne Pietro Moretti. Ma lui, da quarantatré anni non apre bocca. È un comunista della vecchia guardia.

FLASH

Eruzioni sull'Etna

CATANIA — L'Etna ha ripreso, dopo una breve stasi, la sua attività eruttiva. Brandelli di lava fuoriescono dal cratere di Sud-Est, senza tuttavia riuscire ancora a formare una colata. Assieme ai trabocchi di magma dal cratere vengono espulsi cenere e lapilli incandescenti che raggiungono un'altezza di 300 metri. La situazione viene costantemente tenuta sotto controllo dagli esperti dell'Istituto di scienze della terra dell'università di Catania.

Salvata dal pescatore

FROSINONE — Una pensionata di Roccaraso, Teresa Lancia, di 59 anni, ha tentato di suicidarsi lanciandosi dal ponte sul fiume Liri nell'abitato di Ceprano. La donna, da tempo sofferente di esaurimento nervoso, è stata però letteralmente «ripescata» da Francesco Amadio, un pescatore del posto che si trovava lungo gli argini del fiume. L'uomo è riuscito ad aggrappare i vestiti della donna con l'aiuto e poi l'ha tratta in salvo con la lenza.

Guerra fra maghi

ANCONA — I maghi della provincia di Ancona si sono dichiarati guerra. Una circoscrizione letteraria-espositiva alle autorità di Pesaro sarebbe stata inoltrata, alcuni giorni fa, da una sentenza contro alcuni maghi che operano nel territorio. Nel testo si parlerebbe di pratiche occulte con l'impiego di parti di cadaveri umani e di animali (rospi e gatti) e di rituali a sfondo erotico.

Infermiere con armi

LOCRI — Manette per un infermiere del ospedale civile di Locri accusato di traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati. Il provvedimento restrittivo ha raggiunto Nicola Filippone, 52 anni, nato a Gerace (Rc) ma da anni residente a Locri, che è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Boiano, Mari, che da tempo indagava su un traffico di stupefacenti tra la Locride ed il Nord. Nel corso di una perquisizione domiciliare gli inquirenti hanno anche sequestrato al Filippone una pistola calibro 6,35 e banconote di sospetta provenienza.

Ancora corpi senza nome

GALLARATE — Le salme delle sette vittime della sciagura aerea di Cuba, non ancora identificate, sono state trasportate ieri dall'aeroporto della Malpensa all'Istituto di medicina legale di Pavia. I corpi verranno custoditi a Pavia in attesa di ulteriori riscontri necessari per poter giungere ad un riconoscimento certo.

ELETTA A CAVALESE

Miss teen ager studia ragioneria

Si chiama Barbara Cappelli, ha 17 anni, è di Terni



TRENTO — Barbara Cappelli, 17 anni, di Terni, studentessa al quarto anno di ragioneria, è la «Miss teen ager» — Ragazza del cuore — per il 1989. E' stata eletta a Canavese, in provincia di Trento. Cappelli lunghi castani a incorniciare un viso dai lineamenti minuti, occhi marroni e un corpo slanciato che tradisce la giovane età, Barbara è la classica «ragazza acqua e sapone».

Come per Miss Italia, dunque, ha dominato il modello di ragazza di tutti i giorni, che ha messo in fila bellezze di gran lunga più turbanti. Benché umbrata puro sangue, Barbara è giunta a Cavalese come unica rappresentante della Sardegna, essendo stata selezionata a Cannigione, vicino Olbia, dove si trovava in vacanza. I suoi hobby sono il nuoto e la ginnastica. Non ha fidanzato.

CACCIA / OGGI L'APERTURA

E venne il giorno delle doppiette

Un milione e mezzo di fucili scendono in campo fra le proteste degli ambientalisti

ROMA — Circa un milione e mezzo di «doppiette» ai nastri di partenza: oggi, con il suo consueto strascico di polemiche, torna la caccia, dopo la breve parentesi di agosto. Sei giorni riservati alla piccola selvaggina migratoria. Fucili imbracciati, nel rispetto della tradizione della terza domenica di settembre, in tutte le regioni italiane ad eccezione del Piemonte che ha ritardato di alcuni giorni l'apertura della stagione. Sotto tiro le specie stanziali (18 di uccelli e 12 di mammiferi per un totale di trenta specie cacciabili) e migratorie (30 specie), mentre per chinghiali e cotturini di dovrà attendere fino a novembre. La caccia chiuderà il 31 dicembre anche se con qualche eccezione. Alcune Regioni infatti potranno godere di «proroghe» ma solo per i migratori consentiti e cioè alcune specie di anadidi, storni e trampolieri.

Come ogni anno, in occasione della riapertura della caccia, quasi un «rito» per i tanti cacciatori italiani, vengono ricordati diritti e doveri, restrizioni e permessi concessi o negati dalla tanto discussa legge nazionale sulla caccia, la 968/77. Si potrà cacciare tre giorni alla settimana, mentre due saranno di assoluto silenzio venatorio. Non si potrà sparare un certo numero di colpi e bisognerà fare attenzione alle specie protette secondo le direttive internazionali, e quelle in fase di nidificazione, come prescrive la convenzione di Parigi e quella di Berna. Nel Friuli-Venezia Giulia vigono norme particolari.

I capi abbattibili in Italia sono, secondo i dati della Lega anticaccia, 3912,8 milioni, ma ogni cacciatore ha nel suo «pallino», quasi sempre le eteree e i fagiani. Ma le preferenze devono essere fatte i conti con la geografia, così al Nord e sulle Alpi a essere nel mirino sono camosci, caprioli e lepri, mentre in Lombardia e nel Lazio i fagiani. Il Centro-Sud e, in particolare, Toscana, Campania, Puglia, Molise, Abruzzo e Marche, vantano invece antiche

tradizioni migratorie.

In Sardegna si cacceranno soprattutto pernici e in Sicilia oltre ai tordi, quaglie e conigli selvatici.

La regione con il maggior numero di cacciatori è la Toscana con 215.591. Nel complesso si può dire che la passione per la caccia si è sviluppata nel Centro-Nord dove, secondo gli ultimi dati dell'Istat, le doppiette hanno superato il milione contro i 547.873 del Sud. Quest'anno però, secondo gli esperti, per i cacciatori la stagione avrà un sapore particolare. Migratori come tortore e quaglie, nonostante il freddo dell'imminente inverno, si stanno attendando sui campi di mezza Italia. Un fenomeno in qualche modo favorito dal «Setaside»: una disposizione comunitaria che, per ovviare alle eccedenze agricole, incentiva l'abbandono temporaneo dei terreni. Così gli uccelli non devono più combattere contro i pericolosi veleni dell'agricoltura e con i temuti spaventapasseri, prolungando il loro «soggiorno».

Aumentano quindi i migratori con grande soddisfazione del «popolo della caccia» che si accinge a controbattere una per una le accuse rivolte loro dagli ambientalisti. Questa volta la guerra è a colpi di firme. Se il fronte ambientalista ha già raccolto circa 700 mila adesioni per il referendum, i conti, sostengono alla Federaccia, sono stati pareggiati con le circa 700 mila firme raccolte per promuovere una nuova legge. Ma la vera novità è che a sottoscrivere questa petizione sono accorse in massa le donne (40 per cento del totale). La Federaccia definisce la propria iniziativa «una legge che consente il prelievo annuale del solo interesse sul capitale fauna». Tuttavia, il movimento ambientalista, non sembra convinto. «Quella proposta — dicono — è una truffa, dietro le vuote enunciazioni di principio i divieti di carattere generale, si annidano le deroghe che consentono un calendario venatorio più lungo dell'attuale».



delle auto?

«In certi casi temo di sì. I pesticidi sappiamo cosa sono. Meno conosciuti sono i danni che derivano dalle modifiche all'ambiente. Quanto più il paesaggio è omogeneo, come è richiesto dalle moderne colture, quanto più è povero. Una distesa pianeggiante, senza alberi o fossati, non è solo brutta, è anche povera di vita, quindi di fauna».

E la caccia?

«Se controllata è di certo meno dannosa. Si tratta di valutare gli effetti che può produrre l'abbattimento».

esemplari della stessa specie. Secondo alcuni studiosi dovrebbero essere addirittura qualche centinaio. E gli uccelli che cantano all'alba in piena città? «Li ho sentiti anch'io. E ho paura che sia un brutto segnale. Ho l'impressione che siano uccelli in fuga dalla campagna. Che l'ambiente metropolitano sia preferibile ai disastri che si stanno compiendo ovunque con l'agricoltura intensiva, e con l'uso folle dei pesticidi. Non mi sembra una situazione confortante. Vuol dire che il verde, oggi, è più insidioso delle marmitte

ENTI LOCALI SENZA CONTROLLI

Prestiti troppo facili ai Comuni denuncia la Corte dei Conti

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — C'è un rivolo di denaro pubblico che sfugge a ogni controllo del Parlamento e della Corte dei conti. Sono i soldi che risparmiano gli italiani, una fetta importante della torta messa insieme dalla Cassa depositi e prestiti con le briciole raggranellate in migliaia di sportelli postali per i versamenti sui conti correnti o per l'acquisto di buoni fruttiferi. Una torta che nel 1988 ha superato i 15 mila miliardi, solo considerando i risparmi versati sui conti correnti (quasi il 90 per cento in più dell'87). Un voto legislativo, che va colmato, permette alla Cassa di finanziare direttamente e indirettamente enti e società private senza rendere conto. La denuncia è della Corte dei conti che ha segnalato la cosa al Parlamento e alla speciale commissione di vigilanza. E' un settore molto simile a quello delle partecipazioni statali — afferma la relazione della Corte — che interessa il campo finanziario e creditizio. Alimentato da denaro pubblico perché una legge lo vuole, ma nessuna legge può regolarsi gli accertamenti necessari sul «criterio di economicità» degli investimenti.

Presta soldi a Province e Comuni, compra titoli di Stato, fornisce denaro fresco al Tesoro «contribuendo in maniera rilevante al finanziamento del fabbisogno della Tesoreria statale». Questa è la Cassa depositi e prestiti, secondo la Corte dei conti, e «può influire indirettamente sulla situazione generale del mercato del credito e della moneta». «Non di minore importanza — continua la relazione — è il collegamento tra la sua attività e i fini di politica economica nell'ambito della programmazione dell'economia». Ha fatto

Urgono regole per la Cassa depositi e prestiti

parte del ministero del Tesoro, ma dal 1983 è diventata autonoma. Ha la metà del capitale Imi (Istituto mobiliare italiano) e più del 65 per cento del Credip (Credito per le opere pubbliche), ma dovrà ridurre la sua partecipazione al 40 per cento.

Ha partecipazioni anche nel Credito agrario e nel Credito sportivo, ma di modeste entità. Il pacchetto azionario più importante detenuto dalla Cassa è rappresentato da quel 50 per cento dell'Imi (pari a 825 miliardi alla fine dell'87). Un istituto nato nel 1931, di diritto pubblico, con personalità giuridica propria e gestione autonoma. Non è sottoposto al controllo della Corte dei conti, «ha lo scopo di concorrere allo sviluppo e al potenziamento dell'economia italiana mediante l'effettuazione di operazioni creditizie e finanziarie in genere», si legge nello statuto. Una dizione molto vasta, che egli dà possibilità sconfinata di interventi. A sua volta partecipa al capitale di società private, delle quali controlla i bilanci e divide gli utili. Ha il 90 per cento della Fideuram (investimenti e distribuzione di fondi comuni di diritto lussemburghese e italiani) e quasi il 63 per cento della Banca Mansueta.

Il valore globale degli investimenti italiani e stranieri dell'Imi ammonta a poco più di 800 miliardi. Una somma

di poco inferiore a quella sottoscritta dalla Cassa depositi e prestiti per l'acquisizione della metà del pacchetto azionario dello stesso Imi. Come dire che l'Istituto investe i soldi pubblici. E in società private che sfuggono ovviamente al controllo della Corte dei conti.

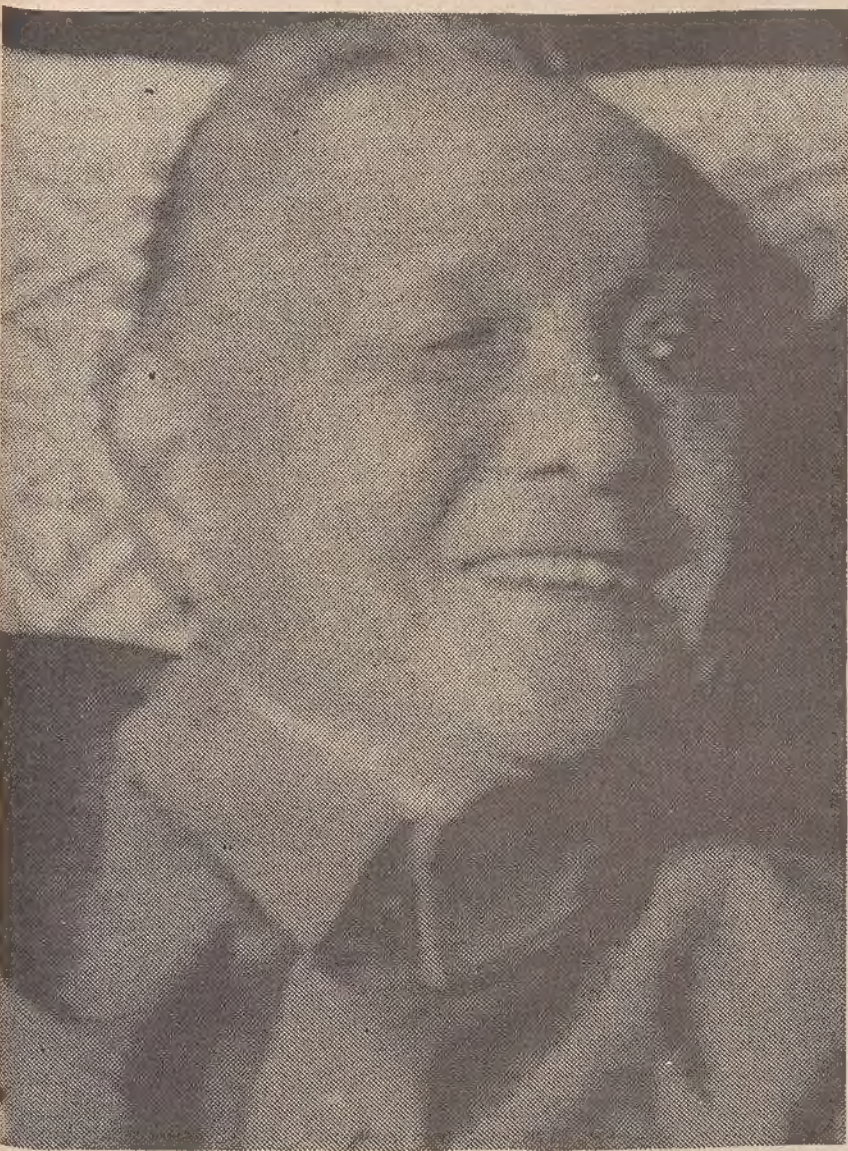
Ma chi decide gli investimenti? Certamente non i funzionari della Cassa che sono negli organi dell'Imi, perché non hanno nessuna voce in capitolo. Anche se rappresentano la metà del capitale sociale non sono in grado di pensare in proporzione sulle scelte dell'Imi. Lo stesso meccanismo per il Credip (ha partecipazioni dirette nel Nuovo Banco Ambrosiano e nell'Istituto per il credito sportivo e nella Fiat; indirette in Olivetti, Marzotto e Neochi, per citare i nomi più noti) al quale la Cassa ha versato oltre 13 miliardi per il 65 per cento di azioni.

Sono tutte società, quelle «partecipate», che «in quanto sovvenzionate da enti pubblici, vengono a trovarsi in una posizione di notevole vantaggio per ciò che attiene all'acquisizione di capitali», annota la Corte. E Imi e Credip funzionano come gli enti di gestione delle partecipazioni statali (Iri, Eni ed Efim). Perché la Cassa depositi e prestiti non dovrebbe partecipare attivamente alla loro gestione «in funzione del raggruppamento di quei fondi che giustificano i conferimenti? Si domanda la Corte dei conti. Le partecipazioni statali sul versante industriale e la Cassa su quello del Credito svolgono, insomma, funzioni analoghe e dovrebbero essere controllate adeguatamente, secondo la Corte. Ma per le partecipazioni della Cassa la legge non risponde al ministro del Tesoro».

CINA

Riappare Deng

Tremante ma in salute, ha difeso le sue riforme



Dopo oltre tre mesi di assenza, Deng Xiaoping è ricomparso in pubblico, tremante ma in apparente buona salute.

PECHINO — L'ottantacinquenne Deng Xiaoping è ricomparso sulla scena politica cinese dopo tre mesi di assenza. La televisione ha trasmesso le immagini dell'incontro del massimo leader cinese con il premio Nobel per la fisica T. D. Lee, cittadino americano di origine cinese, professore della Columbia University. Deng era apparso l'ultima volta in pubblico il 9 giugno scorso quando aveva partecipato a una riunione di dirigenti del partito e delle forze armate e aveva lodato in quella occasione i quadri dell'esercito, intervenuto cinque giorni prima per reprimere le manifestazioni studentesche in piazza Tienanmen.

Due settimane dopo il segretario generale del partito comunista cinese, Zhao Ziyang, veniva destituito sotto l'accusa di aver strumentalizzato le dimostrazioni degli studenti per rovesciare il socialismo in Cina. Quelle manifestazioni sono state definite da Deng Xiaoping «una grande lezione» che ha fatto capire la necessità di «prestare più attenzione al lavoro ideologico» e di «sostenere la dirigenza del partito». Il leader cinese, che continua a ricoprire soltanto l'incarico di presidente della commissione militare, ha nuovamente difeso la sua linea strategica. Lungo la strada delle riforme — ha detto — ci sono problemi e difficoltà. Ma «chi aderisce a queste scelte politiche alla fine vincerà».

DROGA / COLOMBIA

Bogotá, mirini sui cieli

Saranno abbattuti gli aerei non identificati che sorvolano il Paese

BOGOTÁ — Il governo colombiano ha ordinato l'abbattimento di qualsiasi aereo nazionale o straniero che sorvoli, senza permesso, lo spazio aereo della Colombia. La drastica misura s'inscrive nel programma di guerra al narcotraffico ed è destinata ad evitare o ridurre, il sorvolo degli aerei che trasportano stupefacenti.

La notizia è stata diffusa da Radio Caracol — la rete più importante della Colombia — secondo cui tutti i velivoli privi di piani di volo definiti e che ignorino l'ordine di atterraggio o di partenza, saranno abbattuti.

Il governo colombiano ha anche dichiarato zone di operazioni militari nelle località di Pachó e Puerto Boyacá, dove da vari anni la maggior parte della popolazione è al soldo dei narcotraffici. Sul posto verranno inviate truppe

militari, i cui comandanti coopereranno con i governanti delle regioni nelle quali si trovano le due località, ed avranno quasi la stessa autorità dei rispettivi sindaci. La misura è stata decisa dal presidente Barco, come alternativa alla sostituzione dei sindaci da parte di militari, il cui decreto è stato annullato per le proteste dei politici del partito di governo e dell'opposizione.

I presidenti di Bolivia, Colombia e Perù si riuniranno a Lima prima della fine del mese per avviare un programma di azioni congiunte nella lotta contro il narcotraffico. L'annuncio è stato fatto dal ministro degli Esteri peruviano, Guillermo Larco Cox, il quale non ha precisato però la data del summit, limitandosi ad informare che Jaime Paz Zamora, Virgilio Barco e Alan García — rispettivamente presidente di Bolivia, Colombia e Perù, il triangolo

sudamericano della droga — esamineranno l'adozione di misure repressive, valutandone le conseguenze sul piano tecnico, sociale, politico ed economico.

I tre capi di stato tenteranno di trovare una strategia comune per stroncare il traffico di stupefacenti ed esaminare la possibilità di sostituire le vaste piantagioni illegali di coca con caffè, cacao e palma oleaginosa. In Perù una donna poliziotta peruviana è stata uccisa da sicari al soldo delle mafie della cocaina. Maria Fernandez, sergente di polizia, è stata dapprima torturata selvaggiamente e poi uccisa con l'elica di un piccolo aereo. Il corpo dilaniato della donna è stato trovato in prossimità dell'aeroporto di Uchiza, la città centro operativa dei trafficanti nel Nord-Est del Perù. La donna poliziotta partecipava ad una operazione segreta di infiltrazione in una

banda di narcotraffici peruviani in contatto con mafie colombiane. Un compagno della vittima, anch'egli sergente, è scomparso e si presume che abbia fatto la stessa fine della donna. Negli Stati Uniti i servizi segreti hanno rafforzato le misure di sicurezza attorno alla figlia del presidente George Bush, Dorothy Bush Leland, che secondo alcuni testimoni è stata vista accompagnata, contrariamente al solito, da numerose guardie del corpo a Portland, nel Maine, dove abita.

Casa Bianca e servizi segreti non hanno rilasciato alcun commento su tale rafforzamento della vigilanza, che, secondo notizie diramate dalla rete televisiva «Nbc», potrebbe essere il risultato delle minacce di morte rivolte al presidente americano dai trafficanti di stupefacenti colombiani.

DROGA / INCONTRO MITTERRAND-CRAXI

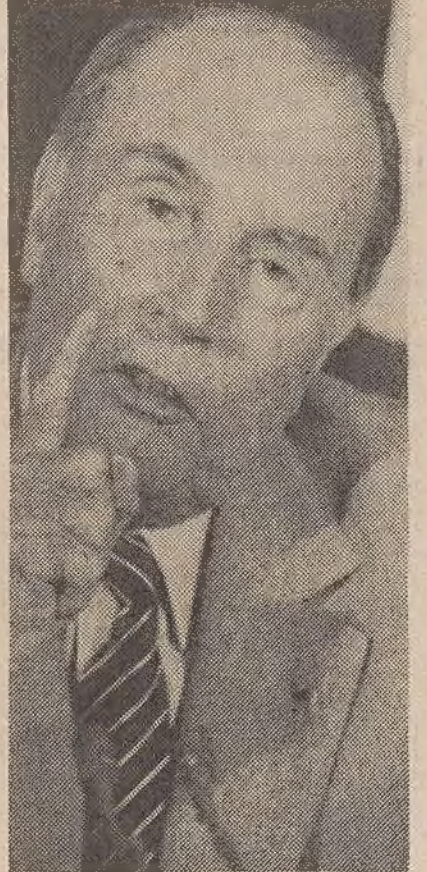
'Un bunker della giustizia'

Il segretario del Psi propone un foro internazionale superprotetto

SALVADOR
Negozianti
al via

SAN SALVADOR — Cortesi manifestazioni di giubilo hanno salutato a San Salvador l'annuncio dell'accordo fra governo e guerriglia per l'avvio di negoziati, tesi a porre fine a dieci anni di guerra civile costata la vita a oltre 70 mila persone. L'annuncio coincide con la giornata dell'indipendenza centroamericana, che commemora il 168.esimo anniversario delle fine del dominio spagnolo in Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Guatemala.

Le parti si incontreranno il 16 e il 17 ottobre a San José di Costa Rica, per discutere l'entrata in vigore della tregua; i colloqui proseguiranno poi a scadenza mensile. In caso di necessità, la Chiesa è pronta a trappolare la sua mediazione, mentre osservatori dell'Onu e dell'Organizzazione degli Stati americani veglieranno sull'andamento delle trattative.



François Mitterrand

Il segretario della Dc Forlani, «Mitterrand lo conosco da tanti anni. Tantissimi. Ed era un pezzo che dovevo vederlo. Ci siamo già dati appuntamento a chi a pochi giorni, a Cortina, dove verrà in visita dopo il vertice franco-italiano di Venezia e dopo aver ricevuto la laurea honoris causa dall'Università di Bologna.

Mitterrand, indiscutibilmente, è oggi il personaggio più autorevole d'Europa. In quanto presidente della Comunità: ho dunque colto l'occasione di questo colloquio per esporgli le iniziative importanti e urgenti che i partners europei dovrebbero promuovere. Il nostro è stato uno scambio approfondito di idee; abbiamo parlato di tante cose, personali e politiche».

Il fatto che Bettino Craxi abbia chiesto a Mitterrand di varare una «iniziativa europea» con-

tro la droga non è certo casuale: da una parte egli è convinto che il male sia ormai troppo esteso perché lo si possa curare con «qualche aspirina», e ognuno per conto proprio; dall'altra perché la legislazione transalpina sulla droga lo conforta rispetto alle critiche piovute da alcune parti in Italia sul Psi per aver presentato un disegno di legge ritenuto troppo repressivo. La Francia è un paese che gode fama intransigente di tempo delle libertà: ebbene, la legge francese sugli stupefacenti è molto più severa della nostra.

Il concetto di «modica quantità per uso personale» non esiste; chi consuma droga (oltre ovviamente a chi la spaccia) è sempre perseguibile penalmente. «Quella francese, come in genere la legislazione internazionale a questo proposito, ci convince del fatto che la nostra è la posizione corretta: sono semmai certe norme presentate in Italia che sono al limite dell'astrazione e dell'inefficienza, se non addirittura della resa. La liberalizzazione non ci convince, la tolleranza e il permissivismo diventano complicati», ha detto Craxi.

E ha aggiunto: «Fare qualcosa, adesso, è urgente. Tutti dobbiamo collaborare; in particolare i paesi dell'America Latina, che sono i più esposti, auspicano un piano europeo che si aggiunga alle iniziative già in atto».

ULSTER
Tiro
al bersaglio

LONDRA — Un soldato è stato ucciso durante la notte nell'Ulster mentre insieme a un aiutante si era arrampicato su un'antenna radio di un posto di polizia per aggiustarla. Kevin Froggett, 35 anni, padre di quattro figli, è rimasto vittima di un vero e proprio tiro a segno mentre era a un'altezza di una decina di metri dal tetto della stazione di polizia di Coalisland, nella contea «repubblicana» di Tyrone. Contro di lui sono stati sparati ben 30 colpi di fucile di precisione. Il soldato che stava aiutando il tecnico del genio «comunicazioni» a riparare il guasto è riuscito a mettersi al riparo.

Si tratta della 46.ª vittima della violenza nell'Ulster dall'inizio dell'anno e del settimo militare ucciso. Dal 1969, data di inizio delle ostilità, i soldati uccisi sono stati 417.

La collaborazione fra Gran Bretagna e Irlanda nell'affrontare i problemi dell'Ulster si è arenata l'altra notte dopo oltre sette ore di discussioni sul sospetto che una lista di presunti terroristi cattolici custodita dalle forze dell'ordine nordirlandesi sia finita nelle mani dei gruppi paramilitari protestanti. Mai, dall'accordo anglo-irlandese del novembre dell'85 ad oggi, i periodici colloqui fra Londra e Dublino avevano raggiunto così alti livelli di tensione.

La notizia che un intero dossier su sospetti appartenenti all'«Ira» è scomparso dagli archivi segreti dell'Ulster defence regiment (Udr), servizio di sicurezza paramilitare che affianca la polizia e l'esercito britannico nell'Ulster, sembra avere definitivamente minato la fiducia dei cattolici dell'Eire e dell'Ulster sul ruolo delle forze dell'ordine nell'Irlanda del Nord.

La collaborazione internazionale sarà indispensabile per arginare la circolazione di immense masse di denaro riciclato dal traffico di droga; «Se non si interviene, la piovra si impadronirà di intere regioni. Già oggi, per quanto riguarda l'Italia — e penso al sud — non sono in grado di valutare quel che sta avvenendo a questo riguardo», ha concluso il segretario socialista.

PIANO DELLA LEGA ARABA

Beirut in fiamme fida nella tregua

GEDDA — La Lega araba ha nuovamente chiesto alle fazioni in lotta in Libano di cessare immediatamente le ostilità. «La crisi libanese non può essere risolta con mezzi militari. Il cessate il fuoco risparmierebbe ulteriori spargimenti di sangue, favorirebbe la sicurezza, la stabilità e l'atmosfera propizia alla riconciliazione nazionale».

Si afferma nella dichiarazione diramata da Arabia Saudita, Marocco e Algeria, i tre Paesi incaricati dalla Lega di mediare il conflitto che da 14 anni affligge il Libano.

Il piano della Lega araba è articolato in sette punti. Un organismo presieduto da Lakhdar Brahimi, un algerino delegato

della commissione in Libano, verificherà l'applicazione del cessate il fuoco e controllerà tutte le navi che potrebbero trasportare carichi di armi. Il blocco dei porti cristiani dovrà essere tolto e l'aeroporto internazionale di Beirut riaperto non appena l'organismo sarà entrato in funzione. Dovrà essere sospesa anche la campagna denigratoria condotta dai mezzi di informazione delle parti in conflitto.

La Lega rivolge inoltre un appello a tutti gli Stati della regione e a quelli che hanno appoggiato la commissione affinché si adoperino con tutti i mezzi per bloccare l'afflusso di armi in Libano. I parlamentari libanesi sono stati invitati a riunirsi il 30 settembre, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco, per discutere «la carta della riconciliazione nazionale». Il luogo in cui si terrà la sessione parlamentare sarà annunciato dopo consultazioni condotte da Ibrahim.

La rabbia degli ultras nel centro di Vienna

VIENNA — Un corteo di alcune centinaia di dimostranti, la maggior parte mascherati, ha sfilato l'altra notte per le vie di Vienna sconvolgendo il tranquillo centro città della capitale austriaca. I manifestanti scandivano slogan di sinistra e contro lo stato.

PIANO DELLA LEGA ARABA

Beirut in fiamme fida nella tregua

incendi incontrollabili e il rumore delle esplosioni è risuonato per tutta la notte nei quartieri più colpiti e nei dintorni della capitale.

Frattanto il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è giunto ieri al Cairo per discutere con i dirigenti egiziani l'iniziativa di pace lanciata dal presidente Hosni Mubarak.

Dopo un incontro di un'ora e mezzo con lo stesso Mubarak, Arafat si è recato al ministero degli Esteri dove ha visto il capo della diplomazia svedese Sten Andersson, che lo scorso anno funse da mediatore fra Oip e Usa, e quello egiziano,

dal mondo

«Topolino» in russo

MOSCA — «Mikhi-Maus»:

così, con chiaro riferimento all'originale di Walt Disney, si chiama il «Topolino» russo di cui ieri è uscito il primo numero. La nuova rivista è stata presentata a Mosca alla Fiera internazionale del libro. A curare l'edizione in russo «Mikhi-Maus» è l'editrice sovietica «Fizkultura i Sport», che ha siglato l'accordo con un editore danese che rappresenta la casa-madre statunitense.

«Mikhi-Maus» uscirà una volta ogni tre mesi, avrà una tiratura di 200 mila copie e costerà circa un rublo (2.100 lire) al numero.

Dimenticato in cella 17 anni

KAMPALA — E' tornato libero dopo aver passato 17 anni in prigione perché le autorità si erano «dimenticate» di lui: è successo in Uganda, dove l'autorità giudiziaria ha finalmente disposto la scarcerazione di Eriozali Ssewankambo, un uomo di 56 anni che fu arrestato durante le indagini su un omicidio commesso nel 1972. Ma una volta in carcere — ha ammesso la magistratura — il suo fascicolo era andato perduto. L'uomo è stato liberato grazie a una denuncia dell'«Uhr», organismo locale per i diritti umani.

Africa, avorio sequestrato

WINDHOEK — La polizia della Namibia ha confiscato 980 zanne d'elefante — uno dei più grandi carichi d'avorio mai visti nella regione — che si trovavano su un autocarro poco a Nord di Windhoek.

Sempre grave la «pasionaria»

MADRID — Permangono sempre gravi le condizioni di Dolores Ibarruri, la «pasionaria», ricoverata in ospedale a Madrid per una crisi respiratoria sopravvenuta a causa di una polmonite: nonostante la terapia le condizioni della fondatrice del Partito comunista spagnolo, 93 anni, non mostrano alcun miglioramento.

Cade un aereo 6 morti in Usa

MAYFIELD — Sei persone hanno perso la vita a Mayfield, nel Kentucky, quando il bimotore Beechcraft Be-10 sul quale viaggiavano è precipitato in fase di atterraggio. Fra le vittime dell'incidente anche una donna di 33 anni, che era stata rapita lunedì scorso e stava ritornando a casa.

LETTERATURA: RICORDO

Warren, una voce davvero critica

Servizio di
Roberto Francesconi

Tra le voci americane del Sud che si levarono all'inizio degli anni Trenta in difesa dei diritti di popolazione minacciate dalla voglia di capitalismo coccolato più a Nord, quella di Robert Penn Warren — il critico, poeta e romanziere scomparso ultraottantenne dopo una lunga malattia — fu tra le più forti e autorevoli. Insieme a John Crowe Ransom, ad Allen Tate e a Donald Davidson, Warren firmò un polemicissimo manifesto, nel quale gli Stati meridionali venivano invitati a non identificarsi con il resto della nazione, pena la perdita di una secolare identità.

Il dibattito tra le due anime della cultura americana aveva caratteristiche in comune con le diatribe, tutte italiane, tra Strapaese e Stracittà. Anche in questo caso, infatti, si scontravano i partigiani del vecchio e del nuovo, i difensori di un noto (e rassicurante) passato e i modernisti affascinati da un reale meduseo, in perpetuo mutamento. Per quanto riguarda gli Usa, le tendenze antiprovinciali trovavano spazio nelle opere di Hart Crane, Sherwood Anderson e Sinclair Lewis, fautori di un rinnovamento profondo sotto il profilo tematico e stilistico.

Warren e i suoi amici, al contrario, mostravano di prediligere una diversa strategia. Nel loro disegno — che si era delineato in "The Fugitive", una rivista pubblicata tra il 1922 e il 1925 — c'era spazio anche per venature di carattere politico. Predicavano un ritorno all'ideale agrario di Jefferson, sognando nel contempo una riforma disegnata da una élite saggia e pura, che avrebbe dovuto mantenersi tale in virtù di una rigida autodisciplina intellettuale.

L'idea ebbe un temporaneo successo favorito certo dalla fortuita coincidenza con la drammatica crisi del '29. A molti la proposta degli intellettuali del Sud apparve sensata e se ne discusse con enfasi. Per quanto riguarda la sfera squisitamente estetica, le riflessioni del gruppo di "The Fugitive" ebbero conseguenze importanti. Fu proprio da esse, infatti, che si sviluppò il movimento del New Criticism, destinato a esercitare una influenza pro-

New Criticism:

in quest'ambito

le cose migliori.

Il resto: datato

fonda sui dipartimenti umanistici delle università americane almeno sino agli Anni Quaranta. «Il principio fondamentale del New Criticism — hanno osservato in proposito Rod Horton e Herbert Edwards — è la sfiducia nel metodo storico e nell'errore genetico (la letteratura come rivelazione della personalità). Gli esponenti del gruppo si concentrano su un esame attento dei testi, analizzano la forma, lo stile, la metrica, il ritmo e le immagini con un rigore quasi medievale nella sua purezza scolastica. Così facendo i nuovi critici hanno prodotto una quantità formidabile di critica tecnica che senza dubbio permetterà loro di illuminarsi a vicenda, ma che era molto al di sopra

PREMIO Manganelli: l'Estense

FERRARA — Giorgio Manganelli con "Improvvisi per macchina da scrivere" (Leonardo) è il vincitore della 25. "Aquila d'oro" del Premio Estense. Giorgio Manganelli ha avuto bisogno di undici votazioni per prevalere sugli altri tre finalisti: Enrico Franceschini con "Wall Street. La borsa o la vita" (Sperling & Kupfer), Goffredo Fofi con "Pasqua di maggio" (Maret), Luciano Satta con "Matita rossa e blu" (Bompiani). Per l'esattezza, 27 preferenze sono andate a Manganelli, 12 a Franceschini e cinque a Satta, mentre Fofi è scomparso dalle preferenze già nelle ultime giornate di voto. La consegna dei premi sarà trasmessa oggi alle 17.30 dal teatro comunale di Ferrara, in diretta su Raiuno.

delle capacità del più zelante tra i profani». Passato dalle posizioni conservatrici (e persino un po' razziste) delle opere d'esordio a idee più liberal-democratiche, Robert Penn Warren cominciò a farsi notare agli occhi di un pubblico abbastanza vasto nel 1939 grazie al romanzo "Night Rider", in cui vengono ricostruiti i contrasti che all'inizio del secolo fecero scoppiare in Kentucky la guerra del tabacco.

Come si sa, il suo libro più noto — almeno in ambito narrativo — è comunque "All the King's Men", del 1946, che gli fece vincere un premio Pulitzer — altri due sarebbero seguiti — e che venne sceneggiato con discreti risultati per il cinema. Nella parabola dell'ascesa e della inevitabile caduta di un politico, Warren — a giudizio di molti — diede il meglio di sé come scrittore, riuscendo secondo Carlo Izzo a sorreggere in virtù di una robusta e fittissima trama di simboli le vicende concrete — e spesso truculente — offerte sul piano realistico.

Pervase da un sentimentalismo a volte di maniera sono invece le composizioni poetiche. In questo ambito Robert Penn Warren si è mostrato disponibile soprattutto verso l'indagine in merito ai guasti prodotti dall'uomo sulla natura, alternata con analisi di stampo filosofico sul concetto di tempo. L'asse portante di linche che gli valsero in seguito la nomina ufficiale a "poeta laureato" — fu il primo in America a vantare la qualifica — è lo stretto legame tra realtà e pensiero, chiamati a compenetrarsi e a stimolarsi a vicenda.

Non fosse in virtù del ruolo di primo piano occupato nella elaborazione dell'estetica del New Criticism, Robert Penn Warren sarebbe solo un minore. Ma le sue riflessioni teoriche gli valgono un giudizio più favorevole e lo consegnano alla storia della letteratura americana del Novecento non negli scomodi panni di un epigono cui si tributa l'omaggio di una notarella in fondo alla pagina dei manuali. Va però aggiunto che la sua opera complessiva risulta ormai datata, appartenendo di diritto all'era conclusasi con il secondo conflitto mondiale.

CRONACA / INTERVISTA

Una «Mantide» da teatro

Monica Guerriore si dividerà tra Shakespeare e il film sul caso Guerinoni



Sarà un autunno caldo per Monica Guerriore. A novembre l'attrice sarà impegnata nelle repliche di "Riccardo III", che aprirà la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il 10 ottobre al "Rossetti" di Trieste, e nella lavorazione del film "La mantide", ispirato al caso di Gigliola Guerinoni.

Intervista di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Sarà uno scherzo del Destino. Oppure basterà una coincidenza. Resta il fatto che a vestire i panni di Gigliola Guerinoni, la "mantide" di Carlo Montanone, in un film poteva essere soltanto Monica Guerriore. Perché? Semplice: i cognomi delle due donne si assomigliano in maniera impressionante. Come variazioni sul medesimo tema. Non basta. Monica Guerriore, 32 anni a gennaio, ha conquistato sul campo le mostrine di "dark lady" del cinema italiano. Interpretando quattro film: "La venexiana" di Mauro Bolognini, "Fotografando Patrizia" di Salvatore Samperi, "Scandalosa Gilda" e "Sensù" di Gabriele Lavia.

«Martedì Pierro Soria, giornalista e scrittore, ha consegnato la sceneggiatura — racconta Monica Guerriore —. E' stato velocissimo. Ci ha messo poco più di un mese a scriverla. Adesso Franco Cristaldi, il produttore, la sta leggendo. Credo che le riprese della "Mantide" non cominceranno prima di novembre».

Gabrielle Lavia firmerà la regia?

«Forse. Cristaldi vuole molto bene a Gabriele. Tra un paio d'anni realizzeranno insieme uno sceneggiato, in quattro o cinque puntate, tratto da "Duello" di Heinrich von Kleist. Però non so se offrirà a Lavia la regia della "Mantide". Dipende dal taglio che vorrà dare al film».

Se fosse Cristaldi, chi chiamerebbe?

«Pietro Germi. Lui sarebbe stato capace di raccontare passioni e meschinità, intrighi e delitti della provincia italiana. Come nell'indimenticabile "Signori e signore". Purtroppo Germi è morto. Adesso non è facile trovare, in Italia, un regista così. Anche Francesco Rosi andrebbe bene. Quello del "Caso Mattei", di "Cadaveri eccellenti". Il Rosi dei film di denuncia, insomma».

Dirigere questa "Mantide" sarà un'impresa, allora?

«Un'impresa no. In ogni caso, non sarà semplice ricostruire la storia di questa donna che tiene in pugno la vita di sette uomini. Il regista dovrà misurare al millimetro la recitazione degli attori. Evitare inutili protagonismi. Scavare a fondo nella psicologia dei personaggi».

A lei, poi, spetta doppia ra-

zione di lavoro...

«E' vero. Quando partiranno le riprese del film, io sarò già in tournée col "Riccardo III" di William Shakespeare, diretto e interpretato da Lavia. Per fortuna "La mantide" verrà ambientata tra Genova, Milano e Torino. E la nostra compagnia, in quel periodo, si muoverà proprio in zona».

Non confonderà le battute?

«Spero di no. Ogni attore ha la capacità di incarnare personaggi diversi, senza diventare schizofrenico. Però uno scherzetto potrei farlo. Sarebbe buffo presentarsi a teatro e infilare nel testo di Shakespeare una frase presa dal copione della "Mantide". Adesso chiedo, mi viene voglia di farlo. Davvero».

Troppo frivolo per una «dark lady». Non crede?

«Beh, non esageriamo. Sono attratta dai personaggi femminili complessi. Mi piacciono le storie ricche di contraddizioni. Quelle che strappano il velo a una società dove tutto sembra funzionare alla perfezione. Poi ti accorgi, magari, che il tuo vicino di casa ha ammazzato chissà quante persone. Detto questo, però, so anche scherzare».

Rifiuta lo scettro di imperatrice dei sensi?

«Ma quale scettro? Quelle sono storie che inventano i rotocalchi per vendere di più. Non ho mai girato un film di cassetta, tanto per guadagnarmi su. Mi sono sempre tolta la soddisfazione di selezionare le proposte che ricevo. E, ancora adesso, credo nelle mie scelte. Prendiamo "Scandalosa Gilda". Raccontava una storia drammaticamente reale. La trasformazione di una donna tranquilla, perbene, in assassina».

La sorella maggiore della "Mantide", insomma...

«In un certo senso, sì. Gigliola Guerinoni era un'ottima madre, una moglie d'eccezione, un'amante che non si faceva scordare. Al processo, nessuno ha parlato male di lei. Il marito, addirittura, sarebbe stato disposto a riprendersela in casa. Però l'hanno riconosciuta colpevole di omicidio. E condannata».

Questo caso significa?

«Che l'animo umano è insondabile. Ogni donna, ognuna di noi, può essere moglie, madre, sorella, assassina. Soltanto la morale impedisce, talvolta, di valicare il confine che separa il Bene dal Male. Una morale che può essere religiosa o

borghese. Imposta dalla Chiesa o dalla società in cui viviamo».

Si è già calata nella parte?

«Non voglio schierarmi. Non sono né colpevolista né innocentista. Nessuno di noi era a Cairo Montenotte quando venne ammazzato Cesare Brin, il farfallista amante di Gigliola Guerinoni. Dico soltanto che la vicenda è complessa. Coinvolge personaggi chiave nella vita di quel lembo di provincia ligure. Dal carabinieri a un presidente di corte d'appello. Come ingredienti per insaporire la vicenda saltano fuori magi, diatribe politiche».

Non si sente, anche lei, avvolta sulla preda?

«Purtroppo è normale. Intrighi come quello che vede protagonista Gigliola Guerinoni colpiscono la fantasia di tutti. La cronaca si trasforma in dramma. E allora i giornalisti, che raccontano fatti, sono costretti a usare un linguaggio pieno d'enfasi. Che tradisce l'enorme impatto emozionale. Epiteti come belva, mantide, Circe, Medea, vengono spontanei. Regalano a una storia quotidiana folia il fascino della tragedia».

Tragedie, tragedie: a teatro, al cinema. Stufa?

«Sarebbe come stancarsi della vita. Un testo come "Riccardo III" di Shakespeare, ad esempio, descrive situazioni, stati d'animo, emozioni, che ognuno di noi ha provato o proverà. Intanto avete cambiato le scene del "Riccardo"...

«Lavia voleva per il suo "Riccardo" (che il 10 ottobre inaugurerà la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia al "Rossetti" di Trieste) un forte impatto visivo. Però, al tempo stesso, gli serviva una scenografia agile. Facile da trasportare. Gabriele, ama proporre, dunque, una scenografia di classe. Anche se si tro- va a recitare la trecentesima replica. Le scene disegnate da Luciano Damiani, erano inamovibili. Buone, forse, per un'opera lirica. Così abbiamo cambiato».

Dopo tanti impegni, c'è spazio per i sogni?

«Un piccolo sogno ce l'avrei. No, non quello di fare la scenografia o la regista. Amo troppo recitare. Mi piacerebbe molto portare in scena un personaggio. Quale? Meglio che stia zitta. Se no me lo soffiano, com'è successo con "La marchesa d'O." di von Kleist. La concorrenza si ascolta. Sempre».

PAROLE

Cambiano i tempi. Anzi, i modi. E' un fatto di «condizionale»

Rubrica di
Luciano Satta

Secondo una lettrice aretina la scritta viaria *Consentito autorizzati*, da me vilipesa più volte, non è per gli autorizzati «ma per noi che, non essendo autorizzati e vedendo altri fare ciò che è vietato, saremmo autorizzati a pensare che quello siano i soliti «furb» eccetera. Io sono sicuro che la lettrice scherza; altrimenti, essendo idiota la formulazione ed essendo il cartello rivolto ai non autorizzati, ossia a noi, ecco che noi non autorizzati saremmo anche idioti e gli autorizzati no. Qualsiasi interpretazione va bene, per carità, ma non altera la sostanza, che è appunto l'idiozia dell'espressione in questo suo autorizzarsi che rimarebbe uguale qualora si rovesciasse il testo. Vietato ai non autorizzati.

Ne faccio una questione lessicale, biasimando la ridondanza, perché è troppo ovvio che tutto sia consentito agli autorizzati e solo a loro, senonché anche allo sportello cassa di una banca bisognerebbe scrivere così, con l'intento di scoraggiare i rapinatori e i riciclatori per bancarotta fraudolenta.

Se invece si vuole andare all'esplorazione estralinguistica del cartello, la lettrice ha ragione, ma io ci aggiungo che se è scritto un generico *autorizzati*, l'intento è stato di non farla lunga, e allora vuol dire che gli autorizzati sono così numerosi che l'elenco delle categorie avrebbe reso necessario un richiamo a "Continua nel dietro del cartello" o simili.

Come aretina, la lettrice inol-

Usi e poi abusi

di una formula

molto prudente

e spesso inutile

tre si dissocia dal raddoppiamento di *ivvù*, che però io credo di non avere mai imposto ad alcuno. Ma ci sono parecchie altre sue segnalazioni, riferisco le più curiose: *necessario oltre che indispensabile, ragazzi di sesso maschile*; e l'attribuzione della «Silvia» leopardiana al Petrarca. Per quel che riguarda i ragazzi maschili posso rammentare la frequenza delle *scrittrici donne*. C'è un'altra questione vecchia: «Potrebbe darsi che cadesse» e *che cada*; questo ha l'approvazione dell'amico Brambilla di «Famiglia cristiana», ma non è gradito alla lettrice, che preferisce l'altro modo. Invero all'orecchio di molte persone preparate il condizionale è un indispensabile rimorchiatore del congiuntivo imperfetto. Ma si dimentica — credo che l'amico mio abbia puntato proprio sulla circostanza che sto per dire — un aspetto particolare del condizionale, la sua equivalenza con il presente indicativo: «Starebbe poco bene, dicono» (*sta*); «Mi cambieresti centomila lire» (*cambi*). Ed ecco il condizionale presente con la subordinata, come nel nostro caso; anzi, per fare più baccano, nella subordinata metto

l'indicativo: «Ci *crederesti* che *ho* più fame di prima?». Eccetera, ma non guatiamo il legato per queste cose; basta ricordare l'esistenza di un condizionale di probabilità con valore di attenuazione cauta rispetto all'indicativo: è lo stesso condizionale che una volta — se anche ora non so — poteva evitare a noi giornalisti una querela: «*Il Rossi avrebbe sparato ai creditori*». Questo condizionale di prudenza o di probabilità, che querela o no si usa molto nei giornali: sono quando una notizia non è certa, abbiamo detto che è un indicativo sfumato. Ma finora ci siamo comportati bene, chiamando le cose con il loro nome.

Invece — non posso dirvi da quando — l'indicativo lo chiamano condizionale, basta che sia un indicativo di opinione o accompagnato da un avverbio di probabilità di dubbio. Primo esempio, in agosto: «Io credo (il condizionale è d'obbligo)». Secondo esempio, quasi contemporaneo, e se non sbaglia si parlava di Maradona: «...forse arriverà domani (il condizionale è d'obbligo)». Sono brandelli di telegiornale, ma è accaduto lo stesso sulla carta stampata. Userai altre formule. Perché è vero che i ragazzi non ascoltano il telegiornale, ma la storia di Maradona sì, e poi o prima studiano la grammatica, e fanno confusione. Propongo di estendere ai telegiornali la formula che consiglia la visione (ma in questo caso l'ascolto) alle persone adulte. Le quali considereranno come cambiano i tempi, anzi i modi.

POLEMICA
Eco copia?
«Macché...»

ROMA — «Quando un libro ha successo, c'è sempre qualcuno che lo imita». Così Umberto Eco replica alle accuse di plagio per «Il nome della rosa» formulate a suo carico dallo scrittore cipriota Kostas Soteratos, che avrebbe ravvisato ben 150 passi «rubati» dal suo romanzo «Aphorismos», edito nel 1964, e avrebbe perciò chiesto un risarcimento pari a tre miliardi di lire.

L'intervista di Eco apparirà sul prossimo numero di «Epoca». L'autore del «Nome della rosa» commenta l'accusa dicendo che se l'aspettava. «All'origine del mio libro — ha spiegato — c'è il romanzo gotico, nel quale spuntano continuamente storie più o meno misteriose ambientate in castelli e abbazie: tutti dunque attingono alle stesse fonti, e anch'io ho consapevolmente usato degli stereotipi, esibendoli di continuo».

Eco ricorda infine che certi modelli sono veramente eterni, ed è arduo stabilire chi ha copiato da chi. Un esempio: «L'avvenimento attraverso le pagine di un libro è stato usato nientemeno che nelle pagine di "Diabolik" — dice lo scrittore —. Me lo hanno fatto notare, ma in realtà l'idea risale ad Alessandro Dumas, che l'aveva ripresa a propria volta dalle dicerie sulla morte di Riccardo III. Eppure, il creatore di "Diabolik" avrebbe potuto pensare che io ho sfruttato una sua idea».

BIOGRAFIA
Zeffirelli
in diretta

PARIGI — Franco Zeffirelli, abituato a sconcertare, per una volta (e per un solo attimo) è sembrato l'altra sera sconcertato a propria volta quando Bernard Pivot — il celebre animatore della trasmissione letteraria «Apostrophes» della tv francese — gli ha chiesto a bruciapelo (e in diretta): «Lei è stato l'amante di Visconti». Invitato per parlare della sua autobiografia appena pubblicata in Francia (che «Le Figaro» ha già tacciato di «essasperante platezza», ritenendola non all'altezza dell'artista e della sua celebrità), Zeffirelli si è tuttavia subito ripreso, e quando Pivot, adducendo il tono, ha aggiunto che «del resto è cosa nota, di cui non bisogna certo vergognarsi», ha risposto tranquillamente: «Infatti, al contrario, sono in molti a invidiarmi».

Accanto a Visconti (di cui nel libro si parla in modo sfumato, e soprattutto professionale), appaiono i personaggi che Zeffirelli ha conosciuto e amato (Anna Magnani, Coco Chanel, Maria Callas), con un'avvertenza dell'autore: «Andando al fondo, mi sono reso conto di avere amato ieri persone che oggi odio». Il sottotitolo francese recita «Ritratto di un uomo del secolo». Il testo è stato scritto in inglese, ed è già uscito in Inghilterra, America Latina e Giappone. La versione italiana invece richiederà tempo, perché sarà una riscrittura con un dosaggio diverso di accenti su fatti e personaggi.

PREMIO
Il «Nobel»
giapponese

ROMA — Il «Premium imperiale», una sorta di Nobel giapponese nel campo dell'arte, è stato assegnato anche allo scultore italiano Umberto Mastroianni (tra le sue opere, «Hiroshima», del 1960, esposta al Museo di Tokio). Assieme a Mastroianni hanno vinto l'imperiale — che consiste in una medaglia commemorativa e in una somma di centomila dollari — i pittori Willem De Kooning, olandese, tra i massimi esponenti dell'astrattismo, e David Hockney, inglese. Assieme a loro sono stati scelti l'architetto statunitense Ieoh Ming Pei (nato a Canton, ma naturalizzato negli Usa), progettista dell'ormai famosa «piramide» del Louvre di Parigi e della «Bank of China» di Hong Kong, il compositore e direttore d'orchestra francese Pierre Boulez (già insignito di ben cinque lauree ad honorem); il regista Marcel Carné (nato nel 1909, ha scritto sceneggiature di film considerati grandi classici del cinema, fra cui «Le quel des brumes», 1938, Leone d'oro a Venezia, e «Les enfants du Paradis»).

La decisione finale sui premi è stata presa dal consiglio direttivo dell'Associazione giapponese dell'arte, sulla base delle segnalazioni di cinque consiglieri internazionali, scelti tra illustri uomini politici e finanziari uniti dal comune amore per l'arte: il francese Jacques Chirac, l'italiano Amintore Fanfani, l'inglese Edward Heath, lo statunitense David Rockefeller, il tedesco occidentale Helmut Schmidt.

TEATRO / BENEVENTO
L'inesperta Amalia

Delude il copione lasciataci da Cesare Musatti

Servizio di
Giorgio Polacco

BENEVENTO — Sarebbe un peccato, io credo, e lo credo fortissimamente, non riuscire a parlar bene, in qualsiasi misura, di un'opera teatrale — noi che, nonostante tutto, il teatro, con le insoddisfazioni che ci regala, lo amiamo — scritta in tarda età da un intellettuale che almeno tre delle nostre generazioni hanno seguito, compreso, qualche volta amato.

Preambolo piacevole ma doveroso, per un copione teatrale di Cesare Musatti, intitolato «Tre uomini per Amalia» e andato in scena a Benevento, mezza critica teatrale europea intervenuta. Tutti noi conosciamo, naturalmente, la grandezza paradigmatica di Musatti, il suo «fondamento» italiano della psicoanalisi, le sue kantiane amorose «Affinità elettive» con Freud, le strenue battaglie combattute nel nome del Maestro. Sed de hoc satis. Crudelmente, ma — credo — coerentemente, non è detto che il Sartre dell'«Essere e il niente» fosse stato all'altezza della ridicolaggine dei «Sequestrati d'Altona» o che Shakespeare, nei «Sonetti» dedicati all'amichetto fosse in grado di ripetere la medesima estatica melanconia di Antonio nel «Merchant» o di Malvolio nella «Dodicesima notte» o di Prospero nella «Tempesta».

Un tanto per dire che se Visconti non poteva tradurre al cinema, poniamo, D'Annunzio (clamorosamente sbagliando, proprio in punto di morte), così il Padre della psicoanalisi italiana non poteva, non doveva cimentarsi con il linguaggio teatrale, con le metafore sceniche, con l'illusinistica magico-metaforica del palcoscenico. Mi costa molto, credetemi, scrivere queste righe a pochi mesi dalla scomparsa di uno

Ma è comunque

buona la prova

di Adriana Asti

e di Bonacelli

dei pochi uomini che mi abbiano davvero insegnato qualcosa e al quale ho davvero voluto bene: un bene incondizionato, persino divertente. Perché Musatti, quando lo volevo, divertente, sapeva esserlo, fra una seduta e un'altra, fra un convegno e una dotta diatribe ideologica. «Ho avuto molti anni fa, come paziente, l'attrice Adriana Asti. Era giovane — racconta Musatti —, poco più di una ragazzina ed era sposata col suo primo marito. Presentava alcuni lievi disturbi da cui si liberò rapidamente, ma rimanen-

TEATRO
Parmigiani
a Ginevra

GINEVRA — La compagnia del Collettivo Teatro Due di Parma ha presentato la sua ultima creazione, «Quando incomincia lo spettacolo», al Festival de la Bâtie di Ginevra, una delle più importanti manifestazioni culturali della Svizzera romanda. Lo spettacolo è una riflessione critica sulla produzione teatrale, realizzata da Daniele Abbado sulla base di testi di autori drammatici e messa in scena da Walter De Molli.

no legati da profonda amicizia. Ha perduto madre e padre, e ha rapporti soltanto salutaris con altri membri della famiglia. Tanto da dirmi che la sua famiglia sono io». Così la genesi di «Tre uomini per Amalia» e di un finissimo scienziato che del Teatro apre, preziosa solo interessi e simpatie, ma non certo sposava organiche simbiosi. Il copione, lo scrisse lui, gli fu suggerito dallo storico Nino Valeri, e proprio Valeri il primo uomo di Amalia, il secondo il suo marito (nella finzione e nella vita), il terzo il giovane segretario. Ma nella sofferenza di questa giovane Amalia non c'è, neppure per un istante, un briciolo di invenzione drammaturgica, di effluvio poetico, di attonito rispetto verso il dolore. Roland Barthes (ma anche il nostro Pasolini d'un tempo) avrebbero detto trattarsi solo di un «teatro-di-chiacchiere». Ed è grave, ed è spiacevole, ed è doloroso, che questo ci venga trasmesso da sentimenti non certo falsi e dalla penna di uno scrittore altre volte e altrimenti memorabile.

I mezzi a disposizione dello spettacolo sono più che eccellenti: Giorgio Ferrara, marito di Adriana Asti nella vita come nella finzione scenica, ha avuto uno scenografo d'eccezione come Mario Garbuglia e un «mago» delle luci come Armando Nannuzzi, per disingnarli Venezia e Asolo in una sognante memoria. Adriana è brava come sa e con lei Paolo Bonacelli: ma le parole che pronunciano ci suonano lontane, non vorrei dire «false», ma certo più letterarie che teatrali. Peccato, il più atteso spettacolo del Festival di Benevento è scivolato sulla buccia di banana di un eclettico e inesperto esperimento intellettuale.

CRONACA / CASI

Mostri (di cuori)

Da Rina Fort a Maria Luigia «Circe» Redoli

Condannarla sarebbe scontato. Crocifiggerla, eccettuato. Mandarla al rogo, fuori moda. Una donna che ha ucciso va cucinata a fuoco lento. Strappata, insultata, screditata, derisa, privata della sua intimità. Così vuole la morale corrente. Così desidera la gente. Vince chi inventa l'insulto più grasso. Il soprannome più avvilente. I nostri anni sono popolati da donne-demonio, donne-lena, donne-mantide. Qualcuno azzarda la raffinatezza, tanto per gradire, e butta là epiteti che trasmettono brividi di piacere agli acculturati lettori: Circe, Medea, Signora della notte, Zuccherini al veleno, capaci di far salire vertiginosamente le vendite dei quotidiani. Questo tira al bersaglio è vecchio quanto il bersaglio. E si rinnova ogni volta che l'amore, l'odio o la delusione, armano la mano di una donna. Ogni volta. Anche quando la differenza tra vittima e carnefice è minima. Come nel caso di Rina Fort, una ragazza gracile gracile che nel secondo dopoguerra massacrò a martellate la moglie del suo amante e i tre bambini.

Dino Buzzati scrisse sul

«Nuovo Corriere della Sera»: «Una specie di demone si aggira dunque per la città, invisibile, e sta forse preparando a nuovo sacrificio. L'altra sera noi eravamo a tavola per il pranzo quando poche case più in là una donna ancora giovane massacrava con una spranga di ferro la rivale e i suoi tre figliuoli». L'autore del «Deserto dei Tartari» non aveva dubbi: Rina Fort era un mostro. Nessuno scrisse che per anni quella ragazza di origine friulana era stata l'amante devota di Pippo Ricciardi, proprietario di un negozio di biancheria a Milano, dove Rina lavorava come commessa. E che, senza preavviso, quell'uomo le aveva dato il bersaglio: «Domani arriva dalla Sicilia mia moglie con i bambini. Vengono a stare qui. La nostra storia è chiusa».

Neanche Pia Bellentani

andò peggio. Sospettata negli anni Settanta, insieme all'amante Paolo Pan, di aver assassinato il marito, non riuscì a far cadere il castello di accuse. Venne condannata all'ergastolo. Come Terry Broome, aspirante fotomodello «made in Usa», che nel bel mezzo di un «viaggio» con la cocaina uccise a rivoltellate il play-

boy milanese Francesco D'Alessio. L'estate '89 ha rilanciato alla grande il mito della donna-mostro. Per giorni e giorni il processo contro Gigliola Guerinoni, 48 anni, ribattezzata la «mantide» di Cairo Montenotte, ha mandato in visibilia i cultori delle storie «noir» della provincia italiana. Alla resa dei conti, la morte del farmacista Cesare Brin ha trascinato alla luce una realtà da romanzo. Prega di intrighi, corna, superstizioni, debiti, faide politiche, inviti, di gorgo capace di trascinare sott'acqua perfino uno dei giudici, ricusato perché ex amante della «mantide».

Conquistata la ribalta in



Rina Fort (nella foto a sinistra) uccise a martellate la moglie e i tre figli di Pippo Ricciardi, l'amante che la voleva lasciare. Terry Broome (nella foto a destra) sparò al playboy milanese Francesco D'Alessio, dopo aver sniffato cocaina. Due dei tanti casi di donne assassine per amore e disperazione.



CONCERTO: TRIESTE

Tutto Bach, con bel vigore

«Note del Timavo»: l'ottima orchestra «Slovenicum» di Lubiana

Un'interpretazione felice, dovuta

alla buona intesa tra musicisti

e direttore (Uros Lajovic). Bravi

i tre solisti, e ritmo «scatenato»

TRIESTE — Tutto Bach per il secondo appuntamento della rassegna le «Note del Timavo». A offrire al numerosissimo pubblico accorso nella chiesa di San Giovanni in Tuba, l'orchestra «Slovenicum» di Lubiana. Questi artisti, ottimi e preparati professionisti provenienti dall'orchestra Filarmonica Slovena hanno confermato un'intesa già da tempo consolidata col proprio direttore, Uros Lajovic.

Proprio questa facilità a in-

zare nella specifica angolare interpretativa. Il «concerto Brandenburgese» n. 3, per esempio, ha avuto i due «Allegri» presi a velocità simile, però Lajovic ha dato un carattere danzante al movimento di chiusura contrapponendo così a quello più serio d'esordio. Il direttore ha evitato anche cali di tensione con fraseggi lunghi e scorrevoli, che hanno offerto a queste letture bacheane un respiro di sag-

gia calibratura. Nella «Suite» n. 2 il flauto sotto la guida di Luisa Sello si è posto in luce soprattutto nell'ultimo movimento, la forsenata B minor. Con suono molto dorato la Sello ha superato qui le non poche difficoltà tecniche. Ma altri due validi solisti hanno partecipato a questa serata. Silvia Rambaldi al clavicembalo ha mostrato belle doti di artista raffinata nella cadenza del «Concerto Brandenburgese» n. 5. E'

riuscita a mantenere la continuità musicale con ponderato senso ritmico. Peccato che la chiusura di questo suo intervento non sia stata coronata dal perfetto appuntamento con l'orchestra. Anche il violinista Romeo Drucker, in questo stesso «Concerto Brandenburgese», ha fatto sentire le sue qualità artistiche. Ha mostrato un'arcata sicura, da cui si è sprigionato un suono penetrante, soprattutto nei primi due movimenti. Concerto concluso dalle ovazioni del pubblico. Inevitabilmente, la ripetizione della «Badinerie» presa ancora una volta a tempo di record. Questa rassegna organizzata da «Punto Musicale» si concluderà venerdì prossimo con un concerto di chitarra e clavicembalo, protagonisti Fabio Cascioli e Claudia Valdi.

[Stefano Crise]

CINEMA & VIDEO

Due concorsi all'insegna del Club

TRIESTE — Il Club Cinematografico Triestino-Capit riprenderà l'attività con due importanti manifestazioni che si svolgeranno rispettivamente il 5, 6 e 7 ottobre e il 14 dicembre. La prima manifestazione sarà il Concorso cinematografico «Alpe Adria Film 89», riservato agli autori non professionisti residenti nelle regioni italiane, austriache, tedesche, ungheresi e jugoslave che fanno parte, appunto, della Comunità Alpe Adria. Per motivi di ospitalità sono stati, invece, esclusi dal concorso i concorrenti residenti nel Friuli-Venezia Giulia. Al

concorso, bandito con il patrocinio della Regione, della Capit e della Federazione nazionale cinevideo autori, partecipano oltre 50 film di livello internazionale, che sono già stati visionati dalla giuria di preselezione. Le opere selezionate saranno presentate al pubblico nella «tre giorni» in programma dal 5 al 7 ottobre al cinema Nazionale di Trieste, dove i film saranno proiettati su grande schermo. Il secondo appuntamento pubblico con il Club Cinematografico Triestino sarà il 14 dicembre in occasione della decima edizione del «Trofeo

Trieste 89», concorso per film e opere video riguardanti il Friuli-Venezia Giulia e in particolare Trieste, dove ambientati, tradizioni e storia sono sempre da scoprire e raccontare per immagini. Le nove precedenti edizioni del «Trofeo» hanno riscosso sempre risonanza e successo per i temi svolti dagli autori. E anche quest'anno la partecipazione si preannuncia qualitativamente interessante, per quanto sia ovviamente prematuro fornire dati precisi sul numero delle opere e sul loro contenuto. Al concorso, al quale saranno ammessi film in superotto

e video VHS inediti (durata massima 30 minuti), possono partecipare tutti i cine e video amatori. I lavori dovranno pervenire alla sede del Club Cinematografico Triestino (via Mazzini 32, 34121 Trieste, tel. 040/68212) entro il 1.º dicembre 1989. Il «Trofeo» sarà assegnato alla migliore opera cinematografica o video in senso assoluto, mentre la giuria potrà attribuire premi, secondi e terzi premi, nonché riconoscimenti speciali. La premiazione dei vincitori si svolgerà il 14 dicembre nella sede che sarà resa nota a tempo debito dagli organizzatori.

CONCORSI / TRIESTE

Leggendo tra le note

Riccardo Malipiero: «Dopo Stravinski, nessun genio musicale»

Intervista di Stefano Bianchi

Domani mattina

in Municipio

la premiazione

dei vincitori

TRIESTE — I concorsi di composizione presentano un fascino del tutto particolare: è un po' come andare ad indagare nella creatività dei compositori d'oggi, mettendone a confronto le potenzialità espressive, le peculiarità stilistiche, i segreti più riposti: quelli che appaiono solo ad una minuziosa analisi della partitura e che spesso, ad un semplice ascolto, passano invece inosservati. Da sei giorni, la giuria del Premio «Città di Trieste», il cui Concorso internazionale di composizione sinfonica è giunto quest'anno alla sua 28.ª edizione, sono al lavoro all'Hotel Riviera di Grignone, dove entro oggi devono decidere a quali delle 55 partiture in gara andranno in tre premi (5 milioni al primo classificato, 2,5 al secondo, 1,5 al terzo, più un premio speciale Alpe Adria di un milione). La proclamazione dei vincitori avrà luogo domani alle 11.30 nel salotto azzurro del palazzo municipale di Trieste.

Gli italiani Giampaolo Corral, Franco Donatoni e Riccardo Malipiero, l'irlandese Frank Corcoran, gli jugoslavi Stanko Horvat e Alojz Srebotnjak e l'ungherese Andreas Szollay (coadiuvati da Aristide Buffalini ed Adriano Dugulin, rispettivamente segretario generale e segretario organizzativo del Premio) stanno ormai ultimando la lettura delle partiture in concorso, provenienti da 18 Paesi (da segnalare la presenza di Urss, Turchia e Singapore). Nella scorsa edizione il primo premio era andato all'italiano Giovanni Bonato, seguito dal giapponese Toshiyuki Hisatome e dal cinese Julian Jing-Jun Yu, scelti in una rosa di ben 132 candidati. Il successo numerico dell'anno scorso — spiegano gli organizzatori — si è trasformato quest'anno in un successo di maggiore qualificazione, nel senso che le norme previste dal bando erano molto più rigide: un doppio concerto per due strumenti solisti e orchestra, mai eseguito o inedito.

Ma secondo quali modalità vengono giudicate le partiture? Lo abbiamo chiesto a Riccardo Malipiero, decano della musica contemporanea in Italia, dove è stato tra i primi a comporre con il metodo dodecafonico e che, per elezione interna, è stato nominato presidente della giuria.

«Come in tutti i concorsi, si guardano tutte le partiture e si fa una prima scrematura;

poi si prendono quelle che sono state a maggioranza ritenute valide e si fa una seconda eliminazione, fino ad arrivare alla finale, quando si discute nel vero senso della parola. Già in prima eliminazione abbiamo dovuto necessariamente scartare delle partiture che non rispondono ai requisiti del bando. Poi, naturalmente, ognuno guarda la partitura e la giudica in base alla propria esperienza, inevitabilmente deve dire in base anche al proprio gusto.

«Dal punto di vista del linguaggio — prosegue Malipiero — noi in questo momento stiamo vivendo un periodo di grande crisi, crisi che comporta la convivenza di linguaggi molto diversi. Ci sono linguaggi iniziati grosso modo cinquanta anni fa, che continuano, linguaggi iniziati dieci anni fa, che continuano, ci sono infine dei linguaggi che stanno cominciando oggi, anche con dei precisi ritorni al passato (neoromantici, neoclassici, ecc.), quindi il panorama attuale appare piuttosto confuso.

«L'essenziale è che la partitura si presenti in maniera decorosa, nel senso più alto, più nobile della parola: deve essere scritta bene, avere un senso formale, un'iter musicale tale da far capire che dentro c'è qualcosa. E questo tanto che si tratti di un linguaggio estremamente — uso un termine di comodo — sinistrorso, come pure destrorso, conservatore. Insomma, anche un discorso conservatore può essere considerato, non è detto che venga escluso a priori».

Tradizione e nuovi linguaggi: in questo contesto quale può essere oggi, secondo lei, il ruolo dell'informatica musicale?

«Io ho avvicinato la musica elettronica, cioè la musica registrata su nastro (con tutte le possibilità che questo consente), nei primi anni Cinquanta, prima in Italia e subito dopo negli Stati Uniti. Otto Luening e Vladimir Ussachevsky mi hanno incantato con tutte le possibilità che ho creduto di sentire nelle loro realizzazioni. Il risultato

poi è stato che tutto questo non ha avuto un grande futuro e, se noi sentiamo le cosiddette musiche elettroniche di oggi, non sono molto diverse da quelle di venticinque anni fa: sono un po' schematizzate, forse si sono esaurite. Adesso pensare ad una musica programmata con il computer mi lascia molto perplesso: prima di tutto perché io sono molto geloso della fortuna che ho avuto dalla natura di fare il compositore; fortuna non certo economica, ma spirituale».

Ritornando al Concorso, qual è il livello generale delle partiture? C'è qualche presenza geniale, rivelatasi fin dall'inizio?

«Purtroppo devo dire che non è stato un concorso di grande interesse. Onestamente io non sono un fautore dei concorsi, non credo che abbiano una rilevanza determinante».

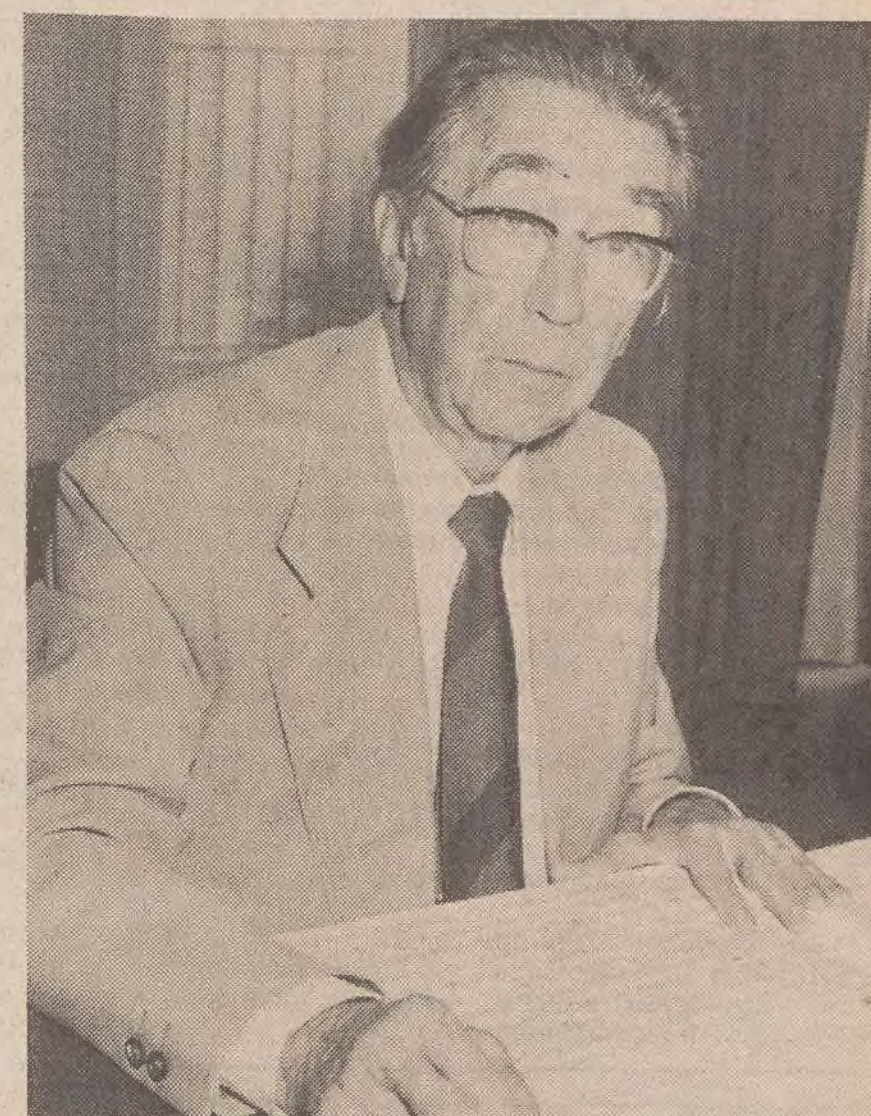
Allargando la prospettiva, a chi vanno le sue preferenze nel panorama attuale? Quali sono i «geni» musicali degli ultimi anni?

«Io ho scritto, detto, stradetto e ripeto che, morto Stravinski, è morto l'ultimo grande genio del nostro secolo, come Picasso lo è stato per la pittura. Attorno a questi nomi io non vedo alcuno: naturalmente ci sono molti musicisti e pittori che ritengono di essere «un genio», ma io non credo che ci sia il genio.

«Certo ci sono molti geniali musicisti, molti geniali pittori: vedremo quale potrà essere il loro futuro. Del resto ognuno di noi ha un dovere preciso, che è quello di continuare a lavorare senza preoccuparsi di quello che avviene a destra o a sinistra, di sopra o di sotto. Dunque si continua e si scrive, sapendo che di cento musicisti viventi oggi ne sopravviverà uno, e forse neanche quello».

Maestro, lei è stato più volte a Trieste. Come giudica la vita musicale della città?

Citerò un'esperienza che mi ha addirittura sbalordito: sono stato invitato una volta tantissimi anni fa, in pieno inverno, a fare una conferenza su quello che era allora un argomento scottante, la dodecafonia. Il giorno della conferenza soffriva una bora infernale e pensavo che non sarebbe venuto alcuno. E invece ho trovato la sala piena di gente, cosa che a Milano non sarebbe di certo successo. Questo significa che a Trieste c'è ancora (almeno credo e spero che ci sia ancora; allora c'era!) una vita culturale, un interesse culturale che in altre città forse mancava».



Riccardo Malipiero (nella foto), decano della musica contemporanea in Italia (è stato fra i primi a comporre con il metodo dodecafonico), ha presieduto i lavori della giuria del Premio «Città di Trieste».

CONCORSI / GORIZIA

Si laureano i violinisti

Oggi le premiazioni del «Lipizer»

GORIZIA — Questa sera a Gorizia, alle ore 20 in un Auditorium addobbato a festa, il Concorso violinistico «Lipizer» si è riaperto in uno spazio di un'ora per il cerimoniale di premiazione. I discorsi, la consegna dei premi, i flash per i singoli «laureati» e per il gruppo, assieme ai componenti della giuria, i fiori: tutto questo costituisce il rituale dal quale non si può prescindere e che riesce a far tornare il sorriso anche a quanti sono rimasti delusi dal risultato. Solo alle 21 si schiuderà l'Orchestra polacca di Walbrzych e il maestro Josef Wilkomirski darà il via al concerto finale. L'ordine di esecuzione rispetterà anch'esso il rituale inverso dei premi, ma non v'è dubbio che fra i tanti Concerti di Ciaikovski, Brahms, Beethoven, Bruch, Mendelssohn e Prokofiev ascoltati nelle due serate finali, la gioia e gli esultori, di comune accordo, avranno saputo imbastire un programma vario e alternato.

Dopo una settimana, c'è molta curiosità circa l'esito di questa vibrante ottava edizione del «Lipizer». Soffierà ancora il vento del Sol Levante? Ne sono afflitti la giapponese Riyo Uemura, 18 anni, e Ignace Jang, 19 anni, passaporto francese ma dall'inequivocabile fisionomia asiatica. Oppure sarà la Scuola moscovita a trionfare con Sergei Krilov, 18 anni? La tedesca Franziska Pletsch (sesta l'anno scorso) e i più navigati Philippe Aiche, 26 anni, e lo jugoslavo Mateja Marinkovic, 28 anni, costituivano il contingente del Vecchio Mondo. Il nuovo vessillifero del Concorso Lipizer, da qualunque area provenga, andrà ad aggiungersi ai magnifici artisti fin qui premiati e che portano con sé il ricordo incancellabile di una settimana vissuta fra la simpatia e il calore nel capoluogo isontino.

TV / CANALE 5

Trappola, storia d'amore e di spie

Va in onda oggi e domani il film di Carlo Lizzani con Johnny Dorelli e la Bolkan

ROMA — Va in onda, diviso in due parti (oggi e domani, alle 20.30, su Canale 5) il film di Carlo Lizzani «La trappola», con cui la Fininvest inaugura la sua stagione nel campo della «fiction». Si tratta di una spy-story moderna, ma anche di un'apassionata storia d'amore, resa dal regista con un tocco di umorismo e tratta dal romanzo «Sella» di Mino Milani. Johnny Dorelli (protagonista) è l'industriale Bob Franchi che finisce, suo malgrado, al centro di una drammatica e rocambolesca vicenda di spie tra Milano, Amburgo e il lago di Como.

Al suo fianco la berlinese Lara Nazinski nel ruolo di una giovane tedesca smarrita e bisognosa d'amore; Florinda Bolkan (la fredda moglie di Franchi, milanese, superficiale e volitiva), Mario Adorf e Valentina Cortese. Lara Nazinski affronta, con questo film, la sua prima, vera occasione cinematografica da protagonista. «La mia carriera è lenta — dichiara — ma i compromessi non mi piacciono e voglio restare coerente con la mia estrazione. Vengo da una famiglia di musicisti, ho sempre vissuto a contatto con l'arte... E cerco di non farne a meno per inseguire un successo facile e ambiguo».

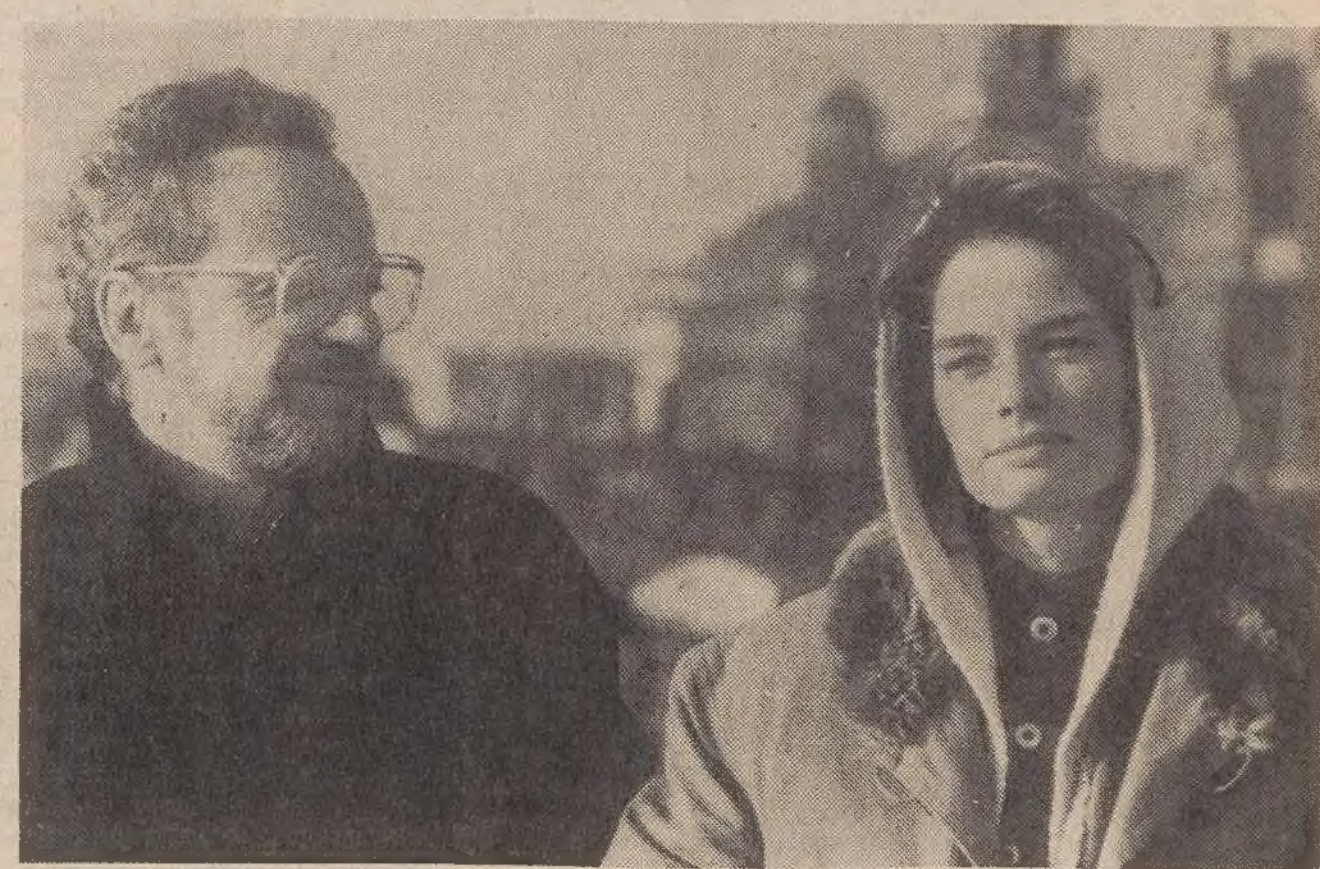
Dal canto suo anche Florinda

abituamente vicende di questo tipo, sono moltiplicate e rese più sorprendenti dal cambiamento spettacolare, che in questi anni sta subendo lo scenario internazionale, con i continui spazzamenti, le inversioni di ruoli, i duelli interni tra i vari servizi segreti».

C'è quindi, come spesso accade nel film di Lizzani, un riferimento preciso al mondo in cui viviamo, ma la durezza della vicenda è alleggerita da una certa dose di humor. Non per niente Lizzani ha affidato il ruolo del protagonista, Bob Franchi, a un artista poliedrico come Dorelli.

Lizzani, che intanto ha già in cantiere alcuni progetti (tra cui un film tratto dal libro di Ugo Pirro «Celluloide», che narra la grande avventura vissuta nel primo dopoguerra sul set di «Roma città aperta» di Rossellini) non ha avuto grossi problemi nel realizzare il film per la tv. «Certo non si deve dimenticare — dice tra l'altro Lizzani — che lo schermo televisivo non dà la stessa resa del grande schermo quando si fotografano ambienti in campo lungo. In ogni caso, credo che la televisione abbia arricchito le possibilità dell'autore, consentendogli di affrontare racconti più lunghi, quelli che in letteratura si chiamano «romanzi fulminei»».

Florinda Bolkan nel film è



Nel film-iv «La trappola», diretto dal regista Carlo Lizzani, Johnny Dorelli (nella foto) è l'industriale Bob Franchi, Florinda Bolkan sua moglie Sandra.

TV / RAIUNO

E' Fantastico, con Vasco e Sugar

Anna Oxa da domani impegnata nelle prove del varietà

ROMA — Ancora venti giorni, e poi Anna Oxa sarà di nuovo «fantastica». L'impegno con Raiuno per il varietà del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia comincia però domani, quando nella redazione di «Fantastico» si definiranno meglio compiti e spazi dei protagonisti del programma (a Massimo Ranieri, alla Oxa, ad Alessandra Martines e a Giancarlo Magalli, si sarebbe infatti aggiunto Andy Luotto). Nella prima puntata del 7 ottobre, gli ospiti dovrebbero essere Vasco Rossi e Zucchero Sugar Fornaciari.

Poche sere fa, al Teatro Sistina di Roma, dopo uno degli ultimi concerti della sua tournée estiva insieme con i New Trolls, la cantante pugliese ha parlato del nuovo varietà: «Che cosa mi auguro? Un tranquillo Fantastico. Un tour è faticoso, ma non c'è

cosa più stressante del programma che sto per preparare. Per quattro mesi non vivi più: tra prove in studio, riunioni in redazione, fotografie, interviste, vestiti e luci, accumuli ogni giorno una tensione incredibile. Così spero che a tutto questo stress non si aggiungano altri polemiche. Io non calpesto i piedi ad alcuno e vorrei che gli altri facessero altrettanto con me...». Riferimenti alla precedente edizione, la Oxa non vuol farne. Si limita ad ammettere che autori e regista, per affdarle spazi, hanno rivisto attentamente le tredici puntate dello scorso anno. «Ieri Enrico Montesano, oggi Massimo Ranieri — ha commentato la cantante — ma io non mi faccio prendere da angosce inutili: sono entrambi due ottimi professionisti».



RAIUNO



RAIDUE



RAITRE

- 8.30** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Cacciatori del cielo.
- 9.15** Tutti a cavallo.
- 10.00** Grandi direttori d'orchestra: Peter Maag.
- 11.10** Santa Messa dalla chiesa di S. Maria Assunta in Biccardi (Fg).
- 11.55** Parole e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
- 12.15** Linea Verde (2.a parte).
- 13.00** Tg l'una. Rotocalco della domenica.
- 13.10** Tg1 Notizie.
- 13.55** Tolo-Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valentini e M. Giovanna Elmi.
- 14.00** Notizie sportive.
- 14.15** Cinema: Italia-Usa. «COSTA AZZURRA» (1959). Regia di Vittorio Sala. Con A. Sordi, E. Martinelli, G. Ralli.
- 15.40** Giorni d'estate.
- 16.50** Notizie sportive.
- 16.55** «Solo tu mi manchi». Sceneggiato scritto e diretto da J. Daniel-Vallero. Con C. Spaak, D. Flamand, A. Romano.
- 17.30** Dal teatro comunale di Ferrara: assegnazione del Premio Estense.
- 17.45** Notizie sportive.
- 18.00** Woody Woodpecker.
- 18.15** 90.0 minuto.
- 18.40** Dall'Italia con amore. Liza Minelli.
- 19.50** Che tempo fa.
- 20.00** Telegiornale.
- 20.30** «GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI». (1.a puntata). Regia di Peter Hunt. Con Duane Regher, Franco Nero, Olivia Hussey.
- 21.55** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
- 24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- 0.10** Goiana, motociclismo. Gran premio Brasile 500 e 250 cc. Catania, ciclismo. Giro di Sicilia dilettanti.

- 8.30** Giulietta del piano.
- 9.00** L'assie. Telefilm «La casa sull'albero».
- 9.25** La pietra di Marco Polo. Telefilm.
- 9.50** Possibili, impossibili «Incontri di ieri e di oggi». Con Maria Giovanna Elmi.
- 10.15** Video week-end. Il cinema in casa. Presentano Giusy Amato e Marina Viro.
- 10.45** Matinée al cinema. «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta» (X). «IL MISTERO DEL FALCO» (1941). Film giallo.
- 12.30** Più sani più belli estate. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
- 13.00** Tg2 Ore tredici.
- 13.20** Tg2 Lo sport. Meteore 2.
- 13.30** Tg2 Trentatré, giornale di medicina.
- 13.45** Lo schermo in casa. «SHOW BOAT». Film commedia. Regia di George Sidney.
- 15.30** Tg2 Sport. Padova, atletica leggera. Trofeo industria e commercio.
- 16.45** 45.0 minuto.
- 17.25** Dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure, «Tirami su». Cocktail di comicità, canzoni, attrazioni e balletti.
- 18.20** Telefilm, «Il brivido dell'imprevisto». «Si scavi la fossa per favore».
- 18.50** Calcio Serie A.
- 19.35** Meteore 2. Previsioni del tempo.
- 19.45** Tg2 Telegiornale.
- 20.00** Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.
- 20.30** Gioco e doppio gioco: Un mondo tutto di spie. «IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA» (1973). Film giallo.
- 22.10** Tg2 Stasera. Meteore 2.
- 22.25** Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer nel mondo». Nell'anno del serpente.
- 23.30** Protestantesimo.

- 9.30** Blob a Venezia.
- 10.40** Vita col nonno. «Turno di guardia».
- 11.30** Film «LA BELLA DI ROMA». Regia di L. Comencini (1955), con S. Pampanini, A. Sordi, P. Stoppa, S. Tofano.
- 13.05** Città di castello, ciclismo, Coppa delle nazioni.
- 14.00** Rai regione - Telegiornale regionale.
- 14.10** Bologna, tennis, campionati italiani assoluti.
- 17.00** Videobox.
- 17.40** Pilobolus a Broadway, spettacolo di balletti.
- 18.35** Domenica gol. Meteore 3.
- 19.00** Tg3.
- 19.30** Rai regione - Telegiornale regionale.
- 19.45** Sport regione.
- 20.00** Calcio Serie B.
- 20.30** «TRE UOMINI E UNA CULLA» (1985). Film. Regia di C. Serran, con R. Giraud, A. Dussolier.
- 22.15** Bambini, pensieri degli adulti di domani. (1).
- 22.45** Appuntamento al cinema.
- 22.50** Tg3 Notte.
- 23.05** Rai regione. Calcio.

«Il mistero del falco» (Raiuno, 10.45).

RAIUNO

Ultimo atto a Pompei

Laurence Olivier, Ernest Borgnine, Antony Quayle, Franco Nero, Olivia Hussey e Marilù Tolo sono i protagonisti degli «Ultimi giorni di Pompei», uno sceneggiato in quattro puntate che andrà in onda su Raiuno per quattro domeniche alle 20.30, tratto dall'omonimo romanzo storico scritto nel 1800 da Edward B. Lytton. La riduzione televisiva ruota naturalmente attorno all'eruzione del vulcano che distrusse Pompei. Il romanzo di Lytton, che è considerato il capostipite delle ricostruzioni storiche dell'impero romano, è ambientato nel 79 d.C., l'ultimo anno di vita di Pompei, sotto l'imperatore Vespasiano. Quando fu scritto, gli scavi che riportarono alla luce Pompei ed Ercolano si erano appena iniziati e nella sua tessitura risente di un romantico entusiasmo per la scoperta archeologica.

Reti Rai

Commedie e un po' di «giallo»

Se la giornata festiva induce agli ozi e il cinema in sala non attira, le tre reti Rai hanno confezionato un programma adatto a tutti i gusti. Ecco allora su Raiuno la commedia a episodi un po' caserecci «Costa Azzurra» di Vittorio Sala con un irresistibile Alberto Sordi (14.15) e il sofisticato «Solo tu mi manchi» dell'ex critico francese Jacques Doniol-Valcroze con Chaterine Spaak (alle 16.55). Raidue replica alle 10.45 con uno dei capolavori assoluti di Humphrey Bogart, ovvero «Il mistero del falco» di John Huston, in cui Bogey indossa i panni del clinico e romantico detective Sam Spade inventato dalla penna di Dashiell Hammett. Sempre in chiave di «giallo» anche il secondo film, in programma alle 20.30, firmato dall'inglese Anthony Page. Si intitola «Il mistero della signora scomparsa», propone Cibiyl Shepherd ed Elliot Gould alle prese con un «remake» spionistico di una vicenda alla Agatha Christie già realizzata, negli Anni Trenta, da Alfred Hitchcock. Se invece la passione è per la commedia, allora conviene sintonizzarsi su Raitre, che propone, alle 11.30, «La bella di Roma» di Luigi Comencini con Silvana Pampanini e, ancora una volta, Alberto Sordi, ma che soprattutto presenta alle 20.30 l'irresistibile «Tre uomini e una culla» di Coline Serreau, con Michel Boujenah, Roland Giraud e André Dussolier alle prese con Marie, adorabile neonata in cerca di padre.

Reti private

Torna il grande «Tora Tora Tora»

Poiché il «prime time» (alle 20.30) di Canale 5 è occupato dalla prima parte del film-tv di Carlo Lizzani «La trappola», tocca alle altre emittenti private difendere la bandiera del cinema-cinema. Di particolare risalto la serata di Retequattro, che festeggia il grande spettacolo con «Tora Tora Tora» (alle 20.30) in cui si racconta da parte americana e giapponese l'attacco a Pearl Harbor nel 1941, mentre alle 23.15 rispondono alle esigenze degli intimisti con il delicato «Chiamami aquila» di Michael Apted interpretato nel 1981 da John Belushi nella parte di un giornalista che si innamora di un'ornitologa. Tra le altre possibilità la commedia firmata da Bud Spencer su Italia 1 (alle 20.30) con «Piedone a Hong Kong» per la regia di Steno, o l'eleganza di due grandi attori americani (George C. Scott e Don Ameche) in «Pals: due amici e un tesoro» di Lou Antonio trasmesso da Odeon alle 21.

Raiuno, ore 13

Tg l'una: l'aereo antidoping

Un'aereo laboratorio pronto a spostarsi in tutti i Paesi del mondo per controllare eventuali casi di doping durante le gare sportive. E' lo strumento più recente di cui si è dotato il Cio, il Comitato olimpico internazionale, per combattere la «chimica» nello sport. E' questo del «doping» e dei limiti umani senza la spinta delle droghe l'argomento principale della puntata domenicale di Tg1 l'una. Gli altri argomenti di questa prima puntata della stagione '89-'90: la vicenda di Cristina di Svezia, la regina morta in Italia esattamente 300 anni fa dopo aver lasciato il suo Paese e la sua religione per Roma e il cattolicesimo, in una mostra in Vaticano; la storia di Alvar Nunez Cabeza de Vaca, uno dei più sfortunati tra gli esploratori e i navigatori spagnoli tesi alla conquista del Nuovo Mondo.

Raitre, ore 17.40

Il «Pilobolus Dance Theatre»

Prima visione tv del «Pilobolus a Broadway», uno spettacolo di danza realizzato a New York con il «Pilobolus Dance Theatre». L'attività di questo gruppo, costituito nel 1971, rappresenta uno dei fenomeni più rappresentativi nel campo della danza contemporanea. Il «Pilobolus», che dà il nome alla compagnia, è un piccolo fungo che modifica il suo aspetto per effetto della luce. Il gruppo riflette nella danza le caratteristiche più genuine della cultura newyorkese di questi anni, con grande inventiva ed efficace ironia, in cui si libera anche se libera coincidenza col mondo poetico di Woody Allen.

APPUNTAMENTI

Collegium musicum oggi a Monrupino

TRIESTE — Oggi alle 18 nella chiesa di Monrupino per i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzati dal Gallus Consort in collaborazione con la Rai e la Provincia di Trieste, si esibirà il Collegium Musicum, formato da Milos Pahor flauto, Irena Pahor oboe, Monika Skalar violino, Franc Avsenek viola, Stane Demar violoncello e Dina Slama cembalo.

In programma due Quintetti di Bach e Pleyel e un Quartetto di Cimarosa.

In Cattedrale

Vascotto-Macri

TRIESTE — Oggi alle 18.30 nella Cattedrale di S. Giusto, per la rassegna di giovani musicisti organizzata dalla Cappella Civica, il soprano Veronica Vascotto e l'organista Mauro Macri in un programma di «spirituals» elaborati da Marco Sofianopoli.

Festival dei Festival

Palombella rossa

TRIESTE — Nell'ambito del X Festival dei Festival sono in programmazione i film «Palombella rossa» di Nanni Moretti (premio Filmcritica all'ultima Mostra di Venezia) al cinema Ariston e «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte alla sala Azzurra.

S. Pietro di Carnia

Musica antica

UDINE — Oggi alle 11 nella Pieve prepositurale di San Pietro di Carnia, presso Zuglio (Udine), si terrà un concerto dell'Insieme di musica antica del Friuli-Venezia Giulia.

Nel Parco di Miramare

La «passeggiata»

TRIESTE — Oggi, con inizio alle 15.30 al Laghetto dei cigni del Parco di Miramare, si replica la seconda «passeggiata musicale» con l'ensemble dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretto da Severino Zannerini. Musiche di Bach, Vivaldi, Stravinski. Ingresso libero.

Nel duomo di S. Giusto

Wolfgang Zerer

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica «Alpe Adria», il bavaresco Wolfgang Zerer, 18 anni, proporrà musiche di Franck, Scheidt, Bach, Buxtehude, Radulesco.

Cinema Nazionale 4

Legge criminale

TRIESTE — Al cinema d'esclusiva Nazionale 4 è in programmazione il film di Martin Campbell «Legge criminale», premiato al Mystfest di Cattolica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Giovedì alle 20.30 primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinakski, pianista M. Pletnikov. Venerdì alle 20.30 Turno B. Sabato alle 18 Turno S. Musiche di Ciaikovski.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.º Festival dei Festival. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Dalla Mostra di Venezia '89: «Palombella rossa» di Nanni Moretti. Prima il film più atteso... Poi il più applaudito.

AZZURRA. 10.º Festival dei Festival. Ore 17.15, 18.45, 20.15, 22.15. Nella migliore tradizione del «cinema francese», dal Festival di Cannes '89: l'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti del cinema.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «L'alcaza del mille piaceri». Olinka e tante nuove ragazze in un hard-core bestialità V. 18.

GRATTACIELLO. 17.15, 19.40, 22.15. Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolate da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

Al cinema LUMIERE sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi validi in 10 giorni sino al 30.9.89 a lire 30.000.

LUMIERE FICE

Via Flavia, 9

NUOVO CINEMA

PARADISO

di G. Tornatore

II VISIONE

10.º FESTIVAL DEI FESTIVAL

Dai maggiori Festival internazionali i migliori film della stagione 1989-'90 in programma a Trieste all'ARISTON e all'AZZURRA.

IL PROGRAMMA COMPLETO è in distribuzione alla cassa del cinema.

Ingresso lire 8.000, anziani 5.000 (esclusi i giorni festivi).

Abbonamento a 10 ingressi lire 55.000, valido tutti i giorni in entrambe le sale fino al 30 giugno 1990; agli abbonati agevolazioni e omaggi (EINAUDI) e RICORDI.

Vendita abbonamenti ed informazioni alla cassa del cinema

ARISTON & AZZURRA

ogni giorno le notizie che contano.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Il piccolo

CALANO GLI SCAMBI IN BORSA

In pochi corrono dietro al «Toro»

PREZZI
L'ingrosso in frenata

ROMA — Lieve ma significativa battuta d'arresto per i prezzi all'ingrosso. A luglio, secondo le rilevazioni mensili dell'Istat, l'indice generale è risultato pari a 195,4, cioè lo 0,2% in meno rispetto a giugno; quando aveva registrato un aumento della stessa entità. Era da oltre 2 anni, esattamente da marzo 1986, (-0,5%) che l'indice mensile dei prezzi all'ingrosso non registrava un decremento. Il tasso tendenziale, ovvero la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sempre nel mese di luglio, è stato del 6,4%, contro il 6,8% di giugno e il 7% di maggio.

Sulla variazione di luglio rispetto a giugno '89 ha influito la diminuzione di alcuni prodotti di provenienza estera e cioè del petrolio greggio (meno 8,2%), dei metalli non ferrosi (meno 3,2%) e dei prodotti agricoli importati (meno 5,2%). Aumentati si sono invece registrati nei prezzi degli autoveicoli (più 0,7%), dei calzature (più 0,7%), dei prodotti tessili (più 0,7%), dei prodotti di calzature (più 0,7%).

L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, infine, che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 6,9 per cento, dei beni finali di investimento del 7,2 per cento e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 5,8 per cento. Sempre nel mese di luglio 1989 l'indice generale dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali (base: 1980=100) — escluse quelle del ramo costruzioni edili — è risultato pari a 193,8 con un aumento dello 0,2 per cento nei confronti del mese precedente.

Nel confronto dell'analogo mese dell'anno precedente l'indice di luglio 1989 presenta un incremento del 6,0% mentre nel precedente mese di giugno aveva registrato un aumento del 6,3%.

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — Ottobre, almeno in Borsa, è già cominciato (il mese borsistico di settembre si è concluso giovedì, e da venerdì, tecnicamente, il mercato è entrato nel decimo mese dell'anno). E, come gli ottimisti (per la verità la maggioranza degli operatori) aveva sostenuto, è cominciato bene.

La settimana infatti, ha visto una crescita dell'indice Mib di ben il 2,7%. Se venerdì 8 settembre, anche sulla scia delle traversie della Bnl per lo scandalo di Atlanta, la crescita dell'indice era tornata al di sotto del più 20% dall'inizio dell'anno (la quota era 1199) cioè più 19,9% rispetto al 2 gennaio), venerdì 15 lo stesso indice aveva recuperato quota 1225. In altre parole la Borsa ha guadagnato il 22,5% dall'inizio dell'anno confermando le parole di quanti sostenevano che il «Toro» di agosto, dopo una salutare e temporanea fase di assestamento, si sarebbe puntualmente ripresentato in ottobre. Tutto bene, dunque?

Qualche dubbio comincia ad affacciarsi se l'occhio cade sulle quantità trattate: nelle ultime due settimane, in Piazza Affari, la quantità di denaro impiegato nelle contrattazioni ha cominciato a diminuire. Mentre per tutto agosto (anche nella seconda quindicina, che tecnicamente fa parte del mese borsistico di settembre) gli scambi si sono mantenuti su livelli superiori ai 300 miliardi giornalieri, questi sono scesi nella prima quindicina di settembre. Non in maniera netta (si tratta di circa una trentina di miliardi in meno al giorno), ma comunque sensibile.

L'eccezione è rappresentata da giovedì 14, giorno dei riporti, con scambi superiori ai 400 miliardi. Cosa è successo?

L'opinione di alcuni operatori è che con gli assestamenti dell'ultima settimana di agosto e della prima di settembre, una parte della speculazione abbia abbandonato le corbeilles. «Colpa delle nuove emissioni di titoli di Stato», sostiene qualcuno. «La lire troppo forte — dichiara un operatore — comincia a spaventare gli investitori esteri che temono una brusca perdita di redditività dei nostri titoli e della nostra moneta». Qualcun altro parla dell'ef-

fetto Bnl, che se non ha frenato l'intonazione rialzista della Borsa potrebbe aver scoraggiato i borsini di provincia a investire. Eppure è proprio il comparto bancario (che avrebbe dovuto essere più penalizzato dallo scandalo di Atlanta) ad avere offerto, ancora una volta, i migliori spunti della settimana, con una crescita generale del 6,19%. Qualcuno spiega che le dichiarazioni di Guido Carli, ministro del Tesoro, al Senato, fanno sperare nell'accelerazione del movimento di privatizzazione degli istituti di credito, e questo è un argomento molto sentito per chi investe in azioni, sia in Italia che all'estero.

Nel dettaglio la Banca nazionale dell'agricoltura ha segnato il record settimanale con una crescita di ben il 17,4% delle ordinarie e del 14,12% delle Rnc, malgrado i risultati tutt'altro che scintillanti della ragione semestrale. Infatti, in Borsa è convinta l'idea di molti che ormai l'ufficiatizzazione dell'accordo tra la banca di Giovanni Auletta Arnesen e il Credito italiano guidato da Lucio Rondelli, sia un fatto imminente.

Le voci sulla partecipazione di Mediobanca nell'operazione di riassetto del Nuovo Banco Ambrosiano (attraverso le Generali) hanno spinto al rialzo anche i titoli dell'Istituto di via Filodrammatici (+ 4,9% su base settimanale) e hanno sostenuto la crescita di quelli Nba (+ 8,69%) e della Banca cattolica del veneto (+ 9,41%).

Performance di tutto rispetto per i titoli della Banca mercantile (+ 12,7%), del Credito veneto (+ 10,56%) e della Banca agricola milanese (+ 10,79%). Sulle prime due sarebbero intervenuti consistenti ordini di acquisto anche dall'estero. Sostentute le azioni delle tre banche d'interesse nazionale (Comit + 5,93%, Credit + 5,09%, Banco di Roma + 5,92%). Da notare come, con il nuovo mese borsistico, prendono il via ben nove aumenti di capitale misti o a pagamento, di cui tre (Ifil, Toro, Magneti Marelli) fanno capo al gruppo Agnelli, due (Cofide e Olivetti) al gruppo De Benedetti, e uno (Dalmine) all'Iri.

Con queste operazioni in corso — commenta un agente di cambio — i grandi gruppi non possono che sostenere il mercato.

VERSO IL VERTICE DEI «SETTE»

Il fantasma della perestrojka

Divide Usa ed Europa il tema degli aiuti economici all'Unione Sovietica

CONVERTIBILITÀ
Tre esami per il rublo
Gli esperti dettano le condizioni

MOSCA — Il rublo potrebbe diventare «convertibile» alla fine del secolo, ma perché questo accada si debbono realizzare alcune condizioni. Lo ha dichiarato, come riferisce l'agenzia Tass, Ivan Ivanov, vicepresidente della commissione del consiglio dei ministri dell'Urss per il commercio estero.

Ivanov — che ha parlato alla conclusione di una riunione di lavoro di un gruppo economico sovietico-svedese — ha detto che, per la «convertibilità» del rublo, occorre, prima di tutto, che si stabilizzi la situazione economica dell'Urss, che sia ridotta la quantità di moneta «sovvrabbondante» che circola nel Paese, e che sia eliminato il deficit dello Stato.

In secondo luogo, ha proseguito Ivanov, «occorre

reformare i prezzi dei prodotti interni, altrimenti sarà impossibile analizzare il potere d'acquisto del rublo in rapporto alle valute pregiate straniere». Terza condizione per la «convertibilità» del rublo, secondo Ivanov, è che «chi possiede rubli possa comperare qualsiasi prodotto in Urss». Attualmente molti prodotti sono difficilmente reperibili sul normale mercato sovietico, mentre gli stranieri che vivono in Urss possono acquistare molte cose nei «Beriozka», negozi speciali ove si può pagare solo in valuta pregiata.

Tempi più ristretti per la convertibilità, invece, in Ungheria, il governatore della banca centrale ungherese, Ferenc Bartha, prevede infatti che il fiorino diverrà una moneta pienamente convertibile al più tardi entro il 1995.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel decalogo che il «ribelle» Yeltsin ha consegnato martedì al presidente Bush, figurano due richieste prioritarie: ingresso nel Gatt, l'organizzazione del commercio internazionale e ingresso nel Fondo monetario internazionale. Dall'uno e dall'altro, dal Gatt e dal Fmi, il disastroso Gorbacev si attende una mano per far finalmente decollare la perestrojka.

La Casa Bianca oppone uno scettico silenzio all'istanza di aiuto, che rinnova quella formulata nella lettera di metà luglio: Gorbacev la indirizzò a Mitlerand, nel pieno del summit economico del sette «ricchi» a Parigi. Ma fra pochi giorni i sette torneranno a incontrarsi, a Washington, e il partner americano sarà nuovamente sottoposto alle pressioni europee: aiutiamo il padre della perestrojka, prima che sia troppo tardi.

Nessuno si attende un clamoroso capovolgimento della posizione americana. I sette che si riuniranno venerdì prossimo alla vigilia dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, sono i ministri delle Finanze o del Tesoro e non i capi di Stato e di governo. Inoltre dalla Casa Bianca giungono segnali opposti. All'Unione Sovietica, anche all'Unione Sovietica di Gorbacev, non si possono estendere crediti e facilitazioni al commercio del tipo di quelli concessi o in via di concessione alla

Polonia. La Polonia si è incamminata lungo la via del pluralismo politico e dell'economia di mercato. L'Unione Sovietica no.

Tuttavia il fantasma della perestrojka inghiottita dalle sabbie mobili del collettivismo marxista si aggirerà nel corridoio del Dipartimento del Tesoro e nell'aula del Fmi, i cui lavori si apriranno il 26 settembre. Costituirà il nuovo, grande tema del tradizionale appuntamento di autunno.

Questo tema — scriveva ieri il «New York Times» — rischia di costituire anche il motivo di ritornanti tensioni fra l'una e l'altra sponda dell'Atlantico, Gorbacev va solo incoraggiato o va benedetto di quei crediti che disperatamente chiede? E' l'unico motivo di discussione, perché, per il resto, Usa, Giappone ed Europa procedono di comune accordo sulla strada dell'espansione aperta da Reagan ai primi degli anni Ottanta.

Il mondo libero scoppia di salute, mentre affondano Terzo Mondo e mondo comunista. Certo i sette hanno ancora qualche problema. Hanno un dollaro che oscilla con la frequenza delle maree atlantiche. Hanno squilibri commerciali troppo elevati. Hanno l'ambiente che si deteriora e l'effetto serra. Sono problemi di crescita e non problemi di struttura. Sul dollaro rinverranno l'impegno per una più bassa e realistica quotazione. Sugli squilibri commerciali si augureranno per l'ennesima volta che il Giappone apra le sue frontiere al-

le merci estere. Sull'ambiente proclameranno, come già a Parigi, la loro fresca coscienza verde.

I problemi di struttura sono esterni al mondo libero e prospero. Alcuni dei Paesi comunisti l'hanno capito e, come Polonia e Ungheria, cercano di cambiare il sistema. A essi andranno gli aiuti più consistenti. Anche molti Paesi del Terzo Mondo l'hanno capito e, come quelli africani, ripudiano il socialismo che li ha impoveriti. Anche con loro i ricchi saranno generosi. Poi c'è la realtà sudamericana, la più difficile da affrontare perché intrecciata con la criminalità, le multinazionali della droga, la corruzione.

La droga sarà un altro grande tema delle conversazioni dei sette ministri (americano, giapponese, tedesco occidentale, italiano, britannico, francese, canadese). A parte la repressione e la prevenzione, la loro specifica attenzione si appunterà sul riciclaggio del denaro sporco. E' necessaria una maggiore concertazione dei controlli bancari, perché più difficile sarà il riciclaggio dei profitti, minore sarà l'attività dei trafficanti e minore la quantità di cocaina in circolazione.

Il richiamo ai controlli bancari evoccherà probabilmente l'imbarazzante vicenda della Banca nazionale del lavoro. Guido Carli, ministro del Tesoro italiano, avrà il compito di chiarire e soprattutto di vanificare le apprensioni sull'affidabilità del sistema bancario italiano.

OGGI LA FIRMA UFFICIALE A PIRANO

Atto di nascita del Bic Capodistria

La cerimonia avviene nell'ambito dell'incontro al vertice Andreotti-Markovic

TRIESTE — Si firma oggi, a palazzo Tattini di Pirano, il contratto costitutivo del Business Innovation Centre (Bic) Capodistria. La firma congiunta tra l'Aegida (una nuova società, espressione economica della comunità italiana in Jugoslavia) e il Bic Trieste (il due soci che daranno vita al Bic Capodistria) avviene alla presenza delle massime autorità italiane e jugoslave.

«Testimoni» autorevoli dell'evento saranno il presidente del consiglio italiano Giulio Andreotti e il capo del governo jugoslavo Ante Markovic, affiancati dai rispettivi ministri degli Esteri, Gianni De Michelis e Budimir Loncar. La presenza massiccia delle massime autorità di governo italiane e jugoslave dimostra l'importanza che i due Paesi danno all'iniziativa che nasce ufficialmente oggi con la firma che Silvano Sau, presidente dell'Aegida,

e Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic Trieste, metteranno congiuntamente sul contratto.

Il Bic Capodistria è la prima iniziativa di questo genere che nasce in un Paese dell'Est europeo, in stretta collaborazione con un Paese della Cee, e apre nuove frontiere alla collaborazione economica tra Est e Ovest. Tra gli obiettivi istituzionali del Bic, infatti, come si legge nell'atto costitutivo, c'è l'intenzione di dare impulso alla creazione di nuove piccole imprese e di favorire lo sviluppo e l'innovazione di imprese esistenti mediante la creazione di un centro di impresa che fornisca agli aspiranti imprenditori gli operatori gli strumenti e le conoscenze necessari per la predisposizione, verifica e primo avvio di progetti che siano in grado di realizzare nuove attività o processi in-

Uno strumento
per promuovere
l'imprenditoria
medio-piccola

novativi in imprese già esistenti.

I riferimenti precisi alla «imprenditorialità», all'«innovazione» e alla creazione di servizi adeguati a queste finalità dimostrano l'affermarsi in Jugoslavia, attraverso questa iniziativa, di una nuova filosofia economica paritariamente attenta alla piccola e media impresa. Non a caso, appena il Bic Capodistria diverrà operativo, uno dei primi interventi riguarderà una scuola di manage-

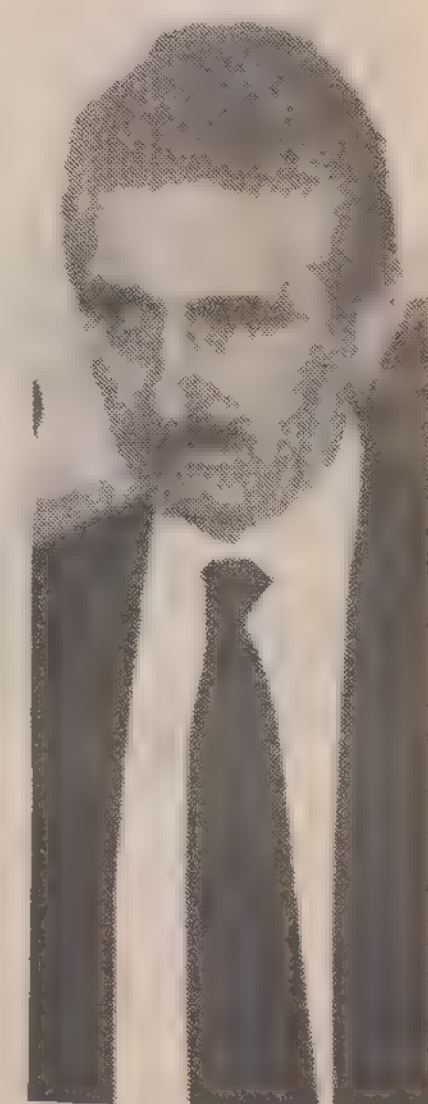
ment e di formazione, con interessanti prospettive sia sul piano culturale sia su quello economico.

I tempi previsti per l'avvio dei lavori per la costruzione dell'intera struttura che ospiterà il Bic Capodistria sono molto stretti e il primo lotto dovrebbe essere già pronto entro la fine del '90. Del resto tutto il progetto è stato concepito e avviato con una rapidità inusuale. Si è parlato per la prima volta di questa idea, a Trieste, nel maggio dello scorso anno e dopo poco più di un anno si è arrivati ufficialmente alla fase operativa consacrata dalla presenza di Andreotti e di Markovic.

Il capitale necessario per avviare il Bic Capodistria, circa nove miliardi, è stato finanziato con i fondi concordati nell'incontro Gorla-Mikulic, del gennaio '88 (in base alla Legge 47/87), che prevede in

modo specifico il coinvolgimento della minoranza italiana in Jugoslavia come protagonista economica dell'intero progetto. A questo scopo infatti, lo scorso luglio, è stata fondata l'Aegida (espressione del gruppo etnico italiano) fino a oggi prima e unica società creata grazie alle nuove leggi jugoslave in materia economica. L'intera iniziativa avrà come «tutore», in tutte le sue fasi, il Bic Trieste che ha già maturato una notevole esperienza e ha raccolto risultati incoraggianti. E' chiaro che, con queste premesse, il Bic Capodistria nasce carico di potenzialità e di aspettative, sul piano economico generale per l'intera Jugoslavia ma in particolare per la comunità italiana che in questo modo può diventare finalmente un soggetto economico autonomo e autorevole.

[Franco Del Campo]



Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic Trieste.

SCANDALO / LA VICENDA IN PARLAMENTO?

Bnl, si chiede la commissione d'inchiesta

Ora anche la sinistra del Psi lo vuole - Nuove rivelazioni sull'attività della filiale georgiana di Atlanta

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'affaire della Bnl sta per approdare in Parlamento. Si marcia verso la costituzione di una commissione d'inchiesta: ora lo chiede anche la sinistra socialista. Al convegno della corrente del Psi in corso al Terminiello, Claudio Signorile ha spiegato le ragioni della richiesta. Con una buona dose di provocazione e con una dichiarata difesa di Nerio Nesi, ex presidente della Bnl e leader della sinistra socialista: «Riteniamo che ci siano retroscena politici molto significativi che devono essere conosciuti e approfonditi», ha detto Signorile. E ha aggiunto: «La questione infatti non può essere risolta demonizzando una o più persone».

La volontà della sinistra del Psi di affidare anche al Parlamento un'indagine sulla Bnl segue la richiesta pre-

sentata in Senato l'altro ieri dai comunisti e una precisa volontà in questo senso manifestata da missini e demoproletari. Ora bisognerà vedere come reagirà alla proposta di Signorile la segreteria del Psi. E soprattutto attendere per vedere se un ramo del Parlamento, o entrambi, saranno disponibili alla costituzione di una commissione che faccia luce sulla sporcizia vicenda.

Intanto, ogni giorno il dossier sull'affaire della Bnl si arricchisce di nuovi particolari. E ritorna a sentirsi odore di servizi segreti. Secondo «Panorama», l'Fbi avrebbe trovato nell'archivio segreto di Chris Drogoul ad Atlanta un dossier intestato alla ben nota società di import-export Kintex. Invischiata nelle indagini per l'attentato al Papa, la Kintex è la società attraverso la quale il servizio segreto bulgaro, il più legato al Kgb tra quelli dell'Est europeo, organizza ogni ge-

L'«ombra» dei servizi segreti
attorno all'attività di Drogoul.
Si fanno sempre più delicati
i rapporti col governo di Bagdad.

nere di traffici, dalle armi alla droga. La notizia fu trasferita un mese fa alle nostre autorità monetarie, al presidente del Consiglio e ad alcuni ministri.

Sempre in tema di servizi segreti. Secondo il settimanale, l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi (lo spionaggio militare), avrebbe avvertito, il 13 giugno dell'88 e il 16 marzo di quest'anno, il ministro del Commercio estero, Renato Ruggerio, dell'attivismo finan-

ziario e commerciale degli iracheni, della loro disponibilità di denaro. Due segnalazioni per controllare con attenzione l'eventuale traffico di armi verso il Paese. Ma non sembra che il Sismi fosse però avvertito degli affari che la Bnl di Atlanta stava conducendo con Bagdad. L'ambasciatore dell'Iraq a Roma, Al Sahaf, ha ieri ribadito la volontà del suo Paese di rispettare tutti gli accordi sottoscritti con la Bnl e ha rinnovato la «minaccia»: in

caso contrario i guai maggiori saranno per le imprese italiane che hanno esportato. Al Sahaf ha poi esortato che l'Iraq stia cercando di produrre con Argentina ed Egitto il «Condor 2», un missile di media gittata in grado di portare testate nucleari. Per quanto riguarda le tangenti, l'ambasciatore ha detto che la legge irachena le proibisce. Si è poi augurato che i rapporti con l'Italia migliorino con la riunione della commissione mista che dovrebbe riunirsi entro l'anno.

Le stesse ispezioni condotte dalla Bnl agli inizi di settembre sulla filiale di Atlanta avrebbero accertato numerosi «buchi neri». In particolare, prestiti senza sufficienti garanzie non registrate e una gestione informatica impenetrabile ai controlli. Per molti affari la documentazione era scarsa, come per un prestito di 33 milioni di dollari alla Banca della Cina



Nerio Nesi

SCANDALO / PUBBLICO E PRIVATO

Grandi manovre sulle banche

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Le grandi manovre bancarie sono in corso, ma nessuno dei contendenti vuole scoprirsi troppo. L'obiettivo dovrebbe essere l'efficienza del sistema creditizio italiano, finora troppo protetto dal vento impetuoso della concorrenza internazionale. Ma la posta in gioco è anche il potere in uno dei campi fondamentali dell'attività economica. Potere che finora è stato detenuto soprattutto dai partiti di governo: i due terzi delle banche italiane, ha affermato giovedì scorso il ministro del Tesoro Carli,

sono di area pubblica. Secondo il «Financial Times» sono addirittura i quattro quinti. Si può quindi capire con quanto allarme sia stata accolta la frase di Carli sulla necessità di una maggiore presenza dei privati nelle aziende di credito.

Nonostante la grande chiarezza dell'esposizione del ministro in Parlamento, ognuno cerca di forzare il senso del discorso a favore delle sue tesi o dei suoi desideri. In realtà tutti sanno che qui non si tratta di «salvare» la Bnl, ma di porla in condizioni di ritrovare prestigio ed efficacia sul mercato

mondiale. A questo scopo il «polo» con l'Ina e l'Inps non serve a nulla, anche perché non migliorerebbe la posizione della Bnl nella classifica mondiale: un modesto 44.º posto. E' in atto quindi, a carte ancora ampiamente coperte, una battaglia aspra e incerta, nella quale si ricorre anche a qualche inganno. I fautori dell'area pubblica accreditano ad esempio l'idea che il governo della Banca d'Italia sia contrario alla privatizzazione delle banche, quando Ciampi si è limitato a dire che non vuole le banche controllate dall'industria: una commistione

ne di questo tipo portò infatti alla crisi degli anni Trenta e alla successiva creazione dell'Iri. E d'altra parte i fautori della privatizzazione accreditano l'idea che per rendere efficiente il sistema bancario italiano basterebbe ridurre l'area pubblica. In realtà, se lo Stato banchiere non è affatto l'ideale (e un certo lassismo nei controlli interni alla Bnl l'ha dimostrato), non si può neppure sostenere che i privati siano una toccasana. L'importante per ora è che il problema sia stato posto. Ma bisogna anche affrontarlo con realismo e onestà.

VENDESI IN BLOCCO

ADIACENZE IPODROMO

- N. 25 APPARTAMENTI (MQ 1.620)
- N. 9 BOX
- N. 17 POSTI AUTO
- N. 1 MAGAZZINO (MQ 135)

INFORMAZIONI:

CIFIM srl

Compagnia Italiana
Finanziaria Immobiliare
00187 Roma - Via Piemonte 32
Tel. (06) 483480-485753ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMAAVVISO AGLI
OBBLIGAZIONISTIPRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI
INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
		pagabili il 1° 4. 1990	semestre 1. 10. 1989 31. 3. 1990 Valore cumulato al 1° 4. 1990
1983-1990 indicizzato II em. (Artem)	7,00%	- 1,540 %	- 10,386 %
1985-1995-2000 indicizzato III em. (H.A. Lorentz)	5,45%	+ 0,545 %	+ 4,865 %
1987-1994 indicizzato II em. (Gramme)	6,25%*	+ 0,625 %*	+ 2,900 %*
1988-1994 indicizzato II em. (Millikan)	6,25%*	+ 0,5625%*	+ 2,0835%*
1988-1995 indicizzato III em. (Kirchhoff)	6,25%*	+ 0,625 %*	+ 1,785 %*
1989-1995 indicizzato I em. (Helmboltz)	6,25%*	+ 0,5625%*	+ 1,1205%*

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/22, tel. (0434) 522026/520137

CALCIO / SERIE A

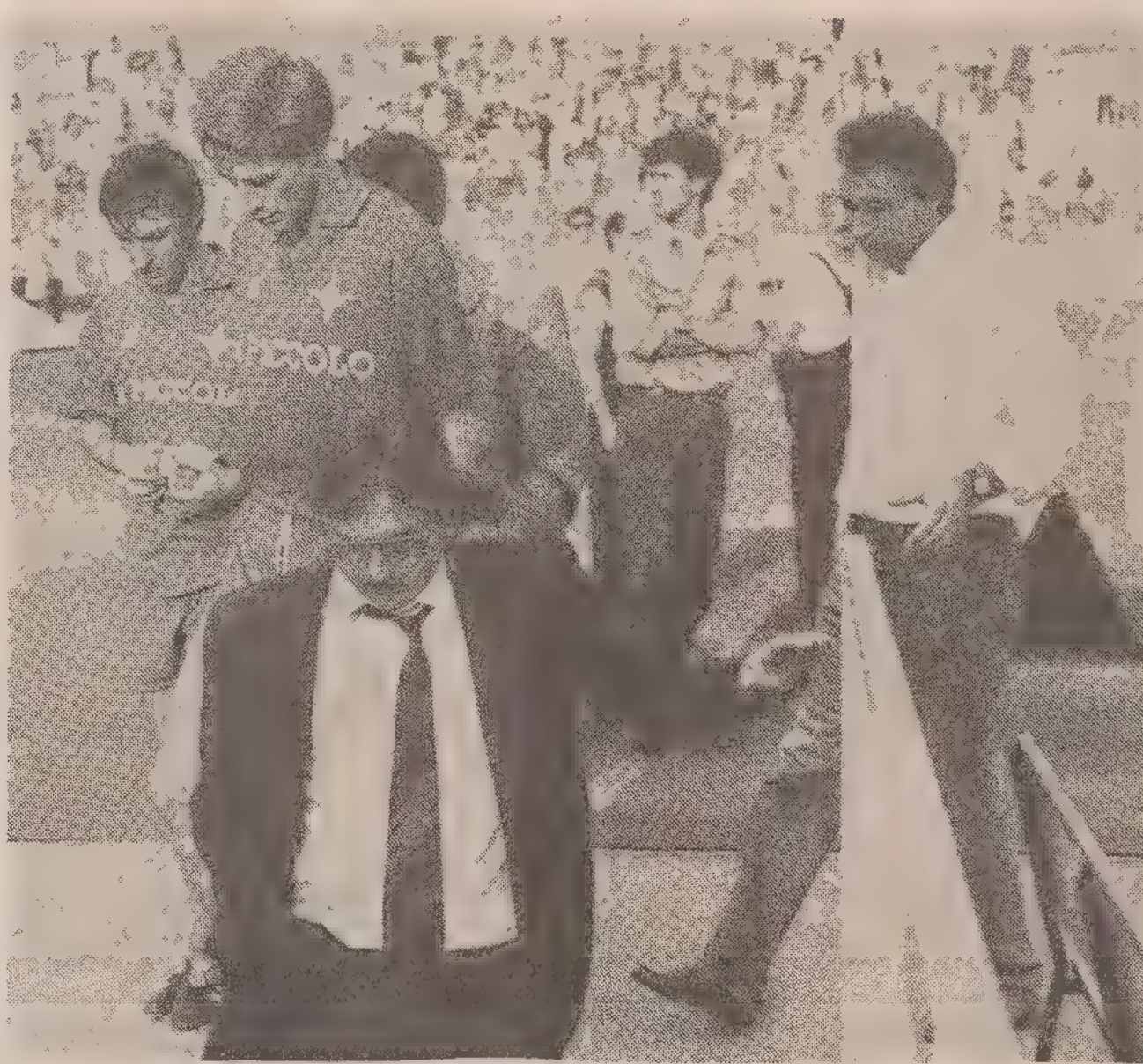
L'Inter è già al bivio

L'incontro con la Juve controprova dello stato dei campioni

Ascoli H. Verona Lorieri 1 Peruzzi Destro 2 Favero Carillo 3 Pusceddu Sabato 4 Gaudenzi Aloisi 5 Bertozzi Colantuono 6 Sotomayor Cvetkovic 7 Fanna Cavaliere 8 Acerbis Didone 9 Gritti Giovannelli 10 Magrin Casagrande 11 Pellegrini	Atalanta Cremonese Ferron 1 Rampulla Contrato 2 Gualco Pasciullo 3 Rizzardi Bonacina 4 Piccioni Verova 5 Montorgano Prognà 6 Citterio Stromberg 7 Bonomi Prandelli 8 Favalli Caniglia 9 Cinello Nicolini 10 Limpar Madonna 11 Chiorri	Arbitri in serie A Ascoli-Verona Coppetelli Atalanta-Cremonese Felloni Bari-Roma Luci Cesena-Bologna Lanese Genoa-Milan Pezzella Inter-Juventus D'Elia Lazio-Lecce Cornetti Napoli-Fiorentina Baldas Udinese-Sampdoria Pairetto	Bari Roma Mannini 1 Cervone Loseto 2 Tempestilli Carrera 3 Nela Terracene 4 Manfredonia Lorenzo 5 Berhold Brambati 6 Comi Jao Paulo 7 Desideri Gerson 8 Gerolin Di Gennaro 9 Voeller Maitellaro 10 Giannini Scarafoni 11 Rizzitelli	Cesena Bologna Rossi 1 Cusin Calciatore 2 Luppi Nobile 3 Villa Esposito 4 Stringara Gelain 5 De Marchi Jozic 6 Cabrini Ansaldi 7 Poli Piraccini 8 Bonini Traini 9 Giordano Domini 10 Bonetti Turchetta 11 Lorenzo
Genoa Milan Gregori 1 G. Galli Collovati 2 Tassotti Ferroni 3 Maldini Rutolo 4 Colombo Signorini 5 F. Galli Fasce 6 Baresi Rota 7 Stroppa Florin 8 Ancelotti Aguliera 9 Borgonovo Erano 10 Rijkaard Urban 11 Massaro	Inter Juventus Zenga 1 Tacconi Bergomi 2 Gallia Brehme 3 De Agostini Matteoli 4 Fortunato Ferri 5 Bonetti Mandorlini 6 Tricella Bianchi 7 Aleinikov Baresi 8 Barros Klinsmann 9 Zavarov Matthaus 10 Marocchi Serena 11 Schillaci	Lazio Lecce Fiore 1 Terraneo Gregucci 2 Migliano Beruato 3 Marino G. Pin 4 Levato Bergodi 5 Righetti Soldà 6 Garza Di Canio 7 Moriero Icardi 8 Conte Amarildo 9 Pasculli Sciosa 10 Benedetti Bertoni 11 Viridis	Napoli Fiorentina Giuliani 1 Landucci Ferrara 2 Pili Francini 3 Volpentina Corradini 4 Dell'Oglio Alemao 5 Pin Renica 6 Battistini Crippa 7 Di Chiara De Napoli 8 Dunga Careca 9 Derfycia Mauro 10 Baggio Carnevale 11 Kubik	Udinese Sampdoria Garella 1 Pagliuca Oddi 2 Mannini Vanoli 3 Katanec Bruniera 4 Pari Sensini 5 Vierchowood Luci 6 Pellegrini Matti 7 Victor Orlando 8 Cerezo Simonini 9 Viali Gallego 10 Mancini Balbo 11 Lombardo

CALCIO / TRIESTINA

Novità tattica di Lombardo per affrontare il Catanzaro



Butti, Di Rosa e Lombardo: oggi vorremmo vederli uscire dal campo con un'altra espressione.

CATANZARO — Soffia insistente il vento e fa abbastanza caldo. In settembre, al Sud è piena estate. Ma caldo e vento non impediscono troppo gli albaradati, già concentrati sul difficile compito che li attende oggi, qui nel cuore della Calabria.

Ancora ferma ai due punti conquistati nella prima partita di campionato, con la rabbia in corpo per le sconfitte di Monza e in casa col Foggia, la Triestina si è dover vendersi l'anima pur di «muovere» quella benedetta classifica. In tal senso l'impegno di oggi è di quelli da far tremare le vene ai polsi anche se qualche giornale sportivo con tanta generosità mette tra i pronostici di schedina un «X-2» da costringerci a scaramantici tocamenti.

Abbiamo più volte ricordato che il Catanzaro domenica scorsa sul suo campo ha battuto nientemeno che il Pisa. E se da una parte si è portati a sperare nella legge del calcio che poco tollera due vittorie consecutive in casa, dall'altra si è portati a temere la carica incamerata dai calabresi che sembrano decisi a tentare il bis.

Per l'occasione Marino Lombardo, che ieri mattina ha guidato l'ultimo allenamento (lavoro leggero dedicato soprattutto alla velocità), ha deciso di optare per la cosiddetta 2-5-3, ossia con due punte, cinque centrocampisti, due marcatori e un libero. Non più tre marcatori dunque ma inspiegabilmente del centrocampo sia per creare una barriera più avanzata contro le folate avversarie, sia per avere più uomini pronti all'insediamento verso l'area avversaria.

Quali i chiamati a tali incarichi? Con Rinone Gandini in porta, Polonia e Cerone marcatori (rispettivamente sul terribile vecchio Palanca e sul pericoloso Rebano); Costantini in mezzo all'area a far da libero. Davanti pressoché in linea Danellutti, Papais, Giacommaro, Di Rosa e Butti (quest'ultimo con un occhio particolare su Borello). A far movimento in prima linea Russo e Trombetta. Utilizzo dunque, per la prima volta, fin dall'inizio di Di Rosa a rinforzo di un centrocampo orfano del mobilissimo Romano. Novità anche la scelta tattica di Lombardo decisa questa volta a vendere ad altissimo prezzo la pelle.

Arbitrare è stato chiamato lo spezzino Lombardi.

[g. n.]

CALCIO / PRIMAVERA
Eliminata la Triestina
Determinante gol udinese al Grezar

1-1

MARCATORI: al 36' Milanesi, al 57' Collavino.

TRIESTINA: Drigo, Cragnolini (dal 70' Braggolino), Krossli, Sensibile, Vatta, Milanese, Braico, Di Benedetto, Vascotto, Rizzoli, Pasqualini, (Nissica, Podrecca, Sartori, Radin). Allenatore: Franzot.

UDINESE: Iacuzzi, Martucci, Greatti, Compagnon, Del Fabbro, De Marchi, Marazziti, Rossetti, Quaglia (dal 85' Zavarov), Collavino, Pittana (dal 65' Treppo). Allenatore: Leonarduzzi.

ARBITRO: Preschern di Mestre.

TRIESTE — E' finita al primo turno l'avventura albaradata nella Coppa Italia «Primavera». E' finita con l'amaro in bocca perché l'esclusione è stata determinata, a parità di punteggio, da un gol soltanto, quel gol segnato da Collavino al 57' grazie ad una

gaffe difensiva della Triestina. I due derby tra Trieste e Udine si erano conclusi infatti in parità: 0-0 all'andata e 1-1 sabato al Grezar.

Qualificazione albaradata, quindi, mancata quantitativamente di un soffio anche se poi quel solo gol che ha fatto la differenza si traduce qualitativamente in un insieme di errori, o meglio di carenze, non indifferenti nel secondo tempo soprattutto. La Triestina di ieri la si potrebbe definire «bifronte». Tanto protesa in avanti, aggressiva, piacevole nella prima frazione di gioco, quando costretta a rivolgersi all'indietro con impaccio e apatia nella ripresa, quando è venuta meno l'azione fluidificante e dinamica del centrocampo albaradato.

[Roberta Giani]

BASKET
Stefanel
da censura

87-92

STEFANEL TRIESTE: Middleton 18, Pilotti 11, Fucini 10, Bianchi 8, Tyler 8, Cantarello 6, Zarotti 5, Magagnoli 2. N.e.: Sina, Cavazzone, De Pol, Alb. Tanti.

FANTONI UDINE: Maran, Sorrentino, King 26, Burdin 2, McDowell 31, Bettarini 15, Castaldini 4, Valerio 14. N.e.: Zampieri, Sguassero e Nicoletti. A.L. Piccin.

ARBITRI: Basso di Trieste e Longo di Monfalcone.

NOTE: fra i liberi Stefanel 17 su 24. Fantoni 19 su 21. Usati per 5 falli Castaldini e Valerio.

TRIESTE — Se la Stefanel voleva mascherare la sua forza a una settimana dal via del campionato, c'è riuscita appieno. Inconsistente in difesa e inesistente in attacco, ha tentato varie volte di regalare la partita alla Fantoni, e alla fine c'è riuscita.

BASKET
Sconfitta
la Knorr

BOLOGNA — La Scavolini Pesaro ha vinto la quarta edizione del torneo bolognese «Palasport Festa» battendo nell'ultima e decisiva partita la Knorr Bologna 107-80.

KNORR: Brunamonti 18, Coldebella 10, Bon 7, Richardson 15, Binelli 13, Gallinari, Righi 9, Tasso. N.e.: Romoli e Corni.

ARBITRI: Baldi di Napoli e Guernini di Faenza.

NOTE: Itri liberi: Scavolini 25/31, Knorr 13/20; uscito per cinque falli: 33/41. Costa (91-67).

Classifica finale dopo classifica avulsiva e differenza canestri: 1) Scavolini (punti 4); 2) Enimont 4; 3) Knorr 4; 4) Philips 0. Daya ha vinto la classifica degli assist (13), dei punti segnati (97) ed è stato premiato come miglior giocatore del torneo. Binion è stato il primo nei rimbalzi (43).

[g. g.]

CALCIO / INTERREGIONALE
Due buone possibilità offerte a Pro Gorizia e MonfalconeCALCIO / DILETTANTI
S. Giovanni caricato
Primo avversario il Buia

TRIESTE — «Quello che ci hanno tolto a tavolino lo conquisteremo sul campo». Spartaco Ventura, presidente di S. Giovanni, il ripescaggio del Centro Mobile in Interregionale non l'ha ancora digerito. Lo ha anche detto chiaramente al presidente nazionale della Lega dilettanti Giulini, nel corso di un'infuocata assemblea regionale della Fige che si è tenuta nei giorni scorsi a Cordenons. Il calcio ha una sola legge ma diversi evidentemente sono i modi di interpretarla. Tant'è che i campionati dilettantistici che cominceranno oggi (ore 16), presentano il San Giovanni ancora in promozione.

«La squadra è rimasta pressoché immutata rispetto all'anno scorso campionato — argomenta Ventura — con l'unica novità dell'inserimento di Zurini, fratello di Sergio, proveniente dal Primorje, in tutta la vicenda del ripescaggio abbiamo sempre tenuto lontano i giocatori per lasciarli lavorare tranquilli.

La differenza quest'anno è che non saremo più la sorpresa, ma tutti ci aspetteranno con i fuochi puntati. Lo sappiamo ma siamo anche convinti di poter ripetere e possibilmente migliorare».

Ottimismo dunque in casa del San Giovanni. La prima giornata riserva la trasferta a Buia. I friulani, allenati da Andrea Letta, hanno rinnovato il centrocampo. Attenzione al regista Gerli. Tra i rossoneri probabile esordio del portiere Gandolfo al posto dell'infortunato Ramani. Qualche dubbio anche su Favento.

Questi gli altri incontri: Serenissima-Cormonese, Palmanova-Lucinico, Mania-

go-Sevegliano, Gradese-italiana San Marco, Trivignano-Ronchi, Manzanese-Pasanesse, Juniors-Cussignacco.

Retroscena il Primorje, il calcio triestino presenta quest'anno solo cinque formazioni al via della Prima categoria. Nel girone A la Fortitudo riceve alla Zaccaria il Tavagnacco, Giorgio Covacich ha un solo obiettivo: la salvezza. Ha una squadra di giovani volenterosi. Una scelta dettata dal bilancio della società. A Trieste il San Sergio ospita il San Daniele. I giallorossi di Pribac si sono rinforzati con Nardini e Visintini in arrivo dall'Edile. Confermare il terzo posto dell'anno scorso non sarà operazione semplice.

Nello stesso girone infine il Ponziana fa visita alla Pro Fagagna. In estate c'è stata rivoluzione tra i veltri. Il potenziale è un'incognita. Costalunga e Portuale, anche quest'anno nel girone B, sono entrambe chiamate ad un impegno esterno. I gialli del nuovo allenatore Oliviero Macor, sembrano indolenti dalla cessione di Scala (al Ronchi). Bisognerà vedere se Maranzana (in arrivo da Muglia) saprà vestire i panni del leader. Il Costalunga gioca a Porcia. A Percoto il Portuale di Giraldo rinforzato dal ritorno di Colizza dal Monfalcone in cambio del quale è andato Ussai.

In Seconda categoria questi gli appuntamenti a Trieste: Zaulo-Palazzo, Olimpia-Morigliano, Domo-Maranese, Cgs-Ruda, Vesna-Gonars, San Luigi-Moraro, Supercasse-Mossa, Edile-Natisone.

[Roberto Covaz]

TRIESTE — Dodici ieri in nove partite sono un bottino tutt'altro che lusinghiero. Il girone «D» di Interregionale ha dunque deluso alla prima giornata. Vedremo se oggi le cose andranno meglio. Le formazioni regionali sono chiamate ad impegni accessibili, nel senso che nessuna squadra, alla luce dei risultati della prima giornata può recitare il ruolo della protagonista assoluta.

La Pro Gorizia riceve al Campagnuzza l'Opieterna ancora sotto shock per le tre sberle ricevute dalla matricola Fulgor Saizano. In settimana la Pro ha vissuto numerosi colpi di scena. Due nuovi acquisti, Messina dalla Virescit e Nicoletti dalla Vicenza. Della Valentia ha fatto le valigie e si è accasato a Schio. Giacometti ha firmato ed è rimasto.

L'attaccante Trevisan (o chi per lui) imposterà una Pro Gorizia a trazione anteriore. In questo campionato il fattore campo è di prim'ordine, e poi l'Opieterna non è il Real Madrid.

A Scorzè, campo neutro, il Monfalcone è ospite della Fulgor di Saizano. Rientra l'attaccante Passoni, in forse invece Asquini. Gli azzurri possono ottenere i due punti a patto che non pensino soprattutto a non perdere. In caso di vittoria di entrambe sarà un derby con i fiocchi quello della terza giornata tra Monfalcone e Pro Gorizia.

Le attenzioni maggiori del secondo turno sono a Caerano (dove il Pordenone di Beccalossi trova la più accreditata tra le pretendenti alla C2), a Fontanafredda (da cancellare il pesante passivo rossoneri) e al Sant'Elena, dove il Venezia riceve il Montebelluna che all'esordio ha appunto affossato il Fontanafredda. Completano il quadro Pieve-Mira, Sacilese-Conegliano e San Donà-Centro Mobile.

[r. o.]

CALCIO / UDINESE

«Samp forte, ma anche noi...»

Mazzia: un inizio campionato davvero in salita



Mazzia, qui con Catalano e Rinaudo, è certo che i bianconeri giocheranno una buona partita.

UDINESE — Udinese-Sampdoria: è calcio interessante quello che viene proposto questo pomeriggio al «Friuli». I novanta minuti odierni promettono infatti molto: la Sampdoria non è più soltanto Viali-Mancini, ma qualcosa di più. Molto di più. E, per quel che è stato possibile vedere, l'inserimento, su un telaio già molto ben collaudato, dello jugoslavo Katanec (a proposito, non era anche lui tra gli stranieri contattati da Maritini?) ha dato quel pizzico in più alla squadra blucerchiata.

Di fronte a cotanta avversaria la squadra bianconera avampa di rossore, rasoio di timidezza e di imbarazzo. Diamine, in cinque giornate non ha ancora avuto tempo per un momento di riposo. «Abbiamo affrontato la squadra campione d'Europa (il Milan), la squadra campione dell'Uefa (il Napoli) e ora affrontiamo un'altra finalista europea, la Sampdoria: un inizio più in salita di così...». Mazzia allarga le braccia sconsolato. Ma non sconfitto. Perché, o, intende giocarsi tutti questi novanta minuti prima di alzare le mani in segno di resa. E' convinto, anche, che un risultato po-

sitivo può uscirne, sul prato del «Friuli». «Siamo consapevoli della forza degli avversari — aggiunge — ma siamo anche consapevoli della nostra forza», sottolinea.

Del resto «dimenticare Milano» è lo slogan che ha accompagnato tutta questa settimana al «Moretti». «No, non sarà una partita come quella di San Siro», aggiunge convinto Andrea Bruniera, un ragazzo con la faccia simpatica, chissà forse anche un po' timido. Fuori dal campo, almeno, visto che poi sul terreno di gioco tira fuori grinta e volontà non guardando certo in volto gli avversari.

«La Sampdoria è squadra forte, che punta decisa in alto. E poi dispone di undici uomini molto buoni, tra i migliori in assoluto del campionato. Ma non è il caso di mettere il 2° fisso in schedina. Perché poi influiranno tanti fattori sull'andamento della gara, non ultimo il fatto che noi giochiamo in casa». E non ultimo, anche, il fatto che l'Udinese ha bisogno di punti per una classifica che tanto comoda non è. «Un momento — ammonisce Bruniera — quei numeri che la classifica propone oggi

come oggi vanno ancora presi con le molle. E' troppo presto per parlare in questa prospettiva. Tra l'altro questa Udinese è decisamente in credito ancora con la fortuna, ci manca almeno un punto. Anche perché a parte l'incontro di Milano, nelle altre partite abbiamo anche giocato bene, facendo la nostra bella figura».

Quanto alla formazione da mandare in campo Mazzia non ha dubbi. Del resto il dolore che perseguita De Vitis al ginocchio non gli crea nemmeno l'imbarazzo della scelta. Così il tandem d'attacco sarà quello formato da Abel Baibo e Fulvio Simonini, con buona pace di Totò, gli uomini più in forma anche dal punto di vista psicologico dell'attacco friulano. Quanto agli altri nove nessuna incertezza, giocheranno i soliti: Garella, Oddi, Vanoli, Bruniera, Sensini, Luci, Matti, Orlando, Simonini, Gallego, Balbo. A disposizione Abate, Paganini, Minaudo, Catalano e, per la sedicesima maglia, un Primavera a scelta sempre che il tecnico non decida di portare con sé in panchina anche Galparoli.

[Guido Barella]

ROMA — Non è trascorso neanche un mese dall'inizio del lungo cammino e siamo già a un bivio. Il campionato festeggia la «quarta» a S. Siro e con Inter-Juventus propone il primo, serio dilemma: i campioni d'Italia sono ancora in vacanza o sono malati? Dietro l'interrogativo c'è una partita chiave di questa prima parte della stagione, un incontro che potrebbe anche mettere fuori gioco momentaneamente l'Inter dalla lotta per lo scudetto.

Chi l'avrebbe mai detto, soltanto qualche settimana fa, che la sfida di S. Siro sarebbe stata decisiva per i nerazzurri e non per i bianconeri? E chi avrebbe mai sospettato che la squadra di Zoff avrebbe affrontato questi novanta minuti con maggiore tranquillità del carro armato del Trap?

Il calcio, in fondo, rimane uno scherzo. Uno scherzaccio che neanche Benigni saprebbe orchestrare così bene. Schillaci fa impallidire Klinsmann e la vecchia signora torna a far la padrona di casa. La cosa più incredibile è che questo non è fantacalcio, ma pura e semplice realtà.

L'Inter rischia grosso. Dopo aver perso con la Sampdoria e aver ceduto le armi in Coppa a Malmoe, l'undici col tricolore sulle maglie non può fallire anche oggi. Se lo facesse, getterebbe una lunga ombra sulla propria consistenza tecnica e tattica e aprirebbe una crisi imprevedibile, clamorosa e proprio per questo difficilissima da gestire.

Trapattoni deve fare a meno di Berti e di Cucchi proprio nel momento peggiore, allorché Matteoli e Bianchi sono l'ombra dei giocatori che lo scorso anno furono decisivi per il gioco e i risultati della panzerdivisione milanese. L'Inter è alla ricerca di se stessa e spera di ritrovarsi proprio di fronte all'impegno più severo, davanti alla Juventus migliore degli ultimi anni, a una squadra che corre, tira e spesso segna.

L'esame è valido anche per i bianconeri: se dovessero superarlo a pieni voti, diventerebbero d'autorità gli uomini da battere.

L'altra capollista, il Napoli, riceve la Fiorentina in una di quelle partite che potrebbero anche rivelarsi pericolose. I partenopei sono lancia-

ti, stanno recuperando persino Maradona, e non si intravede chi possa fermarli. Proprio per questo l'incontro del San Paolo non sarà una passeggiata. Giorgi conosce la forza degli avversari e presumibilmente chiuderà la cerniera davanti alla difesa, lasciando a Dunga il compito di tenere unita la squadra e a Baggio quello di far saltare in aria classifica e totocalcio.

La terza partita della giornata si gioca a Genova, e sarà un braccio di ferro tra due professori del calcio: da una parte Sacchi, l'uomo del destino (almeno così crede lui), dall'altra Scoglio, l'uomo infallibile. Una bella lotta in panchina, in campo e probabilmente anche negli spogliatoi, dopo, con verbi e aggettivi per motivare una vittoria o, ancor meglio, giustificare una sconfitta.

Il Milan va a Marassi per vincere, ma dovrà stare molto attento, perché quest'anno il Genova sembra aver allestito una compagine ben superiore rispetto a quelle messe insieme nelle passate apparizioni in Serie A. Gli uruguaiani funzionano, gli italiani costituiscono un'ossatura massiccia, quindi il diavolo potrebbe anche finire per accontentarsi. Tanto, lo ha detto Berlusconi, l'importante è stare davanti all'Inter.

Di tutte queste belle sfide potrebbe approfittare la Roma, se a Bari riuscisse in un colpo solo a battere la Sampdoria e a battere la Lazio. I pugliesi sono poveri, quindi giocheranno giudiziosamente in difesa e concederanno poco ai giallorossi che Radice, piano piano, ma con grande tenacia, sta portando a livelli di rendimento e di competitività assoluti.

L'Udinese saggerà la consistenza della Sampdoria spalvalda e assai quadrata sia contro l'Inter sia nella serata di Coppa. Dovrebbe passare anche in Friuli, la squadra di Boskov diventerebbe davvero uno spauracchio.

Cesena-Bologna è un derby tutto da gustare, all'insegna dell'agonismo e forse anche del bel gioco, mentre in Lazio-Lecce, Ascoli-Verona e Atalanta-Cremonese si respira già un po' di zolfo. Come in testa così in coda, il campionato cerca risposte. Stasera potrebbe vedersene recapitate di clamorose.

[g. g.]

CALCIO / JUVENTUS

Tacconi, forfait

TORINO — Stefano Tacconi, il più vecchio, ormai, della Juventus, ma anche il più gaglioffamente simpatico, forse il più bravo, certo il più sensibile, insomma «il più», oggi a S. Siro contro l'Inter non giocherà.

Un bel forfait, improvviso, totale, preoccupante. Colpa di un guaio alle costole, un malanno tipicamente professionale, si sottolinea, buscato qualche tempo fa e, forse, sottovalutato. Zoff spera ancora in un recupero che poi sarebbe una sorta di miracolo. Incita il suo campione ma è incerto, anzi incertissimo,

e a mezza voce ieri, dopo l'ultimo allenamento collettivo, ha brontolato: «Vedremo». Rimanda tutto a stamani. Lui, Tacconi, ha precisato: «Non ce la faccio. Sto male, non è uno scherzo: da due giorni non mi aleno, non posso farlo per il dolore e, del resto, non ha senso neppure un'iniezione antidolorifica al giorno».

E dunque sembra scoccata l'ora di Adriano Bonaiuti, romano, anni 22, precedenti confortanti nel Cesena e nella Sambenedettese.

Lo sport in TV

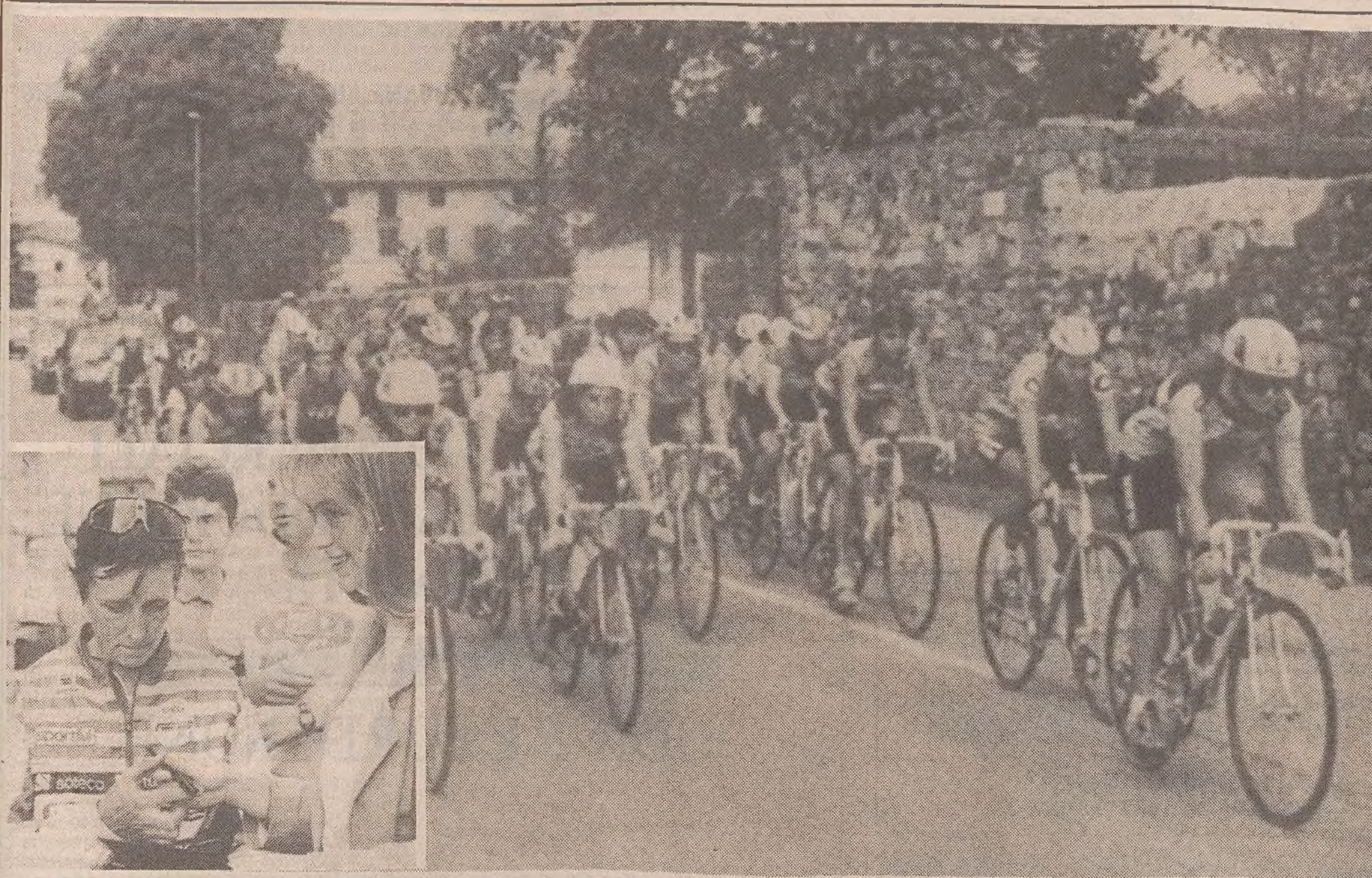


10.45 Capodistria
12.00 Capodistria
12.20 Italia 1
12.25 Rai 2
13.20 Rai 2
13.40 Capodistria
14.00 Rai 1
14.10 Rai 3
15.30 Rai 2
15.30 Capodistria
16.00 Capodistria
16.45 Rai 2
16.55 Montecarlo
17.30 Capodistria
17.45 Rai 1
18.15 Rai 1
18.35 Rai 3

Football: campionato Nili San
Francisco-Indianapolis
«Golden jube box» i campioni dello sport si rivedono
Guida al campionato
Ciclisti: Città di Castello coppa delle nazioni
«Tg2 - Lo Sport»
Baseball, campionato Mlb
Pittsburgh-Philadelphia
«Notizie sportive»
Tennis: Bologna campionati italiani assoluti
«Tg2 - Lo Sport» da Padova atletica leggera
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
Bocce: settemila campionati europei di bocce metalliche, in differita da Pistoia-tetris (prima parte)
«45 o minuti»
Motociclismo: Gp del Brasile
Rugby: South Pacific championships. New South Wales-Auckland
«Notizie sportive»
«30 o minuti»
«Domenica gol»

18.50 Rai 2
19.00 Capodistria
19.35 Telegiornale
19.45 Rai 3
20.00 Rai 3
20.00 Capodistria
20.00 Rai 2
20.30 Capodistria
21.55 Rai 1
22.10 Montecarlo
22.15 Capodistria
23.05 Rai 3
23.10 Telegiornale
23.30 Canale 5
24.00 Capodistria
00.10 Rai 1

Calcio: Serie A
Pallanuoto: beach volley da Catania
«Sport estate»
«Sport regione»
Calcio: Serie B
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 1990
«Jube box» la storia dello sport a richiesta
«Tg2 - Domenica sport»
«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
Motociclismo: speciale campionati mondiali 89
Calcio: qualificazioni mondiali 199

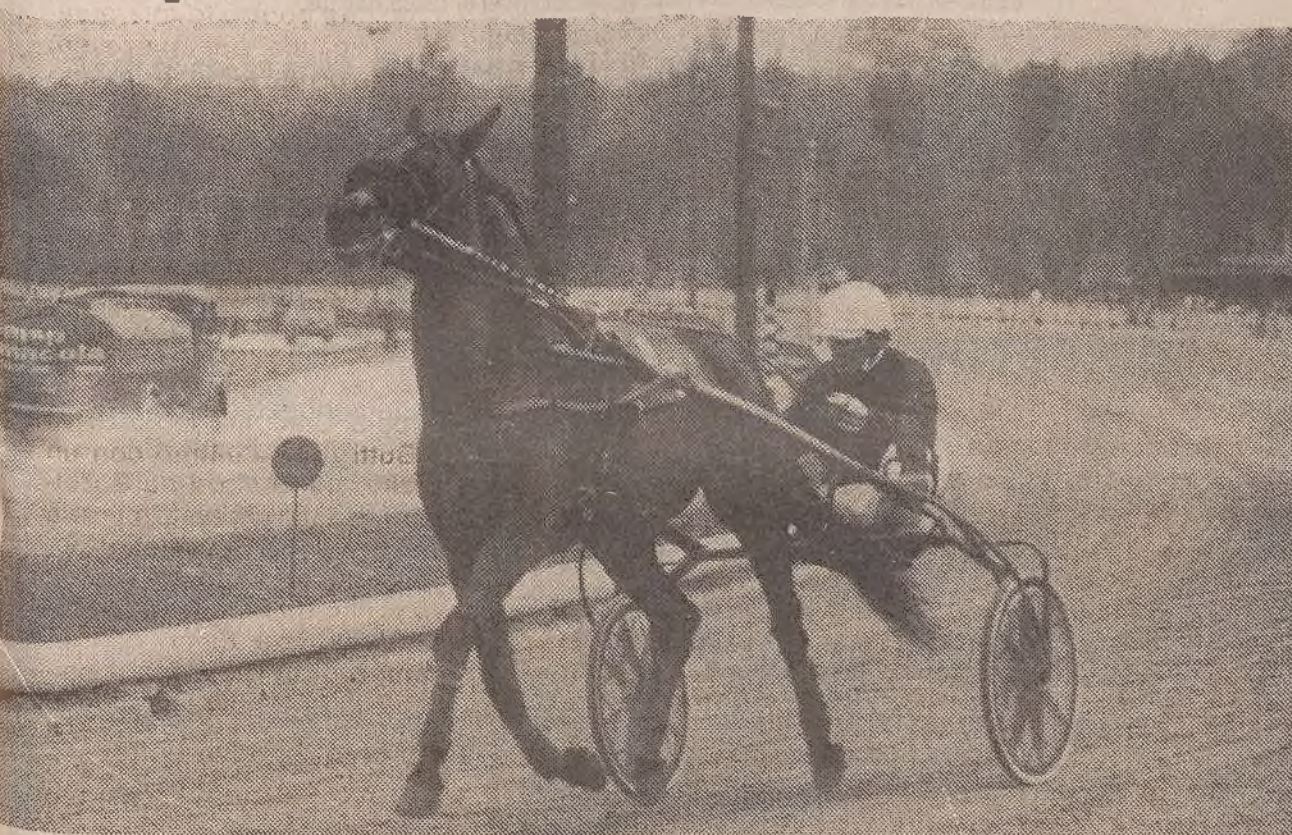


Maria Canins vince il Giro del Friuli

CIVIDALE DEL FRIULI — Maria Canins ha vinto ieri, dopo una lunga fuga solitaria, la terza edizione del Giro del Friuli-Venezia Giulia percorrendo 102 chilometri della prova in 2 ore 45' alla media oraria di km 38. Elisabetta Guazzaroni è arrivata seconda a 5' regolandosi in volata un gruppetto nel quale figurava la cividalese Paola Turcutto, vincitrice dell'edizione dello scorso anno. Al Giro hanno preso parte una settantina di concorrenti, tra cui anche alcune austriache e jugoslave. Nel riquadro la Canins mentre firma autografi.

IPPICA / A MONTEBELLO INIZIO ALLE 15

Lanchester Pz con Guzzinati Totip, i favori a Bassofondo



Vittorio Guzzinati, uno dei più qualificati driver italiani, piloterà questo pomeriggio a Montebello il 3 anni Lanchester Pz, favorito nel centrale Premio delle Monete (Foto A. B.).

Servizio di Mario Gianni

TRIESTE — Non più riflettori sui trottori da questo pomeriggio (ore 15) riprendono l'attività agonistica alla luce del sole. Per l'occasione ritorna a Montebello un big delle redini lunghe, Vittorio Guzzinati, impegnato con una puledra di Orsi Mangelli (Minoia Om) e con il 3 anni Lanchester Pz nella corsa di centro, il Premio delle Monete.

E Lanchester Pz si presenta ai triestini sei giorni prima di un impegnativo cimento, il romano Premio delle Aste al quale sabato prossimo sarà presente anche il portacolori di Marcello Skorik, Lanchester Om. Una specie di prova generale dunque per Lanchester Pz che nasce da Flush e Dancing (la mamma di Escot Prad) e che quest'anno si è imposto quattro volte incamerando una quarantina di milioni. La proposizione di corsa offre al puledro di Guzzinati una vantaggiosa sistemazione allo star in compagnia di Libbiano, mentre in veste di inseguitori (si correrà sulla distanza del doppio chilometro) ci saranno Lefanon, Loren Bi e Libica Sama.

Un terzo di meriti assodati, quello chiamato a rincorrere. Lefanon sta attraversando un momento particolarmente propizio, e sulla distanza va a nozze, Libica Sama ha qualità da vendere, e fra i nastri si disimpegna brillantemente, Loren Bi, lancialessimo in questa stagione che l'ha vista ottenere sei affermazioni e vincere oltre cinquanta milioni, ha forma al diapason confermata dai tre successi ottenuti nelle ultime cinque uscite. Con il vantaggio di un nastro, Lanchester Pz dovrebbe saper rendere ardua la risalita dei tre penalizzati, e nella sua scia Libbiano potrebbe fuscir costruire le basi di un buon piazzamento. Peraltro, dopo il favorito di «Vittorio», pensiamo possa essere Libica Sama la più meritevole ad

CICLISMO In Lazio bis di Mottet



ROMA — Il francese Charly Mottet ha vinto per il secondo anno consecutivo il Giro del Lazio, presentandosi da solo sul traguardo conclusivo di via San Gregorio. Alle sue spalle il gruppo è giunto compatto.

accampare il ruolo di «runner up» di Lanchester Pz, un ruolo che comunque calza benissimo anche a Loren Bi e a Lefanon. La veloce Ianna è la pedestrina azil successo nel miglior riservato agli allievi. Possibilità anche per Illirio d'Asti e per la festa Isola Db. Di buona stazza tecnica la successiva prova per i «gentlemen» impegnati con soggetti di Categoria C/D. Flipper Piella, improvvisato da Granzotto, riveste i panni del protagonista, ma dovrà vedersela con Grida, sul miglior alquanto insidioso, al pari di Fragorosa ed Ecomme (questi reduce dal terzo posto nella Tris patavina) e con il grintoso Crino Effe. Minoia Om, appunto con Guzzinati alter redini, si fa preferire fra gli otto puledri

dell'ultima leva ancora alla ricerca del primo successo. Dopo la figlia di Sharif di Jesolo, segnalazione per la biasuziana Margot Bi (erede di Darf Effe), incognite i rimanenti. Bassofondo, improvvisato da Antonio Castiello, è lo scontato favorito della corsa Totip. Del vecchio, ma ancor vegeto, Sauro, potranno eventualmente risultare oppositori di una certa pericolosità oltre a Exocet d'Ausa, Gignio Ric e Fullgal, che però dovranno evitare di incorrere nel loro, purtroppo abituale, errore.

Ljbab, dopo l'ottima impressione lasciata all'ultima uscita, si fa preferire piuttosto nettamente a Libus Dechiar, Linotype San, Len Dolz e Lostiano fra i 3 anni del Premio dello Yen, come il rilanciato Indego non dovrebbe temere la concorrenza, rappresentata da Immedioss, Isaigon, Irene Jet, Isolamento e Intensivo, fra i 4 anni che si daranno battaglia sui due giri e mezzo dell'handicap a invito.

FLASH

Pesca sportiva nomina Cips

TRIESTE — Renato Del Castello, presidente della sezione triestina della Fips e già presidente nazionale del settore mare della Cips (Confederazione internazionale della pesca sportiva) è stato eletto membro del Comitato per la formazione della gioventù e responsabile per la pesca in mare. La notizia è stata data a Del Castello da Elio Doro Cicognani, presidente della Cips.

Basket, prima partita alla tv

BOLOGNA — La prima partita di basket in tv della stagione 1989/90 sarà Vismara Cantù-Messaggero Roma, il cui inizio è previsto per le 17.15 di sabato 23 settembre. Lo ha reso noto la Lega Pallacanestro. Il collegamento su Raidue comincerà alle 18 nel corso della trasmissione «Il basket in diretta».

Basket Coppa, campi neutri

BOLOGNA — La Lega Basket ha comunicato i campi neutri sui quali saranno disputate le partite di Coppa Italia, per la squalifica dei campi ospitanti. Enimont Livorno-Messaggero Roma, in programma martedì 19 settembre, sarà giocata sul campo neutro di Siena; Scavolini-Hitachi Venezia, di martedì 26, si disputerà sul campo neutro di Cesena.

Il bob a Cortina, crisi di bilancio

AOSTA — Se l'Amministrazione comunale di Cortina d'Ampezzo non coprirà il deficit accumulato in questi anni dalla pista di bob cortinese l'impianto rischia di rimanere chiuso nella prossima stagione agonistica. Lo ha affermato ad Aosta Corrado Dal Fabbro, direttore tecnico delle squadre nazionali del corso dell'assemblea delle società bobbistiche italiane. «L'amministrazione comunale di Cortina — ha precisato il tecnico — non è in grado di coprire il grosso deficit, che potrà essere risanato solo con un consistente, quanto improbabile, contributo straordinario del Coni». Già nella stagione 1986/87 la pista ampezzana rimase chiusa e, come allora, anche quest'anno se l'impianto dovesse rimanere fermo l'attività agonistica sarà svolta sulla pista a ghiacciatura naturale del Lac Bleu di Cervinia (Aosta).

VELA Whittbread, ormai passato il pericolo delle trombe d'aria

MILANO — Tenendosi leggermente più a Est di «Fisher & Paykel», «Merit» è riuscito a prendere prima l'aliseo di Sud-Est e a superare l'avversario che ieri l'altro lo aveva fatto retrocedere di un posto. «Steinlager» continua a condurre. Le barche in testa alla Whitbread ieri verso le 13 si stavano dirigendo verso gli scogli di San Paolo, sporgenti da un fondale di circa 5000 metri e distanti circa 600 miglia dalla costa del Brasile. Ottima sembra essere la rotta più a Est, scelta fra gli altri da «Gatorade». La barca di Falck sta per raggiungere il finlandese «Martela». Anche l'inglese «Rothmans» naviga sulle stesse rotte della barca italiana (tridicesima) e la precede in quinta posizione. Tutte le barche dovrebbero essere uscite ormai dal pericolo delle violentissime trombe d'aria che si verificano nella zona causa la forte instabilità atmosferica.

CALCIO / LEGA DILETTANTI

Un'assemblea molto vivace

Dibattito appassionato su fisco, ticket e responsabilità oggettiva

CORDENONS — Nessuno dei delegati presenti a Cordenons per l'annuale assemblea delle società di calcio della regione avrebbe immaginato, al momento di varcare la soglia dell'accogliente Centro culturale Aldo Moro della cittadina sviluppatasi nell'immediata periferia padovana, di assistere ad una delle assemblee più animate degli ultimi decenni. Il mondo del calcio del Friuli-Venezia Giulia, fors'anche perché è quello che più di ogni altra regione s'ispira ai valori del più schietto dilettantismo, ha fatto stavolta sentire alta la sua voce, al cospetto di un tavolo comprendente le maggiori autorità calcistiche nazionali e regionali.

Attorno al presidente Meroi hanno infatti preso posto il presidente della Lega nazionale dilettanti dott. Emilio Giulini, il vicepresidente della Federcalcio Antonio Ricchieri, i vicepresidenti nazionali per l'Alta Italia Gogna e Galuppo, i responsabili del calcio trentino e veneto Mutinelli e Nicolli, il presidente del Settore giovanile e scolastico Magris, il presidente regionale del Coni, Cristiani, e quello del Comitato degli arbitri Genet, oltre al sindaco di Cordenons Pajer che ha fatto gli onori di casa ed a Paolo Portelli, nominato per acclamazione presidente dell'assemblea.

Il tempo a Meroi di ricordare, con la voce rotta dalla commo-

zione, i trent'anni trascorsi nel Comitato regionale dal compianto Michele Guidi, che sulla relazione del presidente, approvata all'unanimità, s'innescava serrato dai toni a tratti aspri, sempre deciso, che ha però ancora una volta consolidato la fiducia delle società nel suo massimo organo regionale, più di quanto ne abbiano saputo raccogliere sicuramente i vertici nazionali.

Quali i temi che hanno provo-

cato le prese di posizione, alcune alquanto precise e piuttosto dure, dei partecipanti? Principalmente l'annoso problema della defiscalizzazione delle società dilettantistiche, cui s'è aggiunto negli ultimi tempi quello delle visite mediche (ticket). Poi quello dei riscatti, sollevato dalla società triestina del San Giovanni, che ha documentato e lamentato un sopruso ai suoi danni.

Ad introdurre gli argomenti che da quasi dieci anni penalizzano i dirigenti delle società della regione già il primo intervenuto, «Pinuzzo» Colotti dell'Opicina, il quale ha puntualizzato come il problema fiscale e quello sanitario del calcio dilettantistico sono due miseri problemi nel mare dello stato, ma che sono passati quasi dieci anni senza che ad essi vi sia data soluzione.

Tema ripreso e sviscerato in ogni particolare dagli interventi susseguenti. Silvano Dionisio del Lucinico ha aggiunto delle proposte validissime in tema di tesseramento

e vincoli riguardanti i giovanissimi. Allineamento sulla linea Colotti espresso anche da Milocco della Forti e Liberi («Occorre che ci appropriamo delle problematiche delle nostre società che stanno soffrendo, costrette ad una specie di accattonaggio per la loro sopravvivenza»), da Grebio del San Marco Sistiana («Perché si deve sottostare a normative che fruttano poco all'erario, ma che costano tanto alle società... vessando i dilettanti non si risolvono i problemi dello



Marco Braida della Triestina Nuoto. Ai recenti Europei ha conquistato la medaglia di bronzo nella staffetta 4X100 mista.

mista realizzando, assieme a Battistelli, Minervini e al generosissimo Lambertini, il nuovo record italiano in 3.43.14, e il settimo posto nella finale dei 200 delfino con il suo nuovo record personale (2.01.36). Braida, prima ai campionati di Genova, dove ha vinto due titoli italiani, e poi a questi europei, si è conquistato la stima dei tecnici, dei compagni di squadra e della stampa sportiva. Il suo primo impatto con l'avventura europea, conclusasi poi in modo trionfale, non è stato però particolarmente positivo. «La mia prima gara — ricorda Braida, ormai pago e rilassato — non è stata come me l'aspettavo. In allenamento andavo molto bene e tutti mi pronosticavano dei grandi tempi. Poi nelle elimi-

natorie del mattino nei 100 delfino mi sono fermato a 56.14, un tempo buono per me ma che mi relegava nelle parti basse della classifica. Quello è stato il momento più duro. Il resto della squadra andava benissimo, mentre io rischiavo di rimanere escluso dalla staffetta mista. Poi, per fortuna, anche grazie al mio allenatore Fulvio Zetto che mi ha rinfanciato, mi sono ripreso e ho affrontato nel modo migliore la gara dei 200 per cui mi ero preparato».

La grande paura di Braida a questo punto era quella di essere escluso da una finale che era alla sua portata ma che restava egualmente un'impresa durissima. «Nella batteria dei 200 delfino — continua Braida — ho cercato di andare più forte

che potevo. Infatti ho nuotato in 2.01.40, il mio nuovo record personale, meglio che ai Campionati italiani, e ho conquistato un inaspettato secondo tempo in finale».

Il rischio a questo punto, conoscendo Marco, era unicamente dell'appagamento per il risultato raggiunto, ma bisogna dire che il comportamento tattico di Braida in finale è stato quasi perfetto. Ha tenuto il ritmo dei migliori per tre quarti di gara, poi ha ceduto leggermente solo nell'ultima vasca. E' arrivato così settimo, migliorando però ancora il suo tempo (2.01.36) e toccando a soli 5 decimi di secondo dal terzo classificato.

L'appuntamento per la medaglia però è solo rinviato alla staffetta 4x100 mista. «E' vero — conferma l'atleta rossoalbariato — ma per un momento ho temuto di restarne escluso. In effetti il mio tempo sui 100 non era eccezionale e in batteria i tecnici della nazionale avevano tentato una formazione che vedeva, oltre che Battistelli a dorso e Minervini a rana, Lambertini a delfino e Gleria a stile libero. Poi però mi hanno chiesto se me la sentivo di nuotare la mia frazione di delfino in 55" netti e io mi sono subito impegnato su questo tempo che sentivo alla mia portata».

Il ripensamento dei tecnici è stato quanto mai felice perché la formazione originaria non sarebbe mai riuscita a raggiungere la medaglia di bronzo, e anche il coraggio di Braida è stato ricompensato perché ha mantenuto l'impegno nuotando in 54.94 e ha dato un contributo importante a una medaglia che ha chiuso dei Campionati europei che non hanno eguali nella storia del nuoto italiano.

«I risultati che abbiamo ottenuto — conclude Braida — sono senza dubbio prestigiosi ma il segreto di tanti successi, oltre che nella serietà della preparazione, sta soprattutto nella grande compattezza e solidarietà raggiunta dalla squadra. Atleti come Lambertini, dopo aver vinto un titolo europeo a aver fatto un record del mondo, ritornavano nel gruppo a fare il tifo per chi stava gareggiando. Questa coesione, che non esisteva in altre nazionali, ci ha lanciato verso dei risultati che prima si potevano solo sognare».

[Franco Del Campo]

ATLETICA / FORMIDABILE NEGLI 800 L'ultima corsa di Coe in patria

Nella sua carriera ha migliorato 11 primati mondiali



LONDRA — Il britannico Sebastian Coe ha dato l'addio l'altra sera, nel meeting del Crystal Palace disputato di fronte a 17 mila spettatori, al pubblico britannico. Lo ha fatto nel migliore dei modi, vincendo la prova degli 800 metri, distanza di cui è tuttora il detentore del primato del mondo.

Coe, che ha 33 anni, ha annunciato recentemente il proprio ritiro dall'attività agonistica, precisando che la sua ultima gara in assoluto sarà quella che sosterrà ai Giochi del Commonwealth previsti per il gennaio dell'anno prossimo ad Auckland, in Nuova Zelanda.

Coe, che nel corso della sua carriera ha migliorato 11 primati del mondo, ha vinto col tempo di 1'45"70.

«E' stato un modo formidabile per concludere la carriera — ha dichiarato Coe a fine gara — perché ho avuto la possibilità di vincere davanti ai miei tifosi. Sono molto fiero del record mondiale degli 800 che detengo, ma so anche che i primati sono fatti per essere battuti».

Coe, che dall'anno prossimo intende darsi alla carriera politica nelle file del partito conservatore, ha poi detto di ritenere quella agli Europei di Stoccarda del 1986 la sua vittoria più bella. «Perché in quella circostanza — ha detto — i tre rappresentanti della Gran Bretagna finirono tutti sul podio».

Al Crystal Palace il campione olimpico di Seul del 1988, André Phillips, ha vinto la sua gara col buon tempo di 48"32, riscattando così un'annata piena di problemi causati da numerosi e ripetuti infortuni. Ha fallito, invece, il tentativo di battere il primato mondiale del miglio Said Aouita, che si è accontentato di vincere la prova col tempo, per lui modesto, di 3'54"16.

Stato» e da Brait delle Juniors Casarsa.

L'argomento della responsabilità diretta dei dirigenti è stato affrontato da Menuni, segretario della Roianese, società toccata direttamente dalla tragedia costata la vita al giovanissimo Massimo Frisenna. La lungaggine della liquidazione dei contributi del Coni per la realizzazione di impianti sportivi è stata censurata dal presidente del Domo Barut, protagonista in prima persona dell'odissea burocratica che ha coinvolto la ricostruzione del campo di gioco della sua borgata.

Preannunciato da un fascicolo circolato l'intervento di Spartaco Ventura, presidente del San Giovanni. Il sodalizio rossonero in pratica ha denunciato (e documentato) all'assemblea i risvolti di un ripescaggio del Centro del mobile nell'interregionale, ai danni dei triestini. In pratica sono stati assegnati due punti di merito ai mobilieri non ottenuti sul campo e non assegnati al San Giovanni, quelli di spettanza di una città capoluogo di provincia e di regione. Ne è scaturito un infuocato botta e risposta tra il presidente rossonero e quello della Lega, con una partecipazione tutt'altro che disinteressata dell'assemblea, tutta schierata dalla presunta parte lesa e peraltro delusa dalla mancanza di una esauriente e soprattutto convincente risposta al riguardo. Placati gli animi da un pacato e qualificante intervento di Ricchieri, sono state quindi premiate le società protagoniste nei vari campionati della passata stagione ed eletti i delegati per l'assemblea nazionale in programma a Roma il gennaio prossimo, nonché il nuovo consigliere regionale per la Dextra Tagliamento, Giorgio Antonini.

[Luciano Zudini]

Ricerche e offerte di personale qualificato

IMPORTANTE SOCIETÀ DI SERVIZI per consolidare ed ampliare la propria struttura commerciale

RICERCA FUNZIONARI di VENDITA

per la Regione FRIULI-VENEZIA GIULIA

cui affidare gli obiettivi di cura, sviluppo e mantenimento della clientela.

I candidati devono essere dinamici, attivi, con buone doti interpersonali e determinati nel raggiungimento degli obiettivi.

Offriamo un ambiente di lavoro giovane, inquadramento alle dirette dipendenze dell'azienda articolato su stipendio fisso ed incentivi.

INVIARE DETTAGLIATO CURRICULUM CON RECAPITO TELEFONICO A PUBLIED CASSETTA 1/R - 34100 TRIESTE

SINCROTRONE TRIESTE

LA SINCROTRONE TRIESTE, SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI, INCARICATA DELLA COSTRUZIONE DELLA MACCHINA DI LUCE DI SINCROTRONE DI TRIESTE «ELETTTRA».

RICERCA GIOVANI LAUREATI E DIPLOMATI

IN DISCIPLINE TECNICO SCIENTIFICHE DA INSERIRE NEL TEAM RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO.

TITOLI DI PREFERENZA SARANNO:

- LA CONOSCENZA DI SISTEMI OPERATIVI REAL-TIME, DEL SISTEMA OPERATIVO UNIX E DEL LINGUAGGIO C
- CONOSCENZA DELLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE RETI LOCALI ED AI PROTOCOLLI DI COMUNICAZIONE
- ESPERIENZA DI PROGETTAZIONE HARDWARE E SOFTWARE DI SISTEMI DI ACQUISIZIONE DATI E CONTROLLO BASATI SU MICROPROCESSORE
- CONOSCENZA DELLE PROBLEMATICHE LEGATE AGLI AUTOMATISMI DI SICUREZZA D'IMPIANTO REALIZZATI CON PLC.

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI FAR PERVENIRE ENTRO IL 3 OTTOBRE 1989 TUTTE LE INDICAZIONI RIGUARDANTI SIA IL LORO CURRICULUM SIA OGNI INFORMAZIONE CHE RITENGONO OPPORTUNA A:

SINCROTRONE TRIESTE

UFFICIO PERSONALE, 34012 TRIESTE, PADRICIANO 99

È INDISPENSABILE CITARE NELLA DOMANDA IL CODICE DI RIFERIMENTO MP/TC/08

athena research

CONSULENZA CREATIVA McCANN RECRUITING

3M

LA 3M Italia S.p.A., la più importante azienda estera del Gruppo 3M e tra le maggiori industrie chimiche nazionali per cifra di fatturato e per numero di dipendenti, ricerca:

AGENTI MONOMANDATARI

LA COMUNITÀ

I candidati, già introdotti nel settore, svilupperanno le vendite presso i distributori e consumatori di prodotti per la comunità (alberghi, ristoranti, imprese di pulizia).

L'attività si svolgerà nell'ambito della regione Friuli Venezia Giulia.

• Si richiederà una significativa esperienza nel settore specifico o in quello dei beni di consumo, auto propria e residenza in zona.

• Si offrono: portafoglio clienti, piano provvigionale altamente remunerativo e costante qualificato supporto commerciale unitamente a corsi di aggiornamento professionale.

L'azienda curerà direttamente le fasi della selezione.

Inviare, per espressa, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 22687 PC alla: ATHENA Research - Via Serrbelloni, 4 - 20122 Milano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 79828 - 79829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 - 520226. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691. BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: telefono 295766. 296475. FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046830842 - 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

LA SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né

l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisi che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1400.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA dinamica 50 enne autista con libretto sanitario referenze offresi per sabato e domenica aiuto cucina o infermista. Tel. 824332 ore past.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica/o fissa esperta referenziata disposta trasferirsi Firenze per famiglia: due adulti, due bambini. Tel. 055-6811809. 53680

CERCASI per signora anziana collaboratrice domestica stabile con dormire. Tel. 040/571164 ore 9-16. 61694

MONFALCONE uomo solo cerca collaboratrice domestica 1 giorno alla settimana per 4 ore lavorative bella presenza. 0481-480945. 354

REFERENZIATA stabile o lungo orario per una persona sola. Scrivere a cassetta n. 11571. 61618

3 Impiego e lavoro Richieste

A. OLANDESE 22enne bella presenza dinamica volenterosa perfetto italiano inglese conoscenza tedesco francese esamina proposte lavoro agenzie turistiche import export alberghiero etc disponibilità immediata. Scrivere a cassetta n. 1/P. 34100 Trieste. 61505

ASSISTENTE geriatrica diplomata offresi per casa di riposo o assistenza domiciliare, telefonare ore past 040/94842. CAMERIERE capace carne, pesce, offresi turno serale e domenica, conoscenza lingue. Tel. 040/762809. 616

CONTABILE pratica ventennale tutti lavori ufficio, primario, esperta computer, referenze esamina adeguate proposte. Tel. 040/817306. 61657

DIPLOMATO ragioniere programmatore serio referenziato buona conoscenza inglese croato cerca impiego telefonare mattina 040-941027. 61546

GEOMETRA esperto contabilità lavori e progettazione offresi part-time. Telefonare 040/47842 ore serali. 61578

IMPIEGATA referenziata, bella presenza, ottimo contatto pubblico, conoscenza lingue, esperienza pluriennale settori import-export, spedizioni e trasporti, offresi qualsiasi lavoro serio e di responsabilità. Tel. 040/577522 dopo le 18. 61645

Azienda leader proprio settore

RICERCA per la nuova filiale in Trieste

SIGNORA/E

per gestione ufficio e propria clientela

Requisiti richiesti: età 25/30 - attitudine al contatto umano - possibilmente con esperienza minimo biennale nel settore dei servizi. Disponibilità immediata.

Presentarsi lunedì 18 settembre 1989 dalle ore 16 alle ore 18.30 presso la Citricos in via Milano 17 - Trieste - tel. 040/65878

Azienda leader che produce e commercializza articoli tecnici nell'ambito del potenziamento della propria struttura commerciale ricerca:

GIOVANE AGENTE

per TRIESTE - GORIZIA

Si richiede: entusiasmo, determinazione al raggiungimento degli obiettivi, serietà professionale, auto propria.

Si offre: inquadramento ENASARCO, portafoglio clienti consolidato, anticipi provvigionali mensili, addestramento in zona.

Gli interessati sono pregati di telefonare lunedì 18 settembre allo 0434/99.91.85 chiedendo della Sig. na JAN LOUISE PIZZINATO.

Se impossibilitati, inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico o citando chiaramente anche sulla busta 6854 P alla:

Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l. 35100 PADOVA - Via Falloppio, 39 - Tel. 049/875.22.33

SOCIETÀ A LIVELLO NAZIONALE

faccente capo a importante gruppo industriale selezione giovani (23-35)

DIPLOMATI o LAUREATI

da inserire nella propria struttura per le zone di TRIESTE, MONFALCONE, GORIZIA.

Si offre corso di inserimento, corsi di aggiornamento costanti, possibilità di carriera. Il livello di remunerazione raggiungibile è in grado di soddisfare le più ampie aspettative.

Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 14/P. 34100 Trieste

QUADRI GRANDE DISTRIBUZIONE per coordinamento e controllo punti vendita

Rif. A 1323

Si richiede un'affermata capacità di gestione operativa in termini budgetari, spiccato senso degli affari e forte attitudine al controllo, addestramento e formazione delle risorse umane che sono particolarmente numerose.

Costituirà titolo preferenziale un'esperienza nei processi negoziali complessi.

Si richiede il possesso di laurea o diploma e un'età non superiore ai 35 anni.

Le sedi di lavoro potranno essere in alternativa: GORIZIA, TRIESTE, UDINE

Inviare dettagliato curriculum manoscritto con recapito telefonico, citando sulla busta il riferimento, a: SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 22 - Tel. 02/4691417

RORER GROUP INC.,

Gruppo Multinazionale Americano, è impegnato nella ricerca, produzione e commercializzazione di prodotti nel settore farmaceutico. Lo staff è di oltre 8000 persone impegnate in 34 Paesi del Mondo. Nel quadro di un ulteriore sviluppo delle sue strutture organizzative, la RORER ITALIA S.p.A.,

ricerca: GIOVANI LAUREATI/LAUREATE

in chimica, CTF, Farmacia, Scienze Biologiche e/o Naturali, cui affidare l'incarico di:

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per la seguente città e provincia: TRIESTE

RICHIEDIAMO: servizio militare assolto, residenza nel capoluogo indicati, predisposizione ai contatti umani, motivazione, dinamismo e determinazione.

OFFRIAMO: inquadramento livello C del CCNL chimico-farmaceutico, autovettura in full leasing, spese a più di lista, incentivi.

La società persegue come uno dei propri obiettivi primari la crescita professionale e la valorizzazione del talento individuale.

È previsto per i nuovi assunti uno specifico corso di formazione, cui seguiranno periodici corsi di aggiornamento.

L'Azienda curerà direttamente le fasi di selezione. Inviare per espressa dettagliato curriculum vitae citando sulla busta e sulla lettera il Rif. S/PP 20434 di specifico Interesse, alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55
Anziani Ben Giorgio Capelli - Franco Genova - Marco Neri - Paolo Tassi
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI RENT PUBLISHED - PRAXI AFFARI e FINANZA

IMPIEGATA con esperienza settennale offresi scoppo miglioramento. Tel. 0481/42285 dopo ore 20. 356

LAUREATA lingue-inglese, tedesco, sloveno, madrelingua croata, perfetto italiano, esamina proposte lavoro. Tel. 040/817007. 61609

MARINAI in possesso del titolo di conduttore per il traffico locale e patente D-Cap offresi. Tel. 040-573185. 61655

OFFRESI operaio generico tutto fare solo pomeriggio, telefonare 15-16 allo 040/830614. 61634

OFFRESI ragazzo diciassettenne, esperienza barman, per qualunque lavoro, purché serio. Telefonare allo 040-568153 Giovanni. 61618

OFFRESI signora casa, cucina, stiro, cucito, bambini, anziani, macchina propria. Tel. 040/301550 9.30-14 (esclusa domenica). 61615

PENSIONATO giovanile offresi giardiniera ortolano, tutofare, tel. 040/360396. 61653

SIGNORA mezza età offresi come cameriera aiuto cucina. Telefonare 040/306546. 61610

SIGNORA praticissima frutta verdura offresi a Supermarket. Telefonare ore past 040-828417. 61629

VENTENNE, pratica, volenterosa, bella presenza cerca lavoro come commessa zona Trieste/Monfalcone. 040-299215. 61508

29ENNE bella presenza, impiegata ufficio commerciale perfetta doti manageriali, pubbliche relazioni, vasto portafoglio clienti, disposta viaggi, madre lingua serbocroata, inglese buono; valuta proposte d'impiego settore import/export. Scrivere a Cassetta n. 29/P. 34100 Trieste. 61649

30ENNE, inglese madrelingua, vasta esperienza traduzioni, import-export, spedizioni, pratiche ufficio, esamina proposte. Tel. 040/420774. 61506

31ENNE esperienza assistenziale anziani cerca impiego anche part-time. Tel. 040/812975 ore serali. 61590

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. FALEGNAMI, pratico montaggi e consegne, cerca per negozio mobili. Presentarsi ore negozio «Mobil casa mia» via Battisti 6 (Gallerie). 61689

A.A.A. NEO pensionato o scoppo miglioramento per compiti responsabilità e mansioni di fiducia cerca importante società. Specificare: posti occupati e dettagliato curriculum a cassetta n. 13/P. 34100 Trieste. 61590

A.A. UET assume collaboratore cultura media per contattare e ampliare la propria clientela. Selezionasi inoltre per linea mostre e convegni standiste. Presentarsi lunedì 8.45-13 via Buonarroti n. 4/B. Tel. 040/729248. 5064

A. AZIENDA ricerca persona dinamica patentato per visite programmate clienti ramo arredamento (anche part-time) residenti Gorizia e zone limitrofe. Telefonare lunedì ore 10-13 0481/534096. 486

ACCONCIATURE maschili e femminili cerca un o/a una laureata pratica manicure pedicure. Presentarsi salone Miccoli v. Mazzini 18/A. Tel. 040/365426. 61651

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42/00185 Roma. 2296

AGENZIA viaggi in espansione assume capo agenzia. Retribuzione adeguata all'esperienza. Inviare curriculum a Cassetta n. 14/O. 34100 Trieste. 386

IMPORTANTE DITTA DELL'ISONTINO

CERCA

ESPERTO/A CONTABILE, CONOSCENZA GESTIONE PERSONALE. ETÀ 35/40 ANNI.

Interessati telefonare ore ufficio da lunedì a venerdì allo 0481/530256

APPRENDISTA commessa 18/20 anni preferibilmente conoscenza lingua slovena assumiamo presentarsi lunedì 15-16 negozio «Al Duca» via Mazzini 32. 5080

ASSUMIAMO stabilmente ragioniere minimo 5 anni pratica ufficio e contabilità computerizzata. Mandare curriculum a Cassetta n. 22/P. 34100 Trieste. 5054

AUTISTA neo pensionato per autovettura con mansioni di fiducia. Scrivere a cassetta n. 12/P. 34100 Trieste. 5064

AZIENDA assume: HOSTESS, STENDISTE, AUTOMUNITI per fiere, party, mostre, iniziative TV, carriera aziendale, fisso adeguato alle proprie capacità. Scrivere curriculum a Cassetta n. 30/O. 34100 Trieste. 4966

AZIENDA in forte espansione, leader nel suo settore, operante su tutto il territorio triestino nel campo dei parrucchieri, estetiste e profumieri, per il potenziamento dei propri quadri ricerca dinamici venditori/venditrici da inserire nella propria forza vendita. I candidati dovranno preferibilmente risiedere a Gorizia o provincia. Si richiede: militenza, automuniti, iscrizione ruolo per inquadramento Enasarco. Si offre: dopo training gratuito in azienda: fisso garantito, alte provvigioni più incentivi vari. Per appuntamento telefonare 0422/713718-718225

CAPOCANTIERE esperto edilizia cerca. Inviare manoscritto, curriculum, lavori, referenze a Cassetta n. 18/P. 34100 Trieste. 5033

CASA di spedizioni cerca spedizioniere doganale patentato per apertura propria filiale in Gorizia. Scrivere a cassetta n. 28/O. 34100 Trieste. 4962

CERCASI apprendista panettiere. Telefonare 0481/99373. 333

AZIENDA di Romans cerca saldo carpentieri o tubisti contratto formazione e non; assunzione immediata. Tel. 0481-908851. 0005

AZIENDA industriale, zona Gorizia, cerca ragioniere/a massimo 28enne con significativa esperienza di contabilità generale e analitica per conduzione ufficio amministrativo. L'azienda è disponibile per adeguato trattamento economico. Inviare dettagliato curriculum vitae: Publied Cassetta n. 3/P. 34100 Trieste. 330

AZIENDA lubrificanti importanza nazionale cerca agente per zona Trieste-Gorizia, indispensabile iscrizione albo agenti di commercio, offresi fisso, provvigioni, auto. Telefonare allo 0432/45157. 167

BAR-PIANOBAR in Gorizia cerca persone con esperienza in servizio sala. Tel. 0481-91155. 341

CERCASI neolaureata medicina per studio privato almeno inglese e typing. Telefonare 040/764394. 5097

CERCASI infermista pratica cucina, buffet. Tel. 040/307529 escluso domenica. 5076

CERCASI neolaureata medicina per studio privato almeno inglese e typing. Telefonare 040/764394. 5097

CERCASI personale per pulizia stabili. Tel. 040/69540. 5057

CERCASI ragioniere, documentata esperienza d'ufficio, referenze, pratica computer, per assunzione immediata. Presentarsi lunedì presso Radio Telex via Settemonte 27 Trieste dalle 13 alle 15. 5099

CERCASI urgentemente panettiere, pasticciere. Tel. 040-764327. 61487

PRESTIGIOSA AZIENDA LEADER

nel settore Ferramenta, Utensileria e G.D., per la Sua Divisione FAI DA TE, cerca un

GIOVANE AGENTE MONOMANDATARIO

per le zone: TS - UD - GO - PN

RICHIEDI: anche breve esperienza di vendita a negozi - Forte motivazione e capacità di lavorare per obiettivi. OFFRESI: Portafoglio clienti - Catalogo con oltre 5000 articoli - Trattamento provvigionale con minimo garantito e incentivi. Inviare proprio curriculum, per espressa, direttamente a ORCA S.p.A. Divisione Hobby - 21041 Albizzate (VA)

Azienda leader del mercato nazionale e internazionale nella produzione di semilavorati e prodotti finiti in PVC, nell'ambito del potenziamento della propria struttura ricerca:

2 TECNICI COMMERCIALI ADDETTI ALLA PRODUZIONE E VENDITA

DI SERRAMENTI NELLE PROVINCE DI

UDINE E PORDENONE

KOMAREK EST

SERRAMENTI IN PVC

Via Carducci n. 20 34125 Trieste - tel. 040/768845

COOPERASS

Soc. Distr. Nazionale CARTE DI CREDITO - Sistema SIXCARD

ricerca IN TUTTA ITALIA

CONSULENTI/PROFESSIONISTI/IMPRENDITORI

preferibilmente provenienti dal settore servizi finanziari.

OFFRE: incarichi di livello adeguato alle proprie capacità manageriali; remunerazioni elevate e ricorrenti annualmente.

CERCHIAMO: CAPI AREA - CAPI ZONA per incarichi di responsabilità

Data l'urgenza del programma,

si prega telefonare ore ufficio alla SEGR. NAZIONALE ROMA - Tel. 06/36.02.528-36.08.666

SHOPCARD

ricerca IN TUTTA ITALIA

CONSULENTI/PROFESSIONISTI/IMPRENDITORI

preferibilmente provenienti dal settore servizi finanziari.

OFFRE: incarichi di livello adeguato alle proprie capacità manageriali; remunerazioni elevate e ricorrenti annualmente.

CERCHIAMO: CAPI AREA - CAPI ZONA per incarichi di responsabilità

Data l'urgenza del programma,

si prega telefonare ore ufficio alla SEGR. NAZIONALE ROMA - Tel. 06/36.02.528-36.08.666

DIRETTORI SERVIZI MENSA

Rif. A 1330

con esperienza almeno triennale nella conduzione tecnico-gestionale di medio-grosse unità. Capacità di intrattenere rapporti interpersonali sia a livello cliente che con le rappresentanze dei lavoratori e degli utenti, capacità di guida, controllo, motivazione e formazione del personale dipendente. Età massima 35. Autovettura di proprietà.

Si desidera entrare in contatto con persone di età di circa 30-35 anni, diplomate o laureate, che abbiano maturato una significativa esperienza nel settore o in Aziende della grande distribuzione in cui il raggiungimento di obiettivi budgetari e della gestione delle risorse umane siano stati i fattori critici di successo.

Per entrambe le posizioni si offre una retribuzione interessante situata ai livelli superiori di mercato. Il personale della Società è

I VIAGGI DEL PICCOLO

L'Argentina si rivela

Si visiteranno anche le splendide cascate Iguassu

26 ottobre, giovedì — Trieste/Roma/Buenos Aires. Ritorno dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza per Roma Fiumicino. Arrivo a alle ore 22.30 continuazione per Buenos Aires.

27 ottobre, venerdì — Buenos Aires. Arrivo a Buenos Aires in mattinata e nel pomeriggio si effettuerà il giro della città con guida. Si visiteranno la casa Rosada, il teatro Colon, l'Avenida 9 luglio (il più largo viale del mondo) e il quartiere La Boca dove è nato il tango.

28 ottobre, sabato — Buenos Aires/Iguassu. Partenza con volo di linea per Iguassu. Nel pomeriggio si effettuerà la visita delle cascate sul lato argentino.

29 ottobre, domenica — Iguassu/Buenos Aires/Trelew. Al mattino si visiterà il lato brasiliano delle cascate. Nel pomeriggio partenza con volo di linea per Buenos Aires. Sbarco e continuazione per Trelew.

30 ottobre, lunedì — Puerto Madryn (Trelew). Partenza per l'escursione dell'intera giornata alla penisola Valdés dove si potranno ammirare le colonie dei famosi elefanti marini. Da Puerto Madryn si raggiunge il golfo di San José e continuando per l'istmo di Carlos Ameghino si vedrà la piccola isola dei Pasos.

31 ottobre, martedì — Puerto Madryn (Trelew). Partenza al mattino per l'escursione a Punta Tombo. La provincia del Chubut, situata al centro della Patagonia, è una fascia di terra arida e desolata ma che costituisce l'habitat ideale per pinguini, cormorani, gabbiani, elefanti marini, foche, trichechi.

1.º novembre, mercoledì — Puerto Madryn/Rio Gallegos/Lago Argentino (Calafate). Partenza con volo di linea per Rio Gallegos.

Arrivo e continuazione in pullman alla volta di Lago Argentino.

2 novembre, giovedì — Lago Argentino. Giornata dedicata alla visita del ghiacciaio Perito Moreno che si trova all'interno del parco nazionale «Los Glaciares». Per raggiungere il ghiacciaio si percorrerà la pittoresca strada che segue la costa settentrionale della penisola di Magellano.

3 novembre, venerdì — Lago Argentino. Giornata dedicata all'escursione ai ghiacciai Onelli e Upsala. Questa seconda escursione in battello fra le frastagliate insenature del lago permetterà di ammirare i due ghiacciai circondati da un maestoso scenario di picchi rocciosi.

4 novembre, sabato — Lago Argentino/Rio Gallegos/Ushuaia (Terra del fuoco). Partenza in pullman per Rio Gallegos. Arrivo e proseguimento con volo di linea per Ushuaia. Pomeriggio libero a disposizione.

5 novembre, domenica — Ushuaia. Al mattino si effettuerà la navigazione sul celebre canale di Bagle, l'ultimo lembo di mare al limite di Capo Horn. Nel pomeriggio si visiterà il parco nazionale con sosta a Lapataia Bay e al lago Roca.

6 novembre, lunedì — Ushuaia/Rio Grande/Buenos Aires. Partenza in pullman per Rio Grande con sosta lungo il percorso per visitare il lago Fagnano. Arrivo a Rio Grande e decollo alla volta di Buenos Aires.

7 novembre, martedì — Buenos Aires. Giornata libera a disposizione.

8 novembre, mercoledì — Buenos Aires/Roma. Mattino libero e nel pomeriggio partenza per Roma Fiumicino.

9 novembre, giovedì — Roma/Trieste. Arrivo a Roma e continuazione con volo Alitalia per Trieste.

Calendario settembre-ottobre «I VIAGGI DEL PICCOLO»

Amsterdam e dintorni	dal 21 al 25/9
Tour ad Istanbul e Cappadocia	dal 22 al 30/9
Tour della Cina	dal 24/9 al 10/10
Tour di Siria e Giordania	dal 26/9 al 3/10
Tour delle oasi tunisine	dal 25/9 al 2/10
Tour del Marocco	dal 25/9 al 2/10
Tour del Perù	dal 16 al 29/10
Tour dell'Argentina	dal 26/10 al 9/11

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi a:
 - Uvec Viaggi - Trieste, via Muratti 4/D - tel. 040/731451
 - Universal Italiana Viaggi - Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2 - tel. 0481/410435
 - Gego Centro Viaggi - Gorizia, via Contavalle 9 - tel. 0481/33044

riccard
IL GIOCO MILIONARDO

LOTTO

I numeri vincenti estratti ieri

BARI	20	44	71	82	37
CAGLIARI	10	80	65	34	78
FIRENZE	72	74	13	35	44
GENOVA	67	18	30	22	65
MILANO	60	12	87	73	81
NAPOLI	59	69	88	6	56
PALERMO	64	67	20	23	28
ROMA	70	1	52	21	49
TORINO	88	21	5	23	25
VENEZIA	38	61	46	66	32

Colonna vincente dell'Enalotto

112	2XX	222	X21
ai 12 L. 53.176.000	agli 11 L. 1.949.000	ai 10 L. 160.000	

SCACCHI

«Matto» di un seccatore...

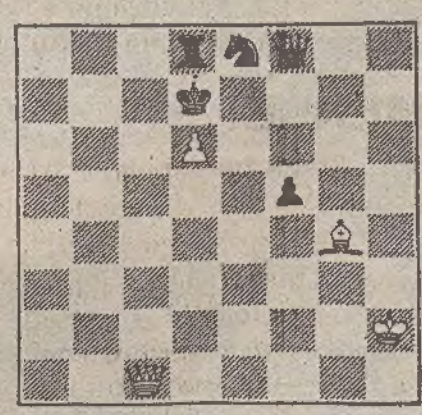
Una famosa partita giocata nel lontano 1949, oggetto di una gara e con finale a sorpresa. Una questione di analisi retrograda

Rubrica di
Valentino Ricci

Dalla rivista «L'Italia Scacchistica», che ha iniziato la pubblicazione nel 1971 e che, con la direzione del Maestro Giovanni Ferrantes, ha raggiunto recentemente il numero 1.000, riprendiamo il grazioso problema che appare nel nostro diagramma. Fu pubblicato nel numero di giugno del lontano 1949 e fu oggetto di una gara di soluzione, per la quale venne presentato, con scherzosa finzione, come la fase finale di una partita tra due nocei antagonisti, assidui frequentatori di un bar che riservava ai giocatori di scacchi. Coloro che assistevano alle partite costituivano la rumorosa «galleria» e non mancava mai il critico che, pur garbatamente ma senza disappunto dei due contendenti, insinuava di tanto in tanto le sue non gradite osservazioni.

Giunta la partita alla posizione

in diagramma, il solito seccatore poggia la mano sul braccio del Bianco, che aveva appena finito di muovere...? Non il Bianco, bensì il Nero scattò, con atteggiamento di sfida: «C'era forse una mossa migliore? Vediamo, vediamo, la faccia pure». Lo seccatore, impassibile, rimise i pezzi com'erano prima ed eseguì la sua mossa, impartendo un matto limpido ed immediato! Avendo così riferito, quasi stucchevolmente, le indicazioni for-



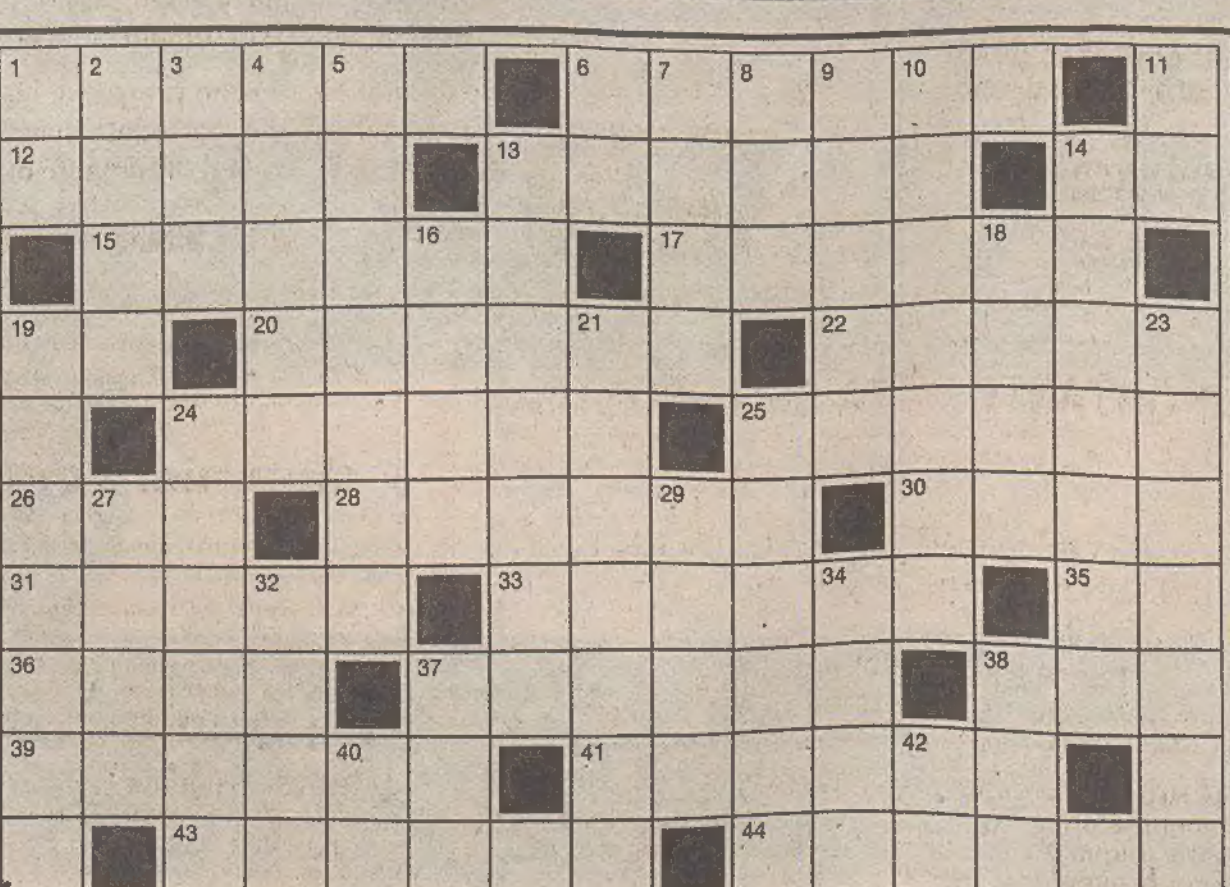
nite dalla Rivista, invitiamo i lettori a trovare, prima di vedere la soluzione in calce, la posizione originaria e il modo di dar subito il matto. La posizione è ricavata da una «bizzarria» di F. Escutè, che solleva una piccola questione di analisi retrograda. Si tratta, infatti, di risalire ad una posizione pregressa e ripartire con altra mossa immediatamente risolutiva. Rilevando l'analogia col problema di una precedente puntata, che intitolammo «Un divertente rompicapo», potremmo così adattare l'enunciato alla bizzarria di Escutè: «Il Bianco ritira l'ultima mossa e ne esegue un'altra che infligge subito il matto».

SOLUZIONE. Posizione pregressa: Bianco Rh2 - Dc1 Ag4 e5; Nero: Rd7 - Df8 Td8 - Cd6 - f5. L'ultima mossa del Nero era stata f7 f5 per parare lo scacco. Il Bianco poteva giocare (anziché e6) e7f6 in passant, matto!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Può far dormire in piedi - 6 Alano tedesco - 12 Centri di campagna - 13 Essi - 14 Bersagliato sulla scacchiera - 15 Fine lavoro di ago - 17 Hanno negozi profumati - 19 Afferma - 20 La più giovane delle attrici Sandrelli - 22 Nome dell'attrice Berger - 24 Fece coppia con Trieste - 25 Scrisse «Eugenia Grandet» - 26 Nome di donna - 28 Riposino pomeridiano - 30 Circolano in Italia - 31 Possono essere funebri - 33 Jean-Paul, scrittore francese - 35 Comuni a date e diti - 36 Sta due volte nel sedici - 37 Dieta alimentare - 38 Questo - 39 Onestà, schiettezza - 41 Nome del cantante Morandi - 43 Le ragioni - 44 Ninfa delle acque.

VERTICALI: 1 Un po' ipocrita - 2 Un numero come questo - 3 Erano truci artificiali - 4 Prestigioso premio cinematografico - 5 Un fratello attaccatissimo - 6 Prima nota - 7 Spesso con Romeo - 8 Tu



ed io - 9 Progressivamente sgretolata - 10 Lo sono le Carlucci televisive - 11 Qualora - 13 Litigi - 14 Mancanze di puntualità - 16 In alto, arrendendosi - 18 Al contrario - 19 Ossò

della spalla - 21 Rapporti di quantità fra più ingredienti - 23 Un solvente - 24 Un suono nella giungla - 25 Personaggio fantascientifico - 27 Buona qualità - 29 Complessini musicali - 32 Estremità terrestre - 34 Sabbia - 37 Uno, due o tre - 38 Spionaggio Usa - 40 Si fanno in otto - 42 Risposta ambigua.

INDOVINELLO:

UNA CHE SO IO
Esce da una sorella accompagnata; però il rendo edotto che lo l'ho vista tutta imbellettata andare in cerca di uno zerbinoletto

Lemina

INDOVINELLO:

IL CANARINO
Sempre racchiuso in gabbia, m'arrabato a viver come pessa e son contento se qualcuno mi cura e se talvolta porge l'orecchio e ascolta.

Il Bergello

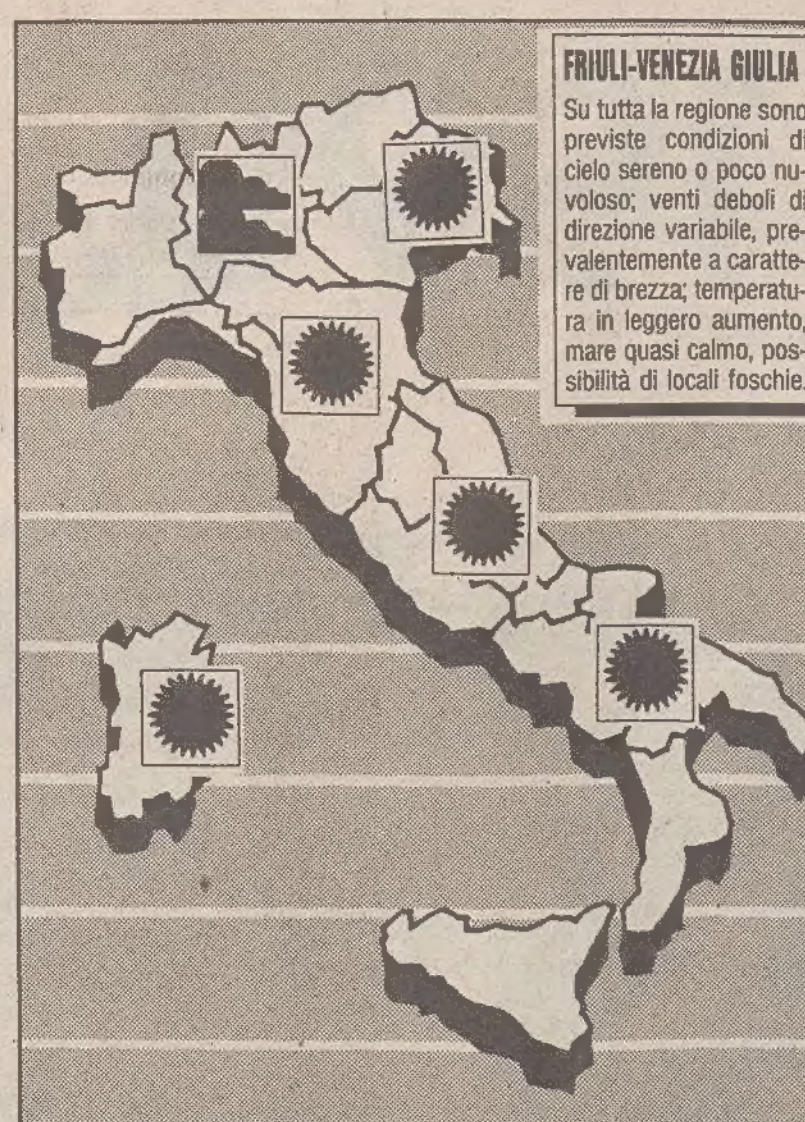
SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: O pera; C O mica
Opera comica.

Cruciverba

C	O	R	N	A	S	C	A	S	S	O	L	C
A	L	E	A	S	P	A	L	T	I	T	U	O
N	I	O	S	P	O	R	T	O	T	R	I	S
T	O	S	C	A	R	T	O	D	R	O	G	A
A	A	P	E	R	T	A	C	R	O	N	I	N
U	R	B	I	N	O	P	I	L	A	T	O	O
T	E	I	N	A	D	E	L	E	G	A	N	I
R	I	O	T	E	S	O	R	O	E	S	T	
O	N	T	R	A	T	T	O	S	T	A	R	
E	S	G	R	A	N	A	T	A	V	A	R	

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Su tutta la regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli di direzione variabile, prevalentemente a carattere di brezza; temperatura in leggero aumento, mare quasi calmo, possibilità di locali foschie.

DOMENICA 17 SETTEMBRE 1989 S. ROBERTO

Il sole sorge alle 6,46 La luna si leva alle 19,49
e tramonta alle 19,13 e tramonta alle 9,15

TRIESTE:

Temp. minima 17,9 Temp. massima 23,2

Temperature minime e massime in Italia

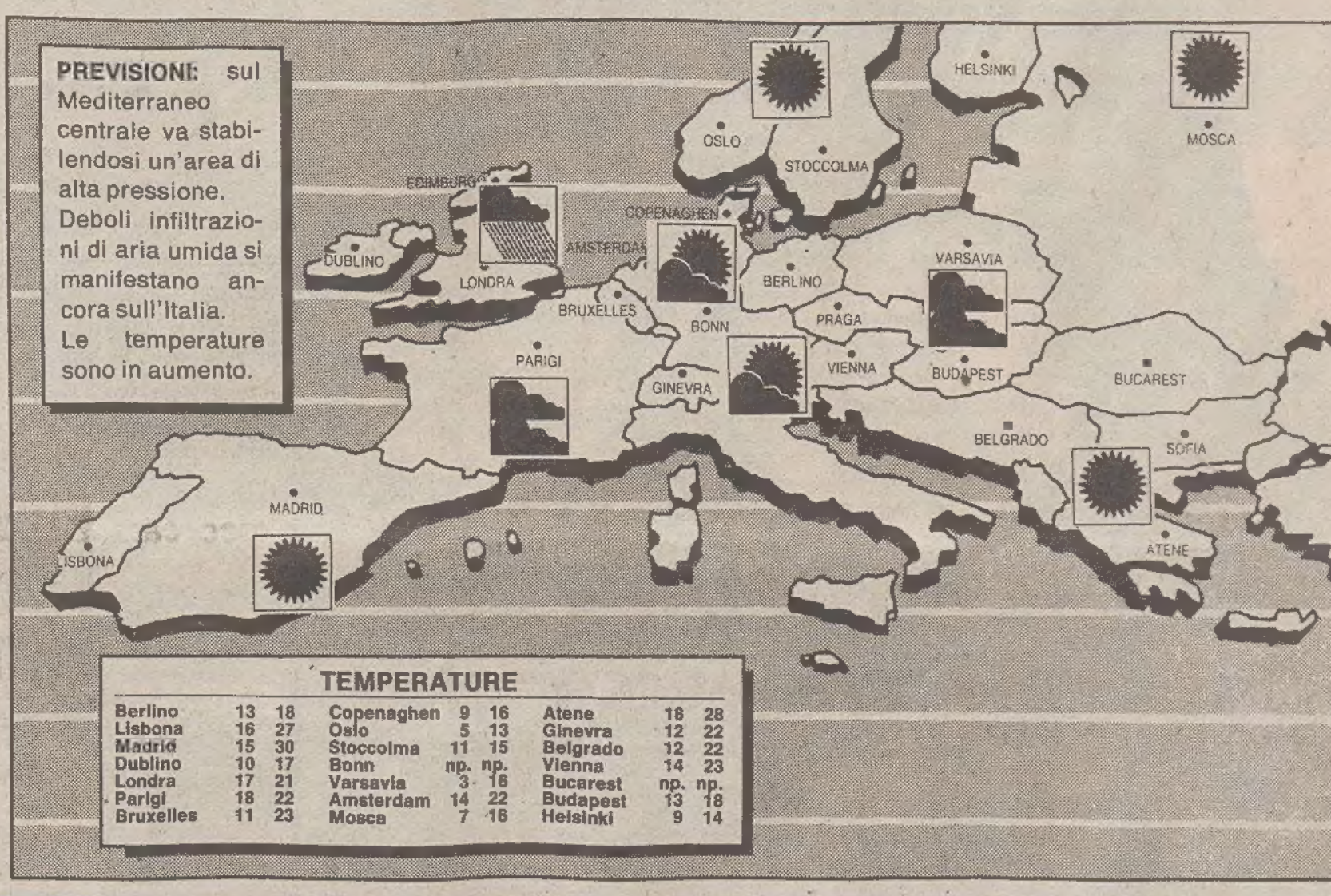
Bolzano	11	27	Catania	17	31
Venezia	17	24	Pordenone	16	23
Torino	12	26	Milano	13	27
Firenze	14	26	Genova	18	23
Falconara	14	25	Pisa	14	25
Pescara	13	27	Perugia	12	25
L'Aquila	11	23	Campobasso	15	24
Roma	15	25	Napoli	15	28
Barl	13	25	Palermo	20	27
Reggio C.	19	27	Cagliari	19	30

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata probabile temporaneo aumento della nuvolosità stratiforme sulle Alpi e Prealpi occidentali. Nottetempo foschia e banchi di nebbia nelle valli del centro-nord e lungo i litorali della penisola. La temperatura sarà in lieve aumento. Venti deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile. Mare: temporaneamente mosso gli estremi bacini meridionali con moto ondo in attenuazione. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	12	18	Manila	sereno	24	30
Bahrein	sereno	28	35	La Mecca	sereno	29	44
Bangkok	sereno	26	33	C del Messico	pioggia	13	23
Barbados	sereno	25	31	Miami	nuvoloso	27	31
Beirut	sereno	21	30	Montevideo	nuvoloso	9	12
Bermuda	sereno	26	31	Nairobi	pioggia	12	24
Bogota	nuvoloso	4	19	Nassau	sereno	25	32
Brisbane	sereno	6	24	Nassau	sereno	25	32
Buenos Aires	sereno	6	16	Nuova Delhi	nuvoloso	33	25
Il Cairo	sereno	22	34	New York	pioggia	17	24
Calgary	pioggia	4	18	Nicosia	sereno	18	34
Caracas	nuvoloso	19	28	Pechino	np.	np.	np.
Chicago	sereno	10	20	Perth	sereno	10	18
Ciarae	sereno	13	25	Rio de Janeiro	pioggia	16	29
L'Avana	sereno	24	34	San Francisco	nuvoloso	14	20
Hong Kong	nuvoloso	27	28	San Juan	sereno	24	31
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	sereno	8	22
Islamabad	sereno	24	36	San Paolo	pioggia	17	20
Istanbul	nuvoloso	17	24	Seul	nuvoloso	19	28
Giakarta	nuvoloso	28	31	Singapore	sereno	10	21
Gerusalemme	nuvoloso	18	28	Sydney	sereno	10	22
Johannesburg	sereno	9	29	Tel Aviv	sereno	22	30

IN EUROPA



L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 20/4
Non avrete assolutamente nessuna preoccupazione, tutto andrà liscio come l'olio. Potrete fare un viaggio per andare a trovare una persona cara che non vedete da tempo. Oppure rilassarvi nel modo che più vi piace: decidete secondo i gusti. La salute non darà problemi, mangiate quel che vi pare!

Toro

21/4 20/5
Approfittate di questa pausa domenicale per meditare con tranquillità sull'andamento delle vostre cose. Accettate un consiglio, ma solo se dato da una persona di cui avete completamente stima. Telefonate a un amico che avete un po' perso di vista. Organizzate un incontro, magari solo per fare due chiacchiere.

Gemelli

21/5 20/6
Una cosa bisogna assolutamente dirvela, e alla svelta: state assolutamente con i piedi per terra, non è il momento di costruire castelli in aria! Calmate le vostre fantasie. State attenti nel mangiare, sono sconsigliati i piatti troppo piccanti. Non mischiate diversi tipi di alcoolici, vi fanno male.

Cancro

21/5 21/7
Mettete a frutto la vostra intelligenza e la vostra furbizia, riuscirete a risolvere un problema meglio e più velocemente degli altri. Gustate il vostro successo con la persona cara, che vi stimerà moltissimo. Che ne dite di distendere un po' le gambe? Dalle bocce, alle carte, agli scacchi: tutto è ok.

Leone

22/7 23/8
Il desiderio di restare un po' da soli si farà sentire, approfittate di questa giornata, dite «no» agli impegni con altra gente. Permettete di avvicinarvi solo alle persone veramente care. Toglietevi uno sfizio, pensate a cosa desiderate più di ogni altra, e poi cercate di averla! Bene la salute!

Vergine

24/8 22/9
Le reazioni istintive a volte sono importanti, ma in questo momento è meglio utilizzare esclusivamente la più fredda razionalità, ne avrete molti vantaggi! State con la famiglia, ne riscoprirete tutte le più vere gioie. Dedicate più tempo alla cura del vostro fisico, fate movimento.

Bilancia

23/9 22/10
La pazienza è una dote di grande valore. Che cosa ne pensate di usarla un po' più spesso? Bando agli scherzi, siate più rilassati nei confronti degli altri, soprattutto con gli estranei. Ne avrete vantaggi. Passate più tempo con il vostro partner, lo renderete felice. «No» all'alcol!

Scorpione

23/10 22/11
Usate le vostre grandi capacità diplomatiche per venire a capo di una discussione. Riuscirete in questo modo a uscire vincitori, ma... non dormite sugli allori! Cercate di stare di più in mezzo alla gente, avrete la possibilità di un incontro nettamente stimolante. Si trasformerà in flirt!

Sagittario

23/11 21/12
Un'atmosfera serena e distesa vi attende, sarete in armonia con tutti: fossero sempre così le giornate! Vi distenderete i nervi e recupererete le energie che vi servono. Non parlate troppo, le parole volano, e niente rimane... Evitate anche di essere troppo poetici: piedi per terra!

Capricorno

22/12 20/1
Organizzatevi una giornata tranquilla da trascorrere serenamente insieme alle persone care. Evitate assolutamente ogni tipo di discussione, oggi non è il momento! Muovete il vostro corpo, una passeggiata andrà benissimo. La gastronomia è una grande arte, ma voi cercate di non abusarne.

Acquario

21/1 19/2
A volte vi capita di peccare un po' di superficialità. Cercate di dare una volta a questa tendenza, ne avrete sicuri vantaggi. Il partner da tempo vi sta chiedendo una cosa, perché ora non lo soddisfatte? Lo farete felicissimo. Riceverete una strana telefonata, cercate di capirne il motivo. Salute!

Pesci

20/2 20/3
Non lasciatevi sfuggire un segreto che custodite da tempo, non è proprio il momento adatto, sarebbe una catastrofe! Riflettete su di una vostra idea, forse è proprio quella giusta. Cercate poi di realizzarla con l'aiuto di persone fidate. Per essere perfettamente in forma, curate di più la salute!

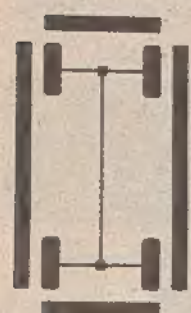
LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

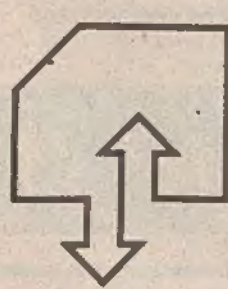
IL PICCOLO



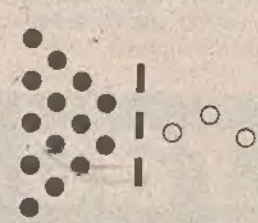
Golf 1990. Motus symbol.



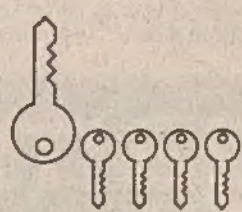
Una linea decisa e compatta, ancora più Golf, con spoiler anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL - GTD - GTI - GTI 16V.



Alzacristalli elettrici: uno standard a bordo, desiderabile da ogni automobilista moderno. Montati su GTD - GTI - GTI 16V.



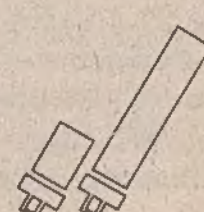
Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen, già installato su 6 versioni particolarmente ecologiche.



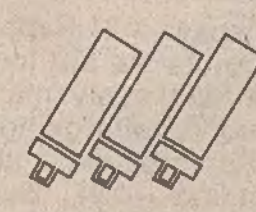
Chiusura centralizzata di tutte le porte, il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montata su GL - GTD - GTI - GTI 16V.



Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni: il prestigio ed il confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.



Cinture anteriori regolabili in altezza, un particolare, questo, tanto insolito da trovare, quanto prezioso.



Cinture posteriori già montate, in regola con le più recenti normative.



Motori affidabili e potenti, con una miglioramento - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.



Il vantaggio del servosterzo, un benevalore ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montato su GTD - GTI - GTI 16V.



Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLF: 1.300 CC 55 CV - 1.300 CC CAT. 55 CV - 1.600 CC 75 CV - 1.600 CC CAT. 72 CV - 1.600 CC DIESEL 54 CV - 1.600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1.800 CC SYNCRO 90 CV - 1.800 CC CAT. 107 CV - 1.800 CC 112 CV - 1.800 CC 139 CV.